Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 15 giugno 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 5738 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

DATI INCOMPLETI DAI TRE COLLEGI ELETTORALI DI CAGLIARI, SASSARI E NUORO

IN SARDEGNA LA D.C. RISCHIA DI PERDERE LA MAGGIORANZA ASSOLUTA

Tuttavia essa ha registrato un certo recupero nei confronti delle amministrative dell'anno scorso
Un forte balzo avanti del PSDI e un notevole incremento del PLI - Quasi stazionari i comunisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sassari, 15 mattino

Alle prime ore di stamane, il computo dei risultati elettorali non era ancora compiuto e neanche numericamente indicativo. Siccome la Sardegna è divisa in tre collegi, corrispondenti alle tre province di Cagliari, Sassari e Nuoro, non è possibile fino a questo momento stabilire la configurazione del quinto Consiglio regionale della Sardegna, che si compone di 72 seggi. Fino a ieri, la D.C. aveva la maggioranza assoluta con 37 seggi, ma la prima indicazione che è possibile individuare a quest'ora è che la maggioranza assoluta sarà perduta per essa. La seconda indicazione è una stasi o quasi dei voti comunisti, mentre un forte balzo avanti ha fatto il PSDI e un notevole ulteriore incremento ha avuto il PLI.

Per quanto riguarda la D.C., si può rilevare che si profila comunque un ricupero nei confronti delle elezioni amministrative dell'anno scorso, che segnarono per essa un notevole regresso; ma è altrettanto rilevante la perdita di voti — come abbiamo detto — nei confronti delle elezioni regionali del 1961. Il PSI, pur mantenendo le posizioni conquistate l'anno scorso dopo la scissione, ha tuttavia avvertito delle debolezze e delle incrinature, che non lo rendono decisamente disponibile per una maggioranza futura. In regresso sono i monarchici e qualche piccola flessione si rileva anche nel MSI. Di poco conto l'affermazione del PSIUP.

Tutte queste indicazioni — sia ben chiaro — emergono da computi fatti alle 2 di questa mattina e sono soltanto informative, ma non decisive. L'attribuzione dei seggi, infatti, potrà aversi soltanto fra qualche ora.

Alla chiusura delle operazioni di votazioni per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna, i dati sull'affluenza alle urne è stata la seguente: Cagliari: elettori 440.665; votanti 379.847; percentuale 86,2; preced. elez. (85,7 per cento); Nuoro: elettori 169.973; votanti 139.251; 81,9 p. c.; (82,4 per cento); Sassari: elettori 263.817; votanti 200.530; 84,7 p. c. (85,5 p. c.).

A. C.

La situazione del Cantiere San Marco non è ancora chiara e definita. Il pericolo che la migliore azienda cantieristica italiana per qualità dei prodotti e per tradizione, venga chiusa, persiste. Le organizzazioni sindacali hanno fatto una raccolta di firme che ha già dato ottimi risultati: oltre sessantamila adesioni. Ma bisogna fare di più. Per questo Il Piccolo oggi si affianca nella raccolta delle partecipazioni alla iniziativa in atto e chiede ai suoi lettori, ai cittadini tutti, agli abitanti della Regione, di apporre la propria firma alla schedina che pubblichiamo in quarta pagina. Le firme che noi raccoglieremo saranno unite a quelle già raccolte. Una adesione plebiscitaria può salvare una grande azienda. Ogni firma in più è un piccolo passo verso la salvezza perciò noi chiediamo a tutti di farci avere in qualunque modo la loro partecipazione.

LE ULTIME CIFRE

Roma, 14

Gli ultimi dati parziali sulle elezioni regionali in Sardegna sono i seguenti:

Provincia di Cagliari (sezioni 370 su 804) votanti: 86,2 per cento: D.C. voti 103.923, percentuale 40,6; PSI 20.161, 7,9; PSDI 10.037, 3,9; PS d'Az.-PRI 14.952, 5,8; PCI 64.543, 25,2; PSIUP 10 mila 591, 4,1; PLI 14.444, 5,7; PDIUM 6.378, 2,5; MSI 11.006, percentuale 4,3.

Ed ecco le percentuali delle elezioni regionali del 18 giugno 1961. Votanti: 85,7 per cento: D.C. 42,5, PSI 11,5, PSDI 3, PS d'Az.-PRI 6,4, PCI 22,1, PLI 4,2, PDIUM 4, MSI 6, Centro Politico it. 0,3.

Nelle elezioni per la Camera dei deputati del 28 aprile 1963 le percentuali furono. Votanti: 90,2 per cento. D.C. 39,1, PSI 12,2, PSDI 3,6, PRI 3,4, PCI 25,1, PLI 6,6, PDIUM 2,8, MSI 6, PAPI 1,2.

Nelle elezioni provinciali del 22 novembre 1964 le percentuali furono: votanti 85,4 per cento. D.C. 38, PSI 7,7, PSDI 3,5, PS d'Az. 6,1, PCI 23,9, PSIUP 5,1, PLI 7,3, PDIUM 2,2, MSI 5,7, Mov. Naz. Pac. Soc. 0,5.

Provincia di Sassari (sezioni 381 su 433). Votanti: 84.7 per cento. D.C. voti 73.459, percentuale 45.1; PSI 12.065, 7.4; PSDI 14.379, 8.8; PS d'Az.-PRI 6.576, 4; PCI 24.842, 15,3; PSIUP 4.726, 2.9; PLI 12.156, 7.5; PDIUM 6.629, 4,1; MSI 7.928, 4.9.

Ed ecco le percentuali delle elezioni regionali del 18 giugno 1961: votanti: 85.5 per cento. D.C. 50; PSI 7; PSDI 4.5; PS d'Az. - PRI 4.5; PCI 15.6; PDIUM 8.2; MSI 6.7; Centro Politico It. 0.5.

Nelle elezioni per la Camera dei deputati del 28 aprile 1963 le percentuali furono: votanti: 89.2 per cento. D.C. 43.7; PSI 10.2; PSDI 4.4; PRI 2.3; PCI 19.8; PLI 6.1; PDIUM 6.7; MSI 6.3; PAPI 0.5.

Nelle elezioni provinciali del 22 novembre 1964 le percentuali furono: votanti: 93.8 per cento. D.C. 38; PSI 9.1; PSDI 7.4; PS d'Az. 4.2; PCI 17.6; PSIUP 4.2; PLI 6.5; PDIUM 5.3; MSI 7.7.

Provincia di Nuoro (Sezioni 272 su 298), votanti: 81,9 per cento.

D.C. voti 60,728 percentuale 49,5; PSI voti 6.028, p. c. 4,9; PSDI voti 4.598, p. c. 3,7; PS d'Az.-PRI voti 13.176, p. c. 10,8; PCI voti 22.419, p. c. 18,3; PSIUP voti 5.453, p. c. 4,4; PLI voti 4.050, p. c. 3,3; PDIUM voti 2.041, p. c. 1,7; MSI voti 4.121, p. c. 3,4.

Ed ecco le percentuali delle elezioni regionali del 18 giugno 1961: votanti 82,4 per cento:

D.C. 51,3; PSI 8,4; PSDI 1,7; PS d'Az.-PRI 13,3; PCI 15,7; PLI 1,4; PDIUM 2,5; MSI 5,3, Centro Politico It. 0,4.

Nelle elezioni per la Camera dei deputati del 28 aprile 1963 le percentuali furono: votanti 84,6 per cento:

D.C. 50,2; PSI 9,2; PSDI 2,8; PRI 3,3; PCI 19,2; PLI 3,2; PDIUM 2,0; MSI 4,4; Papi 0,7.

Nelle elezioni provinciali del 22 novembre 1964 le percentuali furono: votanti 79,9 per cento:

D.C. 42,7; PSI 7,2; PSDI 4,5; PS d'Az. 11,9; PCI 17,5; PSIUP 5,0; PLI 4,3; MSI 6,9.

Oltre che in Sardegna, si è votato per le elezioni comunali, in numerosi altri Comuni della Penisola; riportiamo di seguito i risultati pervenuti da alcune località con popolazione superiore ai 5000 abitanti:

ORTONA. D.C. voti 6810 (53,8 per cento), 18 seggi (nelle elezioni comunali del '61 6207 voti e 16 seggi); PSI 1019 (8), 2 (2694 - 6); PSDI 1108 (8,7), 2 (1085 - 2); PCI 1349 (10,7), 3 (1604 - 4); PSIUP 1009 (8), 2 (—); PLI 492 (3,9), 1 (—); MSI 878 (6,9), 2 (1025 - 2).

CAPUA. - D. C. voti 2783 (31,3 per cento), 10 seggi (nelle elezioni comunali del '61 3328 voti e 11 seggi); PSI 1807, (20,3), 6 (530-1); PSDI 506, (5,7), 1 (455-1); PCI 1995, (22,5), 7 (1687-6); MSI 743, (8,4), 2 (577-2); Ind. 1046, (11,8), 4 (—).

PORTO SANT'ELPIDIO

D.C. voti 2.478 (29,2 per cento), seggi 9, (nelle elezioni provinciali del 1964, 2.332 voti); PSI 1.617, (19), 6 (1.115); PSDI 329, (3,9), 1 (150); PRI 449, (5,3), 1 (685); PCI 2.879, (33,9), 11 (2.952); PSIUP 285, (3,3), 1 (287); PLI 95, (1,1), — (263); MSI 364, (4,3), 1 (340).

FALCONARA MARITTIMA: D.C. voti 3201 (26,8%), seggi 9, 9, (nelle elezioni comunali del '61 3302 voti e 10 seggi); PSI 1.782, (14,9), 5 (2956-9); PSDI 908, (7,6), 2 (455-1); PRI 925, (7,8), 2 (820-2); PCI 1.781, (31,8), 10 (2391-7); PSIUP 658, (5,5), 1 (—); PLI 285, (2,4), — (—); MSI 387, (3,2), 1 (396-1).

CIVITANOVA MARCHE. D. C. voti 5.804 (33,4 per cento), 11 seggi, (nelle elezioni comunali del '61 5.909 voti e 12 seggi); PSI 1.592, (9,2), 3 (3.478 - 7); PSDI 822, (4,7), 1 (957 - 2); PRI 539, (3,1), 1 (475 - 0); PCI 6.002, (34,6), 11 (3.807 - 8); PSIUP 1.242, (7,1), 2 (—); PLI 472, (2,7), — (113 - 0,7); MSI 908, (5,2), 1 (919 - 1).

ABBIATEGRASSO: D.C. voti 5387 (34,3 per cento), 11 seggi (nelle elezioni comunali del '61 5164 voti e 11 seggi); PSI 1875 (11,9), 4 (2955 - 6); PSDI 556, (3,5), 1 (533 - 1); PCI 6032, (38,5), 12, (4631 - 10); PSIUP 388, (2,5), — (—); PLI 1022, (6,5), 2, (607 - 1); MSI 444, (2,8), — (579 - 1).

CREMONA. D.C. voti 18.434 (34,8 per cento), seggi 15 (nelle comunali del '61 19.070 voti e 16 seggi); PSI 8448 (16), 6 (11.677 - 10); PSDI 2773 (5,2), 2 (1789 - 1); PCI 13.927 (26,3), 11 (10.800 - 9); PSIUP 1374 (2,6), 1 (—); PLI 5126 (9,7), 4 (2781 - 2); PDIUM 632 (1,2), — (—); MSI 2223 (4,2), 1 (2635 - 2).

MONTEGRANARO: D.C. voti 1947 (36,4 per cento), seggi 8 (nelle provinciali del '64 1665 voti); PSI 351, (6,6), 1, (464); PSDI 561, (10,5), 2, (324); PRI 202, (3,8), — (179); PCI 1785, (33,4), 8, (1777); PSIUP 91, (1,7), — (176); Mista di centro 335, (6,2), 1 (—); MSI 76 (1,4), — (128).

Progressi della sinistra nelle provinciali a Rovigo

Rovigo, 14

Ecco i risultati delle elezioni del Consiglio provinciale di Rovigo, dove si è avuta un'affluenza alle urne pari al 94,2 per cento (nelle parentesi i dati relativi alle provinciali del 4 giugno 1961):

D.C. voti 62.944 (62.332), per cento 39,8 (40,1)), seggi 10 (12); PSI 17.388 (27.409), 11 (16,3), 3 (5); PSDI 11.709 (9.769), 7,4 (5,8), 2 (2); PCI 49.870 (50.714), 31,6 (30,2), 8 (9); PSIUP 4.349 (—), 2,8 (—), — (—); PLI 7.412 (6.350) 4,7 (3,8), 1 1); MSI 4.298 (6.378), 2,7 (3,8), — (1).

Da notare che, a seguito dei risultati del censimento generale della popolazione del 15 ottobre 1961, la provincia di Rovigo è passata da 30 a 24 seggi.

Gorizia - Una giovane mamma, con accanto il figlioletto di pochi giorni, vota in una clinica goriziana; (Foto Altran) eccola mentre consegna la scheda al presidente del seggio «in trasferta»

UNA RIUNIONE ANTICIPATA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Approvato un decreto legge per la disciplina dei licenziamenti

E' stato accolto il principio della «giusta causa» nel recesso da parte del datore di lavoro - Oggi una riunione per il cinema

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 14

L'attività politica, dopo la pausa imposta dalle elezioni amministrative, è ripresa in pieno. Ha contribuito a tale ripresa anche il Consiglio dei Ministri, che ha anticipato a questa sera la sua riunione, prevista per domani, allo scopo di varare in tempo il DDL relativo alla disciplina dei licenziamenti e, più in generale, allo statuto dei lavoratori nelle aziende.

Nella riunione di questa sera è stato emesso il seguente comunicato: «Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi a Palazzo Chigi alle ore 19.40 sotto la presidenza del Presidente del Consiglio dei Ministri on. prof. avv. Aldo Moro. Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Angelo Salizzoni. Su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Umberto Delle Fave, il Consiglio dei Ministri ha approvato un DDL concernente la disciplina dei licenziamenti individuali. Il provvedimento modifica parzialmente l'art. 2.118 del Codice Civile, nel senso di assoggettare a sindacato il potere di licenziamento del datore di lavoro e conseguentemente di prescrivere che, in caso di licenziamento ingiustificato, il datore di lavoro è tenuto a riassumere il lavoratore o in mancanza a corrispondergli una indennità sostitutiva pari a un certo numero di mensilità di retribuzione.

«Il Ministro di Grazia e Giustizia on. Reale ha riferito sul DDL relativo ad alcune modifiche al Codice Civile in materia di diritti di famiglia e di successione. Il Consiglio continuerà l'esame di questo argomento in una prossima seduta.

«Il Consiglio dei Ministri ha infine deliberato: su proposta del Presidente del Consiglio: nomina a Procuratore generale del presidente di sezione della Corte dei Conti dott. Vittorio Olivieri Sangiacomo. Su proposta del Ministro degli Esteri on. Fanfani: un movimento per alcune sedi diplomatiche. Su proposta del Ministro della Difesa on. Andreotti: conferimento delle funzioni di Direttore generale del Genio nel Ministero della Difesa-Esercito al generale di brigata in s.p.e. Gastone Bordoni; conferimento delle funzioni di Ispettore delle telecomunicazioni e assistenza al volo nel Ministero della Difesa-Aeronautica al generale di divisione aerea in s.p.e. Massimo Giovannozzi. La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 22.45».

Al momento di lasciare Palazzo Chigi, il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato: «Ho iniziato in seno al Consiglio dei Ministri la relazione sul disegno di legge da me predisposto, che contiene la revisione dei vari istituti del diritto di famiglia, compreso lo istituto dell'adozione. Alcune disposizioni del disegno di legge si riferiscono alla materia successoria, sempre in connessione con la famiglia».

Domanda: «Domani riferirà, alla Commissione Giustizia della Camera, in merito al provvedimento?».

Risposta: «Nella seduta di domani pomeriggio della Commissione Giustizia della Camera, che inizierà l'esame della proposta di legge Dal Canton sugli illegittimi, illustrerò i principi informatori del DDL da me predisposto». Il Ministro Reale ha inoltre precisato che la discussione sul provvedimento in questione proseguirà in altra riunione del Consiglio dei Ministri.

Da parte sua il Ministro del Lavoro, on. Delle Fave, lasciando Palazzo Chigi, ha dichiarato: «Il disegno di legge che disciplina i licenziamenti individuali è stato da me predisposto dopo ampie consultazioni sindacali che in due turni, prima e dopo l'accordo interconfederale del 29 aprile scorso sulla stessa materia, mi hanno offerto tutti gli elementi di giudizio per formulare un testo il più possibile equilibrato e rispondente alle attese degli interessati. Nel frattempo, una recente sentenza della Corte Costituzionale ha confortato la tesi del Governo in merito alla necessità di modificare e coordinare le norme vigenti in materia per allineare con la evoluzione della coscienza giuridica e della contrattazione collettiva. Raccogliendo quell'invito abbiamo tenuto fede anche ad un punto del programma di Governo per una parte quanto mai importante e significativa. In tal modo, l'art. 2,118 del Codice Civile risulterà abrogato nel suo primo comma e sostituito da norme più adeguate ai nuovi tempi, in base alle quali il recesso del datore di lavoro da un rapporto di lavoro a tempo indeterminato potrà avvenire soltanto per giusta causa e per giustificato motivo, e il divieto di deferire ad arbitri le controversie di lavoro sarà rimosso con grande vantaggio delle parti interessate.

«D'altra parte, abbiamo tenuto in prima linea la necessità di salvaguardare la contrattazione collettiva, non soltanto facendo salve le condizioni, le procedure e le norme dei contratti e degli accordi sindacali, ma ispirandoci ad essi quando, per ragioni di tecnica legislativa, abbiamo dovuto prevedere norme precise di ordine qualitativo e di ordine quantitativo a tutela del diritto del lavoratore. Il criterio adottato di non applicare la disciplina di questa legge alle piccole aziende al di sotto di un determinato numero di dipendenti viene incontro da una parte all'esigenza di salvaguardare il carattere prevalentemente fiduciario del rapporto di lavoro in tali aziende spesso di tipo familiare, dall'altra elimina le preoccupazioni di qualche settore particolarmente depresso dove ancora non esistono rapporti sindacali che disciplinano la materia.

«Entra nel quadro dei nostri impegni la norma in base alla quale si afferma che, con legge a parte, sarà provveduto a disciplinare la materia che tutela i diritti sindacali in azienda, fra i quali la particolare protezione da accordare ai lavoratori che ricoprono cariche sindacali. Spetta ora al Parlamento di pronunciare al riguardo la sua parola definitiva».

Il Ministro per lo Spettacolo on. Corona, infine, ha detto ai giornalisti che il Consiglio dei Ministri non si è occupato, nella riunione di stasera, dei problemi del cinema: «Domani mattina alle 9 — ha aggiunto — ci sarà un incontro presso il Presidente del Consiglio on. Moro, al quale parteciperanno il Vicepresidente del Consiglio Nenni, i Ministri Reale, Scaglia e Corona, nonchè i responsabili del settore cinema, cioè lo on. Piccoli per la D.C., l'on. Paolicchi per il PSI e l'on. Orlandi per il PSDI».

La preparazione del D.d.L. sullo statuto dei lavoratori è stata seguita con particolare attenzione dai socialisti. Lo sta a dimostrare, se non altro, il fatto che prima della riunione del Consiglio dei Ministri Nenni ha esaminato il testo della legge in un incontro con il vice segretario del PSI Brodolini (De Martino è rientrato a Roma solo a tarda sera), con il capogruppo della Camera Ferri e con il Ministro Pieraccini.

Assolto l'impegno relativo alla legge sullo statuto dei lavoratori, il Governo dovrà risolvere nei prossimi giorni la questione della legge cinematografica. Il Presidente Moro dovrebbe presiedere domani una riunione di politici e di tecnici per cercare di formulare nu nuovo testo dell'art. 5 del provvedimento. Corre voce che De Martino e Rumor abbiano già raggiunto un accordo di massima per far modificare l'art. 5 al Senato, quando la legge vi arriverà, in modo tale da abolire l'emendamento Zaccagnini e garantire nel tempo stesso che lo Stato non concederà contributi a film che abbiano come carattere preminente il sesso. Ma si tratta di una voce che non ha trovato, almeno questa sera, una conferma. In certi ambienti si sostiene, anzi, che tutto sia in alto mare e che i socialisti non intendano cedere. Non resta che attendere la giornata di domani, anche perchè, essendo allora noti completamente i risultati delle elezioni amministrative, specie di quelle svoltesi in Sardegna, i partiti potranno valutare meglio la situazione politica. E' noto che certi settori della maggioranza sono disposti a superare ogni contrasto solo se la formula e la politica di centro-sinistra supereranno la prova elettorale della Sardegna e delle altre località in cui si è votato.

La questione della legge cinematografica è stata comunque esaminata oggi da Paolicchi, lo esperto della materia nel PSI, e Ferri in un colloquio protrattosi a lungo a Montecitorio.

R. R.

LE INDICAZIONI DELLE URNE PER IL CONSIGLIO PROVINCIALE ISONTINO

SOLO IL P.S.D.I. MIGLIORA A GORIZIA FRA I PARTITI DEL CENTRO-SINISTRA

Nella ripartizione dei seggi si è avuto uno spostamento a favore del PSIUP e a danno della Democrazia Cristiana - L'8,73 per cento dei voti non utilizzati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Gorizia, 14

La provincia isontina, chiamata alle urne per la terza volta in tre anni (per le elezioni politiche del 1963, per le regionali nel 1964 ed ora per le amministrative), ha fatto registrare ancora una volta un'alta percentuale di votanti: il 92,68. Percentuale questa inferiore però dell'1,8 rispetto a quella dello scorso anno.

Il raffronto più immediato è quello con le elezioni regionali: fra i partiti del centro-sinistra, soltanto il PSDI è riuscito, a un anno di distanza, a migliorare le proprie posizioni, guadagnando il 2,44 per cento di voti. La D.C., pur conservando con il 39,72 per cento la maggioranza relativa, ha perduto lo 1,51 per cento, mentre il PSI è passato dall'8,82 per cento al 7,40 per cento, con un calo dell'1,42 per cento. Quindi, soltanto il PSDI si è avvantaggiato sul piano provinciale, mentre la D.C. e il PSI hanno subito un ulteriore logoramento a vantaggio rispettivamente dei partiti di destra e dell'estrema sinistra. Infatti, il PLI ha progredito dello 0,50 per cento e il MSI dello 0,22 per cento, mentre il PSIUP è passato dal 2,30 per cento al 3,30 per cento.

Pressochè stazionario il PCI, che ha raccolto il 24,52 per cento contro il 24,44 dello scorso anno. Anche l'Unione democratica slovena ha conservato le proprie posizioni, raccogliendo il 3,49 per cento dei suffragi. Notevole il numero delle schede bianche, che sono state 2658, mentre si sono avute 1231 schede annullate. Complessivamente, i voti inutilizzati hanno raggiunto l'8,73 per cento.

Nella ripartizione dei ventiquattro seggi del Consiglio provinciale, le varianti nei quozienti elettorali hanno provocato però soltanto lo spostamento di un seggio. Infatti, la D.C. è passata da undici a dieci consiglieri, mentre il PSIUP, prima non rappresentato, ne ha ottenuto uno. Il PCI ne conserva 6, il MSI 1, il PLI 1, l'UDS 1, il PSDI 2 e il PSI pure 2. Quindi si profila la necessità per l'amministrazione provinciale finora retta da una giunta D.C.-PSIUP, che poteva fruire di tredici voti, di passare a una formula di centro-sinistra pieno con l'aggregazione alla maggioranza dei due consiglieri del PSI.

Per la D.C. risultano eletti i consiglieri provinciali nell'ordine: Pecorari, Marocco, Godeas, Culot, Chientaroli, Cosani, Peressin, Marchesini, Bottegaro e Gismano. Non è spuntato a Gorizia l'assessore uscente Vezil, che è il primo dei non eletti.

Per quanto riguarda le elezioni comunali, i cui risultati sono stati resi noti a tarda ora della notte, secondo calcoli non ufficiali la D.C. perderebbe due seggi, i socialdemocratici ne guadagnerebbero due, il MSI ne perderebbe due, i liberali ne guadagnerebbero due; immutati tutti gli altri.

T. B.

D.C. E LIBERALI avanzano a Bolzano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 14

Il tracollo missino e l'avanzata democristiana e liberale costituiscono i risultati di maggior rilievo delle elezioni comunali svoltesi nella giornata di ieri a Bolzano. Il MSI ha totalizzato 5837 voti, perdendone nei confronti delle elezioni del 1961 più di duemila, che costituiscono anche due seggi dei sei precedenti. La D.C. è passata dai più di 12 mila voti del '61 ai 15.652 attuali, mentre il PLI ne ha ottenuti 2818 e ha mancato per poco il raddoppio. Naturalmente anche i seggi e le percentuali di questi due partiti sono aumentati: rispettivamente dal 25 al 27,86 per cento e dal 3 al 5,13 per cento; i seggi da dieci a undici e da uno a due. I missini hanno invece perso il sei per cento dei suffragi, essendo scesi dal 16 al 10,39.

Gli altri partiti hanno mantenuto sostanzialmente le loro posizioni, con solamente qualche lieve spostamento. Interessante comunque è il regresso di un seggio dello SVP in favore della «Tiroler Heimatpartei», formazione dissidente costituitasi in occasione delle elezioni regionali dell'anno scorso. I comunisti hanno mantenuto i quattro seggi, ma sono passati dall'8,4 al 9,61 per cento. Il PSDI ha mantenuto i tre seggi, ma è retrocesso in percentuale, passando dall'8,8 al 7,96 per cento. Successo anche quello fatto registrare dai socialisti, i quali, nonostante la scissione che li aveva privati di due consiglieri dei cinque dei quali disponeva in Consiglio comunale, sono riusciti a mantenere le posizioni, pur con un lieve regresso in percentuale. Il PSIUP, da parte sua, ha perso un consigliere e dai due della scissione è rimasto con un solo rappresentante.

I repubblicani, che in queste elezioni si erano collegati al PSI, non sono riusciti a fare un consigliere e sono rimasti allo zero, pur conservando la percentuale che quattro anni aveva loro permesso di aggiudicarsi un seggio. Infine, i monarchici hanno conservato il loro seggio nonostante il regresso in percentuale, che li ha portati dall'1,3 all'1,24 per cento.

Questi i dati, i quali non hanno contribuito a schiarire la situazione politica comunale già molto nebulosa e che aveva condotto alla caduta della Giunta di centro-sinistra e all'avvento del commissario. I commenti del «dopoelezioni», oltre naturalmente che sui maggiori spostamenti di voti verificatisi nei gruppi politici, verteranno soprattutto sulla possibile o meno formazione di una nuova Giunta di centro-sinistra in Comune. E la cosa alla semplice e cruda luce delle cifre sembra alquanto problematica. I partiti dell'arco governativo sommano complessivamente a 19 seggi, mentre le opposizioni ne contano 12. Restano gli altri nove seggi, dei quali otto sono della SVP e uno della THP. Scontato, ottanta su cento, che quest'ultimo gruppo si schieri in contrasto con la SVP in Giunta, le posizioni si equivarrebbero, venti in Giunta e venti all'opposizione.

Il centro-sinistra è quindi condizionato dalla posizione che assumerà la SVP. Da notare, a questo proposito, che fu la stessa SVP a provocare la crisi di Giunta, in quanto non volle accettare le sue proposte sul problema dell'incremento di valore delle aree fabbricabili. Si irrigidì su una posizione intransigente e non fu possibile trovare un accordo nemmeno sul piano della transazione. Al definitivo «aut aut» dei rappresentanti del gruppo etnico di lingua tedesca, i partiti di lingua italiana risposero «no» e la Giunta cadde: erano i primi di dicembre dell'anno scorso.

Ecco nel dettaglio i risultati delle elezioni comunali di Bolzano, ove ha votato l'87,6 per cento degli elettori (nelle parentesi i dati relativi alle elezioni comunali del 28 maggio 1961):

D.C. voti 15.652 (12.457) p. c. 27,9, (25,0) seggi 11 (10); PSI voti 6.477 (6.522) p. c. 11,6 (13,1) seggi 5 (5); PSDI voti 4.472 (4.366) p. c. 8,0 (8,8) seggi 3 (3); PRI voti 742 (647) p. c. 1,3 (1,3) seggi — (1); PCI voti 5.398 (4.184) p. c. 9,6 (8,4) seggi 4 (4); PSIUP voti 1.199 (—) p. c. 2,0 (—) seggi 1 (—); PLI voti 2.817 (1.521) p. c. 5,0 (3,0) seggi 2 (1); PDIUM voti 697 (674) p. c. 1,2 (1,3) seggi 1 (1); MSI voti 5.837 (7.990) p. c. 10,4 (16,0) seggi 4 (6); PPS T voti 11.417 (10,962 p. c. 20,4 (22,0) seggi 8 (9); Part. patria tirol. voti 1.179 (—) p. c. 2,1 (—) seggi 1 (—); Ind. voti 302 (—) p. c. 0,5 (—) seggi — (—).

G. F.

La situazione

Questa mattina saranno noti i risultati completi delle elezioni svoltesi domenica e ieri in Sardegna e in numerosi Comuni del Continente. Per tutta la notte sono affluiti al Ministero dell'Interno i dati provenienti dagli uffici elettorali periferici.

Sino alla tarda serata di ieri, di completo c'era solo il quadro dei risultati delle votazioni in Alto Adige. Qui si è avuto un calo notevole dell'estrema destra a vantaggio della D.C. Una leggera flessione è stata avvertita dai socialisti, dai socialdemocratici e dai liberali. I comunisti hanno praticamente mantenuto le loro posizioni. Non è possibile trarre dai risultati altoatesini elementi di giudizio validi su scala nazionale, dato che in Alto Adige giocano particolari fattori assenti in altre regioni. Una valutazione valida del voto espresso dal corpo elettorale chiamato l'altro ieri alle urne si potrà quindi avere solo nella giornata di oggi, quando saranno noti i dati completi della Sardegna, di Cremona, Rovigo, Gorizia e delle altre zone ove si è votato fino alle 14 di ieri.

I risultati delle elezioni verranno esaminati dai partiti a cominciare da domani. Ieri intanto si è riunito, con un giorno di anticipo rispetto al previsto, il Consiglio dei Ministri per il varo della legge sullo statuto dei lavoratori, la cui discussione a Montecitorio avverrà contemporaneamente alla proposta di legge comunista per la disciplina dei licenziamenti.

Per oggi è prevista una riunione di politici e di tecnici presso il Presidente del Consiglio allo scopo di esaminare la questione della legge cinematografica e superare i contrasti esplosi a proposito dell'art. 5 emendato alla Camera per iniziativa dei democristiani. E' difficile che il problema venga risolto in giornata, anche perchè i socialisti si sono riservati di regolare la loro rigidità sulla questione in base allo esito più o meno confortante dei risultati elettorali. Poichè la valutazione di tali risultati non dovrebbe essere fatta in sede di partiti prima di domani, tutto lascia prevedere che gli ostacoli della legge cinematografica siano destinati a essere superati solo nei prossimi giorni.

Sono cominciati a Bruxelles i lavori dei Ministri degli Esteri della CEE con l'illustrazione di una proposta olandese, secondo la quale si dovrebbe superare il problema del finanziamento della politica agricola comunitaria solo a condizione che vengano rafforzati i poteri del Parlamento europeo. A questa tesi sembra ostile la Francia, la quale però sino a ieri sera non ha preso ufficialmente posizione. A proposito di rilancio europeo, proprio ieri il Cancelliere della Germania Erhard, riferendosi ai colloqui avuti nei giorni scorsi con De Gaulle, si è detto praticamente convinto che entro l'anno si svolgerà una conferenza al vertice dei Paesi del MEC.

I risultati delle elezioni a Gorizia

PARTITI	CONSIGLIO COMUNALE						CONSIGLIO PROVINCIALE					
	VOTI		Percentuali		Seggi		VOTI		Percentuali		Seggi	
	1965	1961	1965	1961	1965	1961	1965	1961	1965	1961	1965	1961
PSDI	4.038	2.891	14,9	10,7	6	4	9.645	6.277	10,8	7,2	2	2
MSI	2.488	3.432	8,9	12,8	3	5	4.705	5.845	5,3	6,7	1	1
PLI	2.788	1.254	11,0	4,7	4	2	4.858	3.120	5,4	3,6	1	1
PCI	2.311	2.039	8,5	7,6	3	3	21.861	20.122	24,5	23,1	6	6
Slavi bianchi	1.918	1.841	6,1	6,8	3	3	3.112	2.920	3,5	3,3	1	1
PSIUP	453	—	1,6	—	—	—	2.943	—	3,3	—	1	—
PSI	2.028	2.196	7,5	8,2	3	3	6.611	9.201	7,4	10,6	2	2
DC	11.724	12.655	41,5	47,1	18	20	35.415	37.579	39,8	43,1	10	11
Monarchici	—	573	—	2,1	—	—	—	1.180	—	1,4	—	—
PRI	—	—	—	—	—	—	—	882	—	1,0	—	—
TOTALI	27.748	26.881	100	100	40	40	89.150	87.126	100	100	24	24

N.B.: Per il Consiglio comunale si sono avuti 27.748 voti validi su 28.569 votanti; la distribuzione dei seggi e il computo delle percentuali nella nostra tabella sono stati fatti in base a un calcolo approssimativo non ufficiale

ALLA CAMERA SOLTANTO INTERROGAZIONI NELLA GIORNATA DI IERI

Non è ancora liberalizzata l'importazione delle banane

Il nostro Paese è tenuto ad acquistare parte del fabbisogno dalla Somalia sulla base di un accordo commerciale che è stato a suo tempo stipulato

Roma, 14

L'importazione delle banane non può per il momento essere completamente liberalizzata, anche se il Monopolio banane è stato abolito. Lo ha detto oggi alla Camera il Sottosegretario al Commercio estero Battista, rispondendo ad un'interrogazione presentata dal socialista Bertoldi.

Il Sottosegretario ha ricordato che l'Italia è tuttora tenuta ad acquistare una parte considerevole del suo fabbisogno di banane dalla Somalia per un accordo a suo tempo stipulato con quel Paese. Comunque, in via transitoria e sperimentale, si prevede che nel 1965 la quota di importazione sarà così ripartita: 900 mila quintali dalla Somalia, il resto tra i Paesi della CEE e i Paesi terzi.

Il Sottosegretario Battista ha poi annunciato che il Ministero del Commercio con l'estero ha deciso di aumentare l'importazione di un supplemento di contingente per 600 mila quintali ed ha affermato che la Compagnia italiana della frutta e la Comafrica, ricordate nella interrogazione dell'on. Bertoldi, assorbono larga parte dell'importazione nazionale a seguito di contratto di esclusiva con i produttori somali. Il Ministro si trova quindi impossibilitato ad intervenire. Il Sottosegretario ha infine spiegato che il 90 per cento delle banane di importazione giungono in Italia via mare per evitare che la merce sia dirottata tramite Paesi del MEC, facendo perdere all'Italia stessa il vantaggio dello scambio diretto con i Paesi produttori.

Lo stesso Sottosegretario rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Pacciardi ha annunciato che il nostro Governo ha chiesto informazioni sugli scopi che persegue l'Ente statale della Costa d'Avorio per l'esportazione del caffè. Tale Ente ha istituito presso i Paesi importatori numerosi depositi. La gestione di questi depositi nel nostro Paese è stata affidata ad una società di Genova che curerà il trasferimento del prodotto in Italia attraverso i porti di Genova e di Trieste. Il Sottosegretario Battista ha infine spiegato che il nostro Governo ha chiesto informazioni per sapere se i trasporti di caffè verso i porti di Genova e di Trieste verranno effettuati esclusivamente con navi battenti bandiera italiana o della Costa d'Avorio.

Proposta di 219 deputati

Richiesto l'adeguamento dell'indennità parlamentare

Roma, 14

Duecentodiciannove deputati di vari gruppi parlamentari hanno presentato alla Camera una proposta di legge volta ad un adeguamento della indennità spettante ai membri del Parlamento. Nella proposta di legge i deputati chiedono che l'indennità sia costituita da quote mensili, comprensive del rimborso spese di segreteria e di rappresentanza, il cui ammontare venga stabilito dagli uffici della Presidenza delle due Camere in misura tale da non superare il 12,8 del trattamento complessivo annuo lordo spettante ai magistrati di Cassazione che esercitino le funzioni di Presidente di Sezione.

I parlamentari chiedono anche una diaria, a titolo di rimborso spese di soggiorno a Roma, calcolata sulla base di una presenza media mensile a Roma di 15 giorni. Anche tale diaria non dovrà superare l'indennità di missione giornaliera prevista per i magistrati con funzioni di presidente di Sezione della Corte di Cassazione. Nella relazione che accompagna la proposta di legge, i deputati osservano che se la proposta «può sembrare impopolare» tuttavia c'è da rilevare che l'ammontare attuale dell'indennità parlamentare non corrisponde oggi alle finalità per le quali è prevista e cioè di assicurare a ciascun parlamentare un trattamento economico adeguato alle funzioni che svolge.

ESCLUSI I COMUNISTI dal Comune di Erto e Casso

Cimolais, 14

Alle 14 di oggi, nelle due sezioni elettorali allestite nelle locali scuole elementari di Cimolais, si sono iniziate le operazioni di spoglio delle schede per la prima consultazione elettorale riguardante gli abitanti di Erto e Casso dopo la sciagura del Vajont. Gli iscritti nelle liste erano 1258 (646 maschi e 612 femmine), ma soltanto 909 elettori si sono presentati alle urne.

Le liste presentate erano tre: la prima, composta da indipendenti, con capolista Giovanni Corona detto «Bocia», ha ottenuto 399 voti, guadagnando 12 seggi sui 15 del futuro Consiglio comunale. La lista numero 2, capeggiata dalla giornalista Tina Merlin e formata per intero da comunisti, è la grande sconfitta di questa particolare competizione elettorale, avendo ottenuto soltanto 119 voti. La terza lista, che ha per capolista il dott. Paolo Gallo, formata da socialisti e democristiani, ha ottenuto 241 voti, aggiudicandosi gli altri tre seggi.

La lista vincente si è presentata quale fautrice della ricostruzione della comunità ertana nella zona di Maniago o in quella di Ponte delle Alpi; quella comunista era divisa in due blocchi fin dalla vigilia elettorale: uno propendeva per l'esodo definitivo dalla zona sinistrata, l'altro per il ritorno a Erto.

LA CORTE DEI CONTI NON AMMETTE TRUCCHI

Funzionari condannati per indebiti «rimborsi»

Sono il Direttore e l'Ispettore generale delle Finanze Avevano concesso a 54 dipendenti premi non dovuti

Roma, 14

Il direttore generale del Ministero delle Finanze dott. Carmelo Di Stefano e l'ispettore generale dello stesso Dicastero, dott. Giuseppe Oricchio, sono stati riconosciuti responsabili dalla Corte dei Conti di avere disposto l'erogazione di somme di danaro, per complessivi sette milioni di lire, a titolo di indebito rimborso di spese a 54 dipendenti dell'amministrazione finanziaria, per attività relativa alla raccolta di elementi di prova ai fini dell'accertamento delle tasse e delle imposte indirette sugli affari. La Corte dei Conti ha perciò condannato il dott. Di Stefano al pagamento, in favore dell'Erario, della somma di tre milioni di lire e, in solido con lui, il dott. Oricchio fino alla concorrenza di due milioni di lire. Inoltre i due funzionari dovranno corrispondere alla pubblica amministrazione gli interessi legali sulle somme a decorrere dal 24 febbraio scorso e rimborsare all'Erario le spese del giudizio.

Con la stessa decisione — adottata dalla seconda sezione giurisdizionale della Corte dei Conti presieduta dal dott. Olivieri Sangiacomo e depositata stamane nell'ufficio di segreteria diretto dal dott. Bondi — è stato assolto il capo di Gabinetto del Ministero delle Finanze dott. Giuseppe Santaniello, citato in giudizio con i due alti funzionari.

Le indagini della Corte dei Conti sono state svolte in seguito a una esplicita richiesta del Ministro delle Finanze, il quale due anni fa dispose una serie di accertamenti circa i sistemi di impiego e di erogazione di alcuni fondi di bilancio del suo Dicastero.

La seconda sezione giurisdizionale della Corte ha riconosciuto fondate le tesi del Procuratore Generale; ha riconosciuto cioè che il direttore generale Di Stefano e l'ispettore generale Oricchio decisero nel 1963 di concedere dei premi al personale, complessivamente a 54 persone, dando alla spesa una giustificazione artificiosa: il rimborso di spese mai effettuate. La seconda sezione della Corte dei Conti ha ricordato nella sua sentenza che «salve le concessioni dei gettoni o medaglie di presenza o di altri speciali emolumenti previsti specificamente da apposite disposizioni emanate di concerto col Ministero del Tesoro, non può essere conferito al personale delle amministrazioni dello Stato... alcun compenso, in relazione a prestazioni rese... per qualsiasi incarico e a qualsiasi titolo, all'infuori dei compensi per lavoro straordinario... e dei compensi speciali previsti dalla legge».

I decreti del conglobamento presto sulla «Gazzetta»

Roma, 14

L'operazione conglobamento, della quale beneficeranno oltre un milione e mezzo di statali e settecentomila pensionati dello Stato, è definitivamente conclusa. Fra pochi giorni, infatti, la «Gazzetta Ufficiale» pubblicherà i decreti delegati approvati all'inizio del mese dal Governo e che riguardano, come è noto, il secondo aumento del 30 per cento ai pensionati con decorrenza dal 1.o luglio di quest'anno; l'ulteriore elevazione dell'indennità di buonuscita da un ventesimo a un dodicesimo dello stipendio pensionabile, a decorrere dal 1.o marzo 1966; la semplificazione delle procedure di pagamenti degli assegni; la disciplina del cumulo di un trattamento di quiescenza con un trattamento di attività; il conglobamento nello stipendio, dal 1.o marzo 1966, dell'assegno integrativo corrispondente a 70 lire per ogni punto di coefficiente. In sostanza, dal 1.o marzo del prossimo anno, le «buste» degli statali risulteranno molto semplificate scomparendo (perchè conglobato) anche l'assegno integrativo.

IL FRATE «GUARITORE»

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bergamo — Padre Aldo da Milano, un frate cappuccino sospeso «a divinis» per avere praticato esorcismi, ed invitato alcuni giorni fa a raggiungere il convento di Casalmaggiore, abbandonando la sua istituzione dove ospita una trentina di bambini di famiglie indigenti, ha rifiutato di obbedire agli ordini dei suoi superiori. Davanti alla palazzina dell'Opera stazionano di continuo gruppi di fedeli, decisi a non consentire al frate di lasciare la città in base agli ordini che ha ricevuto

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato ancora cedente, con pochi affari: prevalenza di regressi in tutti i settori. Andamento riflessivo con attività ridotta al minimo. Alla chiusura, i prezzi più bassi della mattinata; gli ultimi corsi hanno presentato una maggiore resistenza. Cedono particolarmente terreno diversi tessili, le Rinascente, le Ledoga privilegiate, Co. Ge., Cieli, Tecnomasio, Gim, Mittel, Metalli, Pozzi, Eserciti Sardi. Realizzati anche i mercuriferi e le azioni guida. Qualche ricupero è avvenuto in Linificio, Magona, Molini Certosa, In. Edilizia, Aedes, Olga. Resistenti i valori del gruppo IRI. Attività in diminuzione nel reddito fisso a prezzi resistenti.

Titoli trattati: di Stato 15.000.000; Buoni del Tesoro 70.000.000; obbligazioni 546.000.000; azioni n. 1.291.375.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104,10 (—); Red. 3,50% 98,40 (—); Ric. 3,50% 86 (86,20), 5% 99 (—), Trieste 5% 98,05 (98,10); Rif. F. 5% 98,20 (—).

Buoni del Tesoro: 1966 100,20 (—), 1966 (sett.) 100,10 (100,05), 1968 100,45 (100,40), 1969 100,40 (100,35), 1970 101 (—), 1971 100,95 (101), 1972 100,825 (100,875).

Alimentari: Certosa 1600 (1550), Distillerie 1920 (1930), Eridania 2010 (2048), Es. Molini 1230 (—), Molita 12.450 (12.540), Romana Zuccheri 179 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 87.510 (88.300), Ass. Milano 19.950 (20.051), Ass. Milano priv. 13.700 (13.945), Ass. Torino 5975 (5990), Incendio 8650 (8830), Fondiaria Vita 20.280 (20.640), L'Assicuratrice 37.500 (58.100), Ras 37.500 (37.560).

Bancari: Mediob. 65.190 (65.750).

Chimici: Anic 1180 (1200), Brioschi 16.200 (—), Caffaro 164 (165,25), Gai Napoli 630 (640), Erba 6600 (6630), Erba priv. 4950 (4900), Italgas 935 (941), Larderello 2405 (2400), Ledoga ord. 2850 (—), Ledoga priv. 3450 (3580), Liquigas 185 (186,50), Mira Lanza 41.300 (41.560), Ossigeno 1350 (1360), Pibigas 79,875 (78,875), Rumianca 1651 (—), Saffa 5703 (5750), Sarom 900 (908).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2320 (2415), Emiliana 1905 (1910), Alto Veneto 1495 (—), Magneti 856 (870), Marelli 665 (680), Orobia 2040 (—), Sip 2310 (—), Tecnomasio 1412 (1495), Terni 548,75 (551,75).

Finanziari: Bastogi 1702 (1706), Breda 3401 (3440), Finelettrica 1216 (1213), Finmare 460 (463,75), Finsider 843 (850), Generalfin 915 (922), Gim 3850 (4000), Invest 2976 (3000), Italpi 2160 (2132), La Centrale 9750 (9770), Pirelli & C. 3150 (3200), Sefap 142 (—), Sifir 1050 (1052), Smi 2214 (2203), Stet 2480 (2491), Sviluppo 1545 (1555).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1760 (1758), Beni Stabili 2728 (2740), Bonifiche 578 (570), Co. Ge. 6260 (6460), Imm. Roma 417,50 (421), Sagi 1440 (1445), In. Edilizia 2160 (2137), Milano Centrale 35.400 (35.800), Risanamento 5609 (5650), Silos Genova 2750 (2770).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 988 (—), Fiat 2010 (2035), Fiat priv. 1651 (1675), Nebiolo 600 (609), Olivetti 1750 (1770), Tosi Franco 958 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4010 (—), Acciaierie Falck priv. 3850 (3900), Broggi-Izar 885 (—), Dalmine 1610 (1615), Ilssa-Viola 740 (750), Italsider 1040 (—), Magona 1057 (1049), Metalli 3415 (3486), Montecatini 13.560 (13.815), Montecatini 1451 (1480), Monteponi 689,50 (699), Siele 8200 (8320), Trafilerie 680 (685).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6800 (6820), Cotonificio Cantoni 13.250 (13.390), Val Ticino 23,25 (23,50), Olcese 598 (600), Cucirini 6565 (6650), Stampati 2150 (2200), Cascami Seta 3360 (3390), Fisac 230 (—), Lanerossi 2651 (2655), Gavardo 1520 (—), Scotti 126 (125), Linificio 610 (560), Marzotto priv. 1931 (1930), Rossari 19.600 (—), Rotondi 19.400 (—), Man. Tosi 2000 (—), Pacchetti 560 (—), Snia Viscosa 4306 (4342), Snia priv. 3425 (3486), Bernasconi 1200 (—), Tiltano 150 (—), Unione Manifatture 30.300 (—).

Trasporti: Nord Milano 695 (—), L'Ausiliare 2900 (—), Mittel 1660 (1700).

Diversi: De Ferrari 978 (980), Baroni 28 (—), Cart. Binda 42.400 (—), Cart. Burgo 16.300 (16.320), Cart. Donzelli 6550 (—), Cementir 5810 (5850), Cer. Pozzi 180,50 (190,125), Cer. Ginori 526 (537), Ciga 3660 (3650), Edison 2052 (2074), Eternit 5455 (—), Italcementi 14.410 (14.399), Cond. Acqua 485,50 (485), Rinascente 348,75 (366), Rinascente priv. 253 (272), Pirelli S.p.A. 2893 (2915), Rafna 1240 (—), Ses (ex Sarda) 3300 (3323), Sges (ex Seso) 1362 (1391), Smeriglio 108 (—), Terme Acqui 6310 (—).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624,815; dollaro canadese 577,17; franco svizzero 144,135.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-6250; unitaria 1740-1750; marengo svizzero 5900-6000; dollaro USA 624-625; franco svizzero 144-145; franco francese 127-128; oro fino 710-712; argento puro 28.000-29.000.

TRIESTE

Mercato calmo, piccole perdite per l'azionario, contro corrente le sole Meridelettrica (+11), fermi i valori locali, leggere oscillazioni nei due sensi per gli statali, affari scarsi. Titoli trattati: azionari n. 1225.

Ass. Generali 87.420 (88.300), Ras 37.500 (37.600), Gerolimich 4500 (—), Premuda 36.000 (—), Tripcovich 24.025 (—), Snia Viscosa 4306 (4346), Italsider 1040 (—), Cantieri 35 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1520 (—), Fiat 2010 (2035), Fiat priv. 1670 (1676).

NEW YORK

Un'altra giornata negativa alla Borsa di New York in apertura di settimana, dopo la sia pur lieve ripresa di venerdì scorso. Un'intensa attività di vendita ha causato grossi ribassi in gran parte delle quotazioni, e gli indici di mercato si sono fatti ancor più prossimi a quelli della disastrosa giornata che seguì all'assassinio del Presidente Kennedy. Dopo un'apertura leggermente sostenuta, si è iniziata la cedenza continua, che è durata tutta la giornata, concludendosi con gran pessimismo finale, tanto da provocare numerose vendite. Proprio in chiusura si è avuta un'impennata che ha impedito una chiusura più disastrosa. La maggior parte dei titoli guida hanno perso da frazioni a 1 o 2 dollari. L'indice A.P. è sceso di 3,6 dollari, fino a quota 317,7 dollari. Di 1.396 titoli trattati, 1.036 hanno chiuso in perdita e 161 in aumento.

LONDRA

Apatia e inattività hanno contrassegnato la seduta alla Borsa di Londra, dove le quotazioni hanno registrato trascurabili variazioni nei due sensi. Invariati i titoli di Stato, in aumento i titoli del dollaro, in declino gli auriferi, spatici i petroli, la gomma e il tè.

PARIGI

Mercato poco attivo, ma sostenuto e con numerosi punti di fermezza. Fra i titoli meglio orientati: «Sovac Credit National», «Aquitaine».

PUBBLICA LETTURA della condanna di Dante

Terni, 14

La condanna al rogo di Dante Alighieri e di altri guelfi di parte bianca decretata dal Comune di Firenze nel 1302, tratta da un prezioso documento dell'epoca, verrà letta in latino (lingua originale del decreto fiorentino), in italiano e in inglese durante la manifestazione dantesca che si svolgerà il 19 giugno al castello del Poggio, di Guardea (Terni).

L'inedito documento storico, gelosamente custodito per oltre 650 anni negli archivi della nobile famiglia Geraldini, di Amelia, attualmente residente nella capitale, verrà pubblicamente reso noto in questa occasione.

SI E' CHIUSO IN UN TUMULTUOSO CRESCENDO IL CONGRESSO DEL M.S.I.

Michelini confermato segretario con l'aiuto dell'«oppositore» Almirante

I dissidenti si sono riuniti attorno a Romualdi divenuto capo della minoranza De Marsanich presidente del partito - Il programma approvato dall'assise

DAL NOSTRO INVIATO

Pescara, 14

Il congresso missino si è concluso con una affermazione della corrente facente capo a Michelini e con una sorpresa per quanto riguarda il leader della opposizione, che d'ora in poi non sarà più Almirante, bensì Romualdi. La conclusione delle tumultuose giornate pescaresi dell'assise missina è infatti questa; Almirante è il vero sconfitto del congresso. Al di là di questa valutazione concernente le persone di maggior rilievo del partito, sta la conferma di uno stato di precarietà, di notevole contrasto tra i dirigenti del partito e la loro base. La risultanza dei tre giorni congressuali è infatti questa conferma di uno stato di polemica, nei rapporti tra i dirigenti centrali del movimento e i loro seguaci.

Iniziatesi nella mattinata odierna, alle 9, dopo una notte snervante, una specie di «notte brava» dei missini, le votazioni si sono concluse nel primo pomeriggio, allorchè il sen. Franza, presidente del seggio elettorale, ha reso noto che la lista di maggioranza, risultante dalla fusione tra i «direzionali» di Michelini e gli ex oppositori di Almirante, aveva riportato 110 seggi nel nuovo comitato centrale, mentre alla minoranza, capeggiata da Romualdi e integrata da dissidenti almirantiani, erano andati 40 seggi.

Va aggiunto che una quarantina di voti, pari ad un ventesimo delle deleghe, sono andati dispersi, a riprova dello scontento che ha prevalso in molti congressisti a seguito delle conclusioni dell'assise del partito. Ai 150 componenti del comitato centrale eletti dal congresso, sono stati aggiunti per cooptazione 60 componenti, formando un totale di 210 seggi nei quali, in pratica, i michelianiani sono 110-120, gli almirantiani una cinquantina e i romualdiani una quarantina. Appena eletto, il nuovo comitato centrale si è riunito e ha proceduto alla nomina del segretario del partito, riconfermando Michelini, e della nuova direzione, composta da esponenti della maggioranza.

Tripodi ed Ernesto De Marzio, il primo micheliniano e il secondo almirantiano, saranno i vicesegretari del partito. Almirante, a quanto si afferma, sarà il nuovo capo gruppo missino della Camera. Egli ha deciso, inoltre, lo scioglimento della sua corrente. Il congresso, prima di chiudersi, ha acclamato ancora una volta De Marsanich quale presidente del partito. Ha inoltre approvato a maggioranza netta un documento nel quale si afferma che il MSI oppone alle insufficienze di un regime sorto dal «connubio clerico-marxista», un programma nel quale si dichiara che si ripropone «il problema della libertà dei singoli di fronte ai gruppi sociali, dei gruppi sociali di fronte agli Stati e degli Stati di fronte ai blocchi geo-politici, per cui il movimento «ritiene di rappresentare il più valido baluardo di tutte le libertà civili e assume impegno di promuovere e potenziare qualsiasi iniziativa al riguardo.

Nel documento si sottolinea inoltre che il MSI «si oppone alla creazione di sovrastrutture e infrastrutture che spostando il potere pubblico dagli organi costituzionali ai gruppi partitocratici, vengono ad asservire la collettività nazionale ad una oligarchia e alla frantumazione dell'unitaria sovranità statale nelle suddivisioni regionali». Il documento missino ravvisa anche nella dottrina del sindacalismo nazionale che ispira la CISNAL «la più valida indicazione per il conseguimento dei suoi fini nel campo dei rapporti sociali» e insiste per il potenziamento del Sindacato e il suo inserimento istituzionale fra gli organi fondamentali dello Stato. Il MSI «si dichiara per una programmazione economica orientativa» con la partecipazione delle forze della produzione e del lavoro; propugna nelle imprese a carattere pubblico la partecipazione dei lavoratori alla gestione e al profitto «secondo i principi della socializzazione; infine sul piano internazionale il MSI postula la creazione di una Europa unita, sulla base delle effettive realtà nazionali, onde il Continente possa riprendere la sua autonomia rispetto ai grandi blocchi, e riconosce la pace come bene supremo tra i popoli.

Nel documento infine si parla della scuola; si rivendica allo Stato una funzione educativa ma si afferma che la «scuola di Stato tende a divenire scuola di regime», ciò che rende sospette le rivendicazioni laiche e marxiste in favore della scuola statale.

Da segnalare infine per gli incidenti di questi giorni l'arresto di due attivisti di estrema destra. Come già nelle giornate precedenti, c'è stato qualche tafferuglio tra missini e avversari, ma la polizia è intervenuta ancora una volta in modo massiccio. Va aggiunto che stamane, per protestare contro la presenza dei missini e contro il fatto che alcuni giovani di organizzazioni estremiste di destra, non collegate ufficialmente al MSI, avevano avuto vari scontri con i sindacalisti e comunisti, i sindacati locali della CGIL, CISL e UIL avevano proclamato uno sciopero generale e nel contempo «presidiato» le sedi rispettive. L'apparato di polizia e carabinieri, che nei giorni scorsi aveva sorvegliato la città è stato smobilitato in serata.

Questa la cronaca conclusiva del congresso del Movimento sociale. Ma essa non sarebbe esauriente se non si facesse una rapida sintesi di quel che è avvenuto nelle ultime 24 ore. Occorre rifarsi alla drammatica giornata domenicale, allorchè le polemiche tra i leaders dei vari schieramenti all'interno del partito hanno raggiunto una pesantezza che ha fatto temere in qualche momento una vera e propria rottura.

Iersera, dopo l'annuncio dell'accordo di compromesso tra micheliniani e almirantiani, il gioco ormai sembrava fatto; Romualdi e i suoi rischiavano di rimanere fuori del Comitato centrale giacchè non avevano le firme sufficienti per presentare una mozione e una lista autonome. Ma in realtà lo notte preparava una sorpresa. Allorchè il presidente di turno, il sen. Nencioni, chiedeva all'assemblea di decidere se proseguire la discussione su alcune modifiche alle norme statutarie o meno, avveniva un capovolgimento della situazione. Molti almirantiani uniti a vari «invitati» non aventi diritto di voto, nella confusione generale, riuscivano a prevalere e a impedire la sospensione della seduta. Erano quasi le due della notte.

Per protesta contro quello che consideravano un sopruso, i componenti della presidenza si ritiravano. Era il segnale; tra grida e spintoni alcuni estremisti invadevano il palcoscenico e lo presidiavano. Occorreva un'ora perchè Questori e altre persone di buona volontà riportassero un po' d'ordine e facessero sgomberare il palcoscenico. Nel frattempo avvenivano episodi di rilievo; alcuni almirantiani insultavano il loro leader, minacciavano di passare a vie di fatto, protestavano contro la sua decisione di accordarsi con Michelini; due o tre giovanotti, avvicinatisi ad Almirante, lanciavano contro di lui delle monete urlando: «E' il prezzo del tuo tradimento». Scoppiavano pugilati e discussioni. Almirante pallidissimo cercava di calmare i suoi più bollenti detrattori ma invano. Il risultato era che molti dei suoi decidevano di passare in massa sotto le bandiere di Romualdi, che così trovava le firme necessarie per presentare la lista autonoma come minoranza.

Era questo fatto ad aprire la strada alla sconfitta effettiva di Almirante, che presentatosi al congresso come il più temibile rivale di Michelini, finiva invece per diventarne un fiancheggiatore con forze decimate. Non era finita. L'assemblea doveva sempre decidere se continuare a discutere per tutta la notte o meno. Ma prima di decidere bisognava sgombrare l'aula da coloro che non erano delegati. I Questori si davano da fare sotto l'incitamento di Tripodi ma non ottenevano molto; ed ecco un micheliniano far ricorso a uno stratagemma per risolvere la confusa situazione; «si metteva a cantare l'Inno a Roma». E così un po' con le buone e un po' con le cattive si riusciva a riportare un relativo ordine.

Quanto a decidere, si propendeva per una votazione per appello nominale, iniziata solo nella mattinata odierna. Appena deposti i voti nelle urne i congressisti in gran parte partivano. Così poco a poco si chiudeva la fatica congressuale dei missini durata tre giorni e vissuta in un modo estremamente polemico.

Caterbo Mattioli

MORTO A ROMA Il maestro Guerrini

Roma, 14

E' morto in Roma il maestro Guido Guerrini, presidente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. I funerali si svolgeranno domani alle 12, nella chiesa di S. Anselmo sull'Aventino.

Nato a Faenza il 12 settembre 1890, Guido Guerrini fece in quella città parte degli studi classici, che ultimò poi a Bologna ove compì pure gli studi musicali diplomandosi in violino, scuola Consolini, e in composizione (Torchi e Busani).

Fu autore di varie opere teatrali e sinfoniche (Nemici, la Vigna, L'arcangelo, l'Enea, Messer Bartolomeo e Gli spiriti, Sonata all'antica, Il pianto della Madonna, due tempi di concerto); di musica da camera (quartetti, quintetti, trii; la Messa a due voci, la «Missa Pro Defunctis», «Nativitas Christi). Scrisse numerosi lavori didattici, monografie, articoli; e fu autore di varie trascrizioni ed elaborazioni di opere d'autori classici, fu insignito nel 1955 di medaglia d'argento al merito dell'arte e della scuola.

CONFERENZA STAMPA DEL GESUITA PADRE ARRUPE

Dal dialogo il rapporto fra la Chiesa e il mondo

«L'atteggiamento verso i cattolici "progressisti" dipende dal significato concreto di questo termine»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 14

I grandi temi dell'apostolato nel mondo moderno o, per esprimersi in termini più evidenti, le direttive di marcia per i 36 mila gesuiti sparsi nel mondo: questi gli argomenti trattati dal nuovo Preposito generale dei gesuiti, Padre Pedro Arrupe, nella sua prima conferenza stampa alla presenza di un centinaio di giornalisti italiani e stranieri. Sorridente, esatto e preciso nelle risposte a domande che forse tendevano a creargli qualche imbarazzo, preparatissimo sulla problematica della vita spirituale moderna, Padre Arrupe non ha voluto sfuggire alcun tema, dicendosi convinto della utilità della stampa libera. Non per nulla ha voluto rilevare, fin dall'inizio, che è figlio del fondatore di un giornale spagnolo. Ed ha parlato dello ateismo, del dialogo dei cattolici con i "lontani", del problema sociale, dei "cattolici progressisti". Qualcuno dei giornalisti ha creduto di poter considerare le dichiarazioni odierne quasi una "magna charta" del "Papa nero" per i gesuiti. Ed è sintomatico che Padre Arrupe, prima di rendere nota alla Compagnia una lettera programmatica, come è nella prassi, abbia voluto intrattenersi su argomenti così importanti con i rappresentanti della stampa. «E' uno dei segni dei tempi, indicati da Papa Giovanni...», ha commentato il direttore de «La Civiltà Cattolica», Padre Ucci.

Padre Arrupe parlava in spagnolo, introducendo di tanto in tanto nel discorso qualche proverbio della sua terra basca o qualche aforisma giapponese: il Giappone, dove ha trascorso 27 anni, gli è rimasto nell'anima ed è un po' la sua terra prediletta. Pronunciava le parole con celerità e gestiva pacatamente. Si è animato nella voce e nel gesto quando ha voluto escludere nella maniera più categorica che per il gesuita «il fine giustifica i mezzi» e quando ha voluto sottolineare una affermazione che gli stava particolarmente a cuore: «La verità ha bisogno di libertà per farsi conoscere e apprezzare; la verità imposta non raggiunge alcuno scopo...», ed ha esemplificato la questione affermando, in piena concordanza con gli enunciati conciliari, che quando il cattolico ha fatto il possibile per far conoscere la verità ad uno che è lontano dalla sua fede deve, poi, essere pienamente rispettoso della altrui libertà di coscienza e delle altrui decisioni quali che siano. S'era ormai nel vivo della questione del «dialogo» con i lontani e Padre Arrupe ha affermato: «Il dialogo consiste nel parlare all'altro, cioè supporre vicinanza sia fisica che morale. Il dialogo consiste anche nel volere ascoltare. Ascoltando si prepara così la parola che dovrà seguire, la quale a sua volta attende la risposta nuova. E tutto ciò può prodursi solo in un clima di mutuo rispetto e quando si parla lo stesso linguaggio».

A questo punto ha ricordato il triplice atteggiamento possibile nei riguardi del mondo: quello della separazione totale o del «ghetto», che equivale a «ritirarsi in sacrestia», quello dell'anatema: avvicinarsi al mondo per condannarlo; quello del dialogo. Il Papa giudica, nella sua enciclica, che «il dialogo» esprime meglio di ogni altra cosa il rapporto tra Chiesa e mondo. E naturalmente i gesuiti seguono questa direttiva e si impegnano nel dialogo con i credenti in Cristo, con i credenti in Dio e con i non credenti.

E' stato chiesto al Padre Arrupe quale sia il programma della Compagnia di Gesù nei confronti dell'ateismo, verso il quale Paolo VI, come è noto, ha impegnato direttamente la azione dell'Ordine stesso. «Per opporci all'ateismo — ha dichiarato — è necessario che ci sforziamo di conoscere i non credenti: conoscere le loro condizioni di vita, le loro idee, conoscere la scienza moderna, le filosofie atee. E' necessario soprattutto voler sinceramente aiutare gli atei a superare gli ostacoli che li allontanano dalla scoperta e dalla conoscenza di Dio: si tratta di un compito essenzialmente religioso e non politico».

Alla domanda su «problemi sociali» del nostro tempo, Padre Arrupe, dopo aver sottolineato che la Compagnia di Gesù difende senza alcun compromesso la dottrina sociale della Chiesa, ha detto: «Il nostro atteggiamento nei confronti dei cattolici cosiddetti «progressisti» dipenderà dal significato concreto che si vuole dare a questo termine. Se cattolico progressista vuol significare colui che combatte le grandi ingiustizie sociali esistenti in ogni parte del mondo, ma specialmente nei Paesi in via di sviluppo dove le competizioni economiche sono molto acute e gli egoismi assumono forme violente, noi saremo con loro, sempre però nella linea della dottrina sociale della Chiesa contenuta nelle grandi encicliche sociali da Leone XIII a Giovanni XXIII. I gesuiti si impegnano a porre fine alle grandi ingiustizie sociali quali appaiono nelle disuguaglianze delle ricchezze.

A. Paglialunga

DRAMMA DELLA FOLLIA IN PROVINCIA DI BRESCIA

Uccide la moglie e si spara al volto

L'omicida dopo avere accoltellato la donna ha infierito su di sè cercando di sopprimersi

Brescia, 14

Il manovale Gervasio Pelizzari, di 38 anni, colto da improvvisa follia, ha ucciso a coltellate la moglie Albina Fusi, di 39 anni. L'uxoricidio è avvenuto nelle prime ore di stamane nell'abitazione dei coniugi Pelizzari, a Ponte Caffaro, una frazione del Comune di Bagolino, al confine tra la provincia di Brescia e quella di Trento. Il Pelizzari, dopo avere ucciso la moglie a coltellate, è andato in un ripostiglio, ha preso un fucile da caccia, lo ha caricato e si è sparato un colpo al viso, ferendosi gravemente. Poi è tornato presso il corpo esanime della moglie e, afferrato nuovamente il coltello, si è colpito più volte al petto.

I vicini di casa del Pelizzari, udito il colpo di fucile, sono accorsi nell'abitazione del manovale, credendo fosse accaduta una disgrazia: aperta la porta d'ingresso, hanno scorto il Pelizzari a terra, e poi la moglie morta. Il manovale è stato trasportato all'ospedale di Salò (Brescia), dove è stato ricoverato in gravi condizioni. I sanitari si sono riservati la prognosi.

Una prima sommaria inchiesta ha permesso di stabilire che fra i due coniugi intercorrevano ottimi rapporti e non esistevano motivi di rancori o di dissidio. Le cause dell'omicidio sarebbero da imputarsi quindi a un improvviso attacco di follia che ha sconvolto la mente dell'uomo, non appena si è svegliato, e che lo ha indotto a uccidere la moglie addormentata al suo fianco.

Gli inquirenti hanno accertato che il Pelizzari, il quale lavora in un'impresa edile di Idro, era stato sofferente negli ultimi tempi di un esaurimento nervoso, ma il medico che lo aveva in cura lo riteneva ormai guarito. Ieri sera i due coniugi fecero visita a un vicino e rincasarono verso le 22. Essi hanno due figli, un bambino di 11 anni e una bambina di 5.

Nessuno può dire se nella notte fra i coniugi vi siano state discussioni. I figli hanno infatti sempre dormito e sono stati svegliati solo dai vicini accorsi nella casa dei Pelizzari alle prime ore del giorno richiamati dalle grida della donna che, prima di morire dissanguata per la coltellata infertale dal marito, aveva invocato ripetutamente aiuto. I due bambini sono stati affidati ai nonni. E' probabile che una risposta definitiva sulle cause della tragedia potrà darla soltanto lo uxoricida, se sopravviverà al colpo di fucile che si è sparato alla testa.

IL SEN. PUGLIESE scomparso in Calabria

Cirò Superiore, 14

Il sen. Vittorio Pugliese, della Democrazia cristiana, è morto ieri sera nella propria abitazione, a Cirò Superiore. Era stato colpito da infarto due settimane or sono. Il sen. Pugliese aveva 60 anni. I funerali si svolgeranno domani alle 11 a Cirò Superiore.

Il sen. Pugliese, nato il 26 gennaio 1905 a Catanzaro. Era coniugato, con due figli. Eletto deputato, nel 1948, fu Sottosegretario agli Interni, nel Ministero Segni, all'Agricoltura nel Ministero Zoli, alla Difesa in due Ministeri Fanfani, all'Agricoltura e Foreste nel Governo Leone.

ATTUATA L'ESPULSIONE PER L'AMICA DEL DOTT. BELTRAMINI

«Pepita» ha anticipato la partenza per la Svizzera

Una nuova crisi depressiva manifestatasi la scorsa notte ha indotto il medico curante a un più sollecito commiato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 14

Contrariamente a quanto aveva annunciato ieri il dott. Beltramini, la sua amica e compagna della sua avventura venezuelana, ha lasciato questa mattina la clinica San Siro per recarsi in Svizzera. La sua partenza, causa l'espulsione che l'ha colpita per aver esportato clandestinamente nel Paese sudamericano un'ingentissima somma in valuta straniera, doveva avvenire domattina; ma forse per evitare che al viaggio della giovane «Pepita» si desse troppo risalto, creando così una «pubblicità dannosa per la signorina» (sono parole riferite ieri dallo stesso medico milanese durante una conferenza stampa) e che potrebbe pregiudicarle il suo soggiorno in terra elvetica, la sua partenza è stata anticipata di 24 ore. Alle 7.30 di stamane, infatti, Josefa Gimenez Ventosa ha varcato il portone della clinica dove per circa dieci giorni era stata sottoposta alla «cura del sonno» ed è salita a bordo di una grossa autovettura. Sulla medesima erano il suo legale avv. Maris, il dott. Sassi, un'infermiera ed un funzionario dell'Ufficio politico della Questura milanese. Appena la vettura è partita, sulla sua scia si è posta una macchina della Polizia che ha scortato la signorina Gimenez Ventosa fino al confine elvetico.

Josefa, poco prima di salire sulla vettura che doveva accompagnarla in Svizzera, appariva in preda ad un grave scoramento. Vestita con un abito verde bottiglia e un cappello giallo zafferano, la ragazza spagnola ha sostato per un attimo sul marciapiede; le si è

IL SANTO E LA PESTE

ERA USCITO da appena due giorni in libreria, il «Memoriale ai milanesi» di San Carlo Borromeo, e già aveva suscitato un largo consenso fatto di ammirazione e un po' anche di meraviglia: questa nostra letteratura, così studiata, così coccolata, nasconde ancora tesori come questo! Tesori che tornano anche sotto i torchi, ma sempre in quelle forme solenni ed ufficiali che il nostro paese sembra preferire, e che sono un vero nascondiglio. Gli «Acta ecclesiae mediolanensis» avevano ripubblicato varie volte il «Memoriale» — e l'ultima volta fu nel 1892 per opera di Monsignor Achille Ratti, che fu papa Pio XI; ma neppure un'antologia delle omelie di San Carlo, pubblicata una quarantina di anni fa, riuscì a richiamare l'attenzione, non diciamo del vasto pubblico, ma dei lettori più attenti, su quest'opera in cui la santità dell'autore si esprime con una violenza profetica ed apocalittica... Eccolo dunque qui davanti noi questo «Memoriale» primo volume di una «Collana Milanese» dell'editore Giordano (il secondo volume contiene la «Historia del Mondo Nuovo», di Girolamo Benzoni, milanese, stampata la prima volta a Venezia nel 1557 e nel 1564 e per la seconda volta a Milano nel 1965). Il Giordano sa dunque dove ritrovare i tesori nascosti, e giustamente — appena comparso il «Memoriale» — milanesi e non milanesi gli han detto grazie, di cuore.

Merito è stato anche di Giovanni Testori che ha scritto per il volume una illuminante prefazione, e di Giacomo Pozzi Bellini che ha curato le illustrazioni, scegliendo particolare da particolare nelle grandi tele del Tanzio da Varallo, in cui si impongono fino all'ossessione stralunati eppure estremamente realistici ritratti di San Carlo. Giustamente il Testori nota l'importanza che la peste assume nella storia di Milano, come ne ispira la letteratura, da questo primo memoriale del Santo, fino alla peste dei «Promessi Sposi»; ed osserva il Testori che la peste del 1630 fu nel Veneto più violenta che in Lombardia e mietè a Venezia assai più vittime che a Milano, eppure a Venezia e nel Veneto non se ne serba memoria, mentre per Milano è il centro di una tragedia storica rimasta intatta attraverso i secoli. Forse perchè a Milano nella lotta contro il morbo furono questi due Borromeo, il Santo ed il nipote illustre, il cardinal Federigo, che sullo «sterminio» (come il Santo lo chiama fra stormi di campane), alzarono una voce capace di sfidare i secoli? Una voce, che se anche non si udiva più direttamente, risuonava potente negli echi manzoniani? Ma perchè poi il Manzoni doveva costruire intorno alla peste gran parte dell'intreccio e trovare in essa la soluzione del romanzo?

Non sono domande oziose, e le vaghe risposte che noi profani possiamo tentare, possono forse indurre i maestri di altre dottrine, gli indagatori delle grandi lotte di religione che in quegli anni si combattevano, a cercare ed a scoprire nell'animo dei milanesi (e nello stesso «Memoriale») l'eco di quelle polemiche che mettevano di fronte al problema della Grazia ed all'eresia di Calvino il principe della Chiesa romana. Poichè questo «Memoriale» è tutto una potente polemica contro il manicheismo calvinista, una protesta contro coloro che vedono nella sciagura la conseguenza irreparabile della colpa dell'uomo. San Carlo stesso non esita a infierire contro i peccatori: «Vedi o Milano i tuoi peccati che ancora vivono; vedi la poca emendazione che tu hai fatto». «O mondo cieco, o Milano cieco», sono le invocazioni continue alla penitenza. Solo la penitenza vi può salvare — direbbe il calvinista. Ma San Carlo, no, per San Carlo non ha importanza che la peste sia stata mandata da Dio; ha importanza che da Dio sia stata mandata la guarigione: «O bontà, o amore del nostro Dio, che nel ben suo vince ogni nostra malizia». E se anche la origine della peste lascia i miseri tribolati paurosi della vendetta del Cielo — con quanta delicatezza il Santo vi accenna: «Può essere che per la pietà e innocenza d'alcuni fra noi abbia Dio ritirato la mano dall'esterminio di questa città col castigo della pestilenza e che non di meno resti accesa la giusta ira sua contro gli altri». «Chiaro è che Dio è giusto e che niun bene o male è senza la sua condegna rimunerazione». Sì, il punto è scabroso; e mentre quando descrive i mali della peste o quando ringrazia il Signore «per il grande beneficio che vi è fatto, figlioli, con questa mravigliosa grazia ricevuta dalla mano di Dio» la violenza non dell'arte oratoria, ma dei sentimenti, dei dolori, degli orrori visti e descritti, e della gioia, e della consolazione è appunto estrema come può essere la parola che nasce nello spirito d'un Santo — qui, in questo primo principio del dramma, l'origine della peste, il castigo, la cautela della parola è sempre grandissima. Più che il Santo qui parla il maestro di teologia.

E qui forse vediamo Milano, questa ricchissima Milano piena di energie, laboriosa e fortunata, che davanti alla pestilenza si ribella e, nelle oscurità della sua vita inconscia, freme di terrori calvinisti. I pacifici veneziani hanno sopportato il male con la innocente rassegnazione nella volontà del Signore: a Milano la peste ha portato via ventimila cittadini, a Venezia ne ha portati via ottantamila; ma i veneziani se ne scordarono subito, i milanesi duecento anni dopo ci pensavano ancora. Con un umorismo che nelle successive redazioni del suo romanzo il Manzoni deliberatamente dimenticherà, nell'abbozzo di «Fermo e Lucia, a proposito del contagio della peste dal territorio lombardo nel bergamasco dice: «Gli abitanti del confine bergamasco non credevano neppur essi molto alla peste, e trattavano di soppiatto coi loro vicini; e con molta fatica e con molto pericolo ottennero di poter avere anch'essi la peste in casa». Insomma se la andarono a cercare; ma Milano, no; Milano si sforzò in ogni modo di tenersi lontano l'esercito appestato e, se anche nelle cautele contro il contagio fu, come racconta il Manzoni, assai poco ragionevole, aveva pur sempre il diritto di pensare e di essere convinta che la sciagura le era penetrata in casa di violenza, come una fiumana che straripa: nessuna forza umana l'avrebbe potuta trattenere. E dunque il castigo di Dio, che non concede prosperità ai malvagi, era evidente. Quanti, nel loro segreto, nello infierire dell'epidemia, e specialmente nella prima che prende il nome di San Carlo, non avranno disperato della Grazia di Dio?

Ed è proprio qui, sembra almeno a noi, digiuni di queste dottrine, che si rivela l'appartenenza del «Memoriale» alla letteratura della Controriforma. Nel «Memoriale» apparentemente San Carlo combatte contro i peccati dei suoi fedeli, apparentemente si indugia (ed è il suo cuore umano che non riesce a staccarsi dalle immagini di orrore che per sempre gli sono rimaste impresse come brucianti ferite) nella descrizione degli orrori, delle piaghe, del lazzaretto, delle «carrette» cariche di moribondi e di morti, delle miserie: gli studiosi della letteratura barocca troveranno in queste pagine veri monumenti grondanti sangue e sanie e lagrime. Ma tutto questo non è che la preparazione all'altra faccia della medaglia, si direbbe: al miracolo della fine della peste, della sanità e principalmente della prosperità ritornate. Come se dovesse predicare a un'assemblea di quaccheri, San Carlo insiste senza tregua non sulla peste, ma sulla guarigione. «La peste è estinta, sia benedetto Dio, e Padre delle misericordie, e Dio d'ogni consolazione che ci ha consolato e fattoci questa nuova misericordia. Conosci, o Milano, e riconosci la grazia, che da sua divina Maestà è stata ora concessa a te e alla tua Diocese... Conosci dunque o Milano il beneficio che hai ricevuto». Così il «Memoriale» incomincia. Con cattolica longanimità, con cattolico coraggio il Vescovo, il Santo rincuora i suoi fedeli a pensare non alle ferite ricevute, ma alla guarigione che una grazia infallibile ha recato.

E' stato ascoltato questo «Memoriale?» Ha esso veramente recato quella consolazione che il Vescovo, che il Santo sperava? C'è questo restare nascosto nelle auliche biblioteche, questo non entrare nelle case della gente comune, che ci mette in sospetto. Milano, per due volte nel corso di mezzo secolo, è stata colpita, si è ripiegata a leccare le sue ferite, e si è consolata, ha ripreso a vivere ed a lavorare; ma nel fondo la ferita restava: ancora due secoli dopo, la ferita doleva e le pagine del Manzoni trovano il lettore pronto ad accoglierle... Un tantino di calvinista, nel milanese colpito dalla peste, c'era rimasto. Il Manzoni stesso si dimentica di ringraziare Iddio per il gran dono della fine dell'esterminio.

Alberto Spaini

Dopo un lungo periodo di inattività, Emma Danieli, l'attrice cinematografica, ex presentatrice della televisione, ritorna sui teleschermi con una serie di lavori, il primo dei quali è «Corrado, il tenente»

A Duno in Valcuvia ha avuto luogo la consegna delle «Noci d'oro», premio, al suo decimo anno di vita, riservato ai giovani che nel teatro, nel cinema e alla televisione hanno dimostrato di possedere doti di particolare rilievo. Ecco Adriana Asti e Nino Castelnuovo, due dei premiati

ANGIOLA MARIA BARBIZZOLI VED. MIGLIAVACCA, CAVALIERE DEL LAVORO

Una donna di qualità al timone di una grande ditta

Sotto la sua esperta guida l'azienda ha triplicato la produzione Fedele a una luminosa tradizione di bontà e di generosità

Ogni anno, nella ricorrenza della Festa della Repubblica, il Capo dello Stato suole nominare — scegliendo fra coloro che sono alla testa di grandi aziende — un certo numero di Cavalieri del Lavoro. Questa nomina, equivale al più ambito riconoscimento dell'opera svolta da un uomo, sotto la cui guida un grosso complesso industriale o commerciale si sviluppa e si afferma in piena prosperità.

Fra le nomine di Cavalieri del Lavoro alle quali ha proceduto quest'anno il Presidente Saragat, c'è stato invece qualcosa di insolito: fra i nuovi insigniti c'è una donna, la prof. Angiola Maria Barbizzoli ved. Migliavacca, presidente e amministratore delegato della S.p.A. «Davide Campari».

Il fatto è eccezionale; ma lo eccezionale, oltre che nella nomina, sta anche nell'attività e nella personalità di questa donna, la quale, in uno dei più grandi complessi nel settore della produzione delle bevande alcooliche, tiene con assoluta competenza e con una vastissima visione dei problemi le due cariche di cui s'è detto. Una donna eccezionale, e non solo per le pesanti responsabilità che gravano sulle sue spalle e per la sicurezza con cui guida l'azienda affidatale, ma anche per la generosità nelle opere di beneficenza, per la sollecitudine verso i suoi dipendenti, per la bontà del cuore e l'affabile semplicità del tratto.

Angiola Maria Barbizzoli è nata a Pozzolengo, in provincia di Brescia, il 31 dicembre 1893. Figlia di un notaio e di un'insegnante, frequentò, dopo le elementari, la scuola magistrale «Carlo Montanari» di Verona, e successivamente l'Istituto di studi superiori di Magistero femminile, a Firenze, dove conseguì brillantemente, nel 1916, l'abilitazione all'insegnamento della pedagogia e della morale. All'attività di insegnante, ella si dedicò fino al 1950, anno in cui dovette lasciarla per ragioni di famiglia. Successivamente fu chiamata ad assumere la presidenza del Consiglio di amministrazione della scuola «Bonaventura Cavalieri» di Milano, e fu preziosa collaboratrice nel lavoro di suo marito, il comm. Antonio Migliavacca, amministratore delegato della «Davide Campari» di Milano.

Scomparso il consorte nel 1954, ella gli subentrò nell'alto incarico, e nel 1958 assunse anche la presidenza della Società. Da oltre dieci anni, dunque, le sorti dell'azienda sono nelle mani della prof. Angiola Maria Barbizzoli ved. Migliavacca, la quale sostenuta dall'ardore di continuare una luminosa tradizione, ha potenziato l'attività della «Campari», ha sviluppato il suo raggio d'azione oggi esteso in tutto il mondo, ha compreso ed è andata incontro ad ogni esigenza sociale ed assistenziale che le si è presentata.

Come è noto, la «Campari» ha due stabilimenti a Roma e uno a Sesto San Giovanni. Degli stabilimenti nella Capitale, in quello di via Oderisi da Gubbio è stata realizzata, nel decennio 1954-64 la costruzione di due imponenti corpi di fabbrica nei quali sono stati installati degli impianti che hanno portato ad un aumento della capacità produttiva dei prodotti «Campari» (Bitter Campari, Cordial Campari, Campari Soda) di oltre il 120 per cento. Naturalmente detti impianti hanno determinato l'ampliamento di tutti i servizi collaterali dello stabilimento e dei reparti di lavorazione, col risultato di portare la produzione del Campari Soda a 42.000 flaconi/ora, il che equivale ad un incremento del 130 per cento rispetto al passato. Nell'altro stabilimento di Roma, in via Monte Spaccato, è stato attuato un ampliamento della superficie coperta di 400 metri quadrati, il che ha permesso l'installazione di un impianto per l'imbottigliamento del Campari Soda della capacità di 6.000 flaconi/ora.

Ma i lavori più importanti di potenziamento industriale sono stati realizzati nello stabilimento di Sesto San Giovanni, dove, dal 1955 ad oggi, la produzione è stata triplicata.

Accanto a queste realizzazioni industriali, non meno felici sono quelle commerciali dovute alla signora Migliavacca, per cui in Italia l'organizzazione delle vendite è attualmente articolata in 15 uffici vendita, di cui 14 con deposito, e vi sono inoltre 56 rappresentanti depositari. All'estero, la Società dispone di 21 sedi di fabbricazione dei suoi prodotti, mentre ha rappresentanti importatori esclusivisti in ben 74 Paesi del mondo.

Quanto sopra è sufficiente per essere pervasi da fervida ammirazione per questa donna; ma c'è qualcosa che pone la signora ancora più in alto, e sono i rapporti umani. Non crediamo che in ciò l'abbiano aiutata la sua specializzazione in pedagogia e i molti anni dedicati all'insegnamento: chi è superbo resta superbo, e l'uomo semplice resta tale anche quando assurge ad alte vette; di fronte alla presunzione personale l'esperienza non serve proprio a niente, come pure il raggiungere una posizione di comando non muta chi lavora secondo il proprio cervello e vive secondo il proprio cuore. Così, della signora-presidente della «Campari», pensiamo sia innato, in lei, quel senso di comprensione e di umanità che si accompagnano alla sua opera e alla sua vita: due qualità che troppa gente dimentica, mentre esse sono fondamentali in tutti i rapporti con i propri simili, e specialmente con i propri subordinati.

Chi è a capo di un'azienda non deve guardare solo al successo degli affari, ma deve anche curare il personale dipendente, dal lavoro del quale gli è possibile conseguire quel successo. La signora Migliavacca lo sa, e sa che il miglior rendimento si ottiene assegnando ai collaboratori (tali ella considera tutti i dipendenti) il lavoro corrispondente alle attitudini e alla preparazione di ognuno: l'uomo giusto al posto giusto, è la semplice formula della quale il primo a beneficiare è proprio l'azienda che la applica. Non basta. La presidente della «Campari» considera i suoi «collaboratori» come elementi necessari per le fortune dell'azienda: da qui, il dovere umano e sociale di provvedere a quelle forme di assistenza che, aiutandoli a risolvere i loro problemi economici, contribuiscono alla loro serenità (e quindi, aggiungiamo noi, al livello del rendimento sul lavoro).

La prof. Angiola Maria Barbizzoli ved. Migliavacca

Ed eccola, assieme al comm. Guido Campari, istituire la «Fondazione Campari», ente morale legalmente riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica n. 697 del 10 luglio 1957, che ha come scopo «la beneficenza ed in genere il conseguimento dei fini propri alla assistenza, della previdenza sociale e dell'istruzione, a favore dei dipendenti ed ex dipendenti.

Nei primi sette anni di attività, la «Fondazione Campari» ha erogato ai dipendenti dell'azienda oltre 88 milioni per l'acquisto di alloggi, 58 milioni per sussidi fissi mensili, quasi 35 milioni per borse di studio, premi agli studenti e contributi per gli studi, oltre 10 milioni per sussidi straordinari una tantum, e quasi 5 milioni per «doni della culla». E non basta ancora.

L'opera di beneficenza e di assistenza si estende anche all'esterno dell'azienda: all'Istituto di medici del lavoro della Università di Pavia, donazione di un automezzo e della relativa attrezzatura scientifica costituente una Sezione diagnostica mobile, ed ulteriore finanziamento al Centro studio per le malattie del lavoro, per un importo complessivo di 40 milioni; all'Unione italiana ciechi, donazione personale della signora Migliavacca comprendente una villa con annesso parco, sita a Caravate, in provincia di Varese, attrezzata in ogni particolare e destinata ai ciechi: al complesso della donazione va aggiunto una finanziamento di 100 milioni in titoli dello Stato, per l'avviamento dell'opera; erogazione di 25 milioni allo Ospedale Maggiore di Milano per l'ospedale di Sesto San Giovanni; contributo di 37 milioni alla Scuola superiore di tecnica pubblicitaria, di Milano.

Nell'intento di continuare la nobile tradizione di oculato mecenatismo e di solidarietà umana dei suoi predecessori Davide e Guido Campari e del marito Antonio Migliavacca, la signora ha elargito altri 50 milioni a favore della cultura e dell'arte, dei quali hanno beneficiato, fra altri, l'Università di Bologna, il Politecnico di Milano, l'Università Bocconi di Milano, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, il Piccolo Cottolengo di don Orione, la Fondazione al merito educativo, l'Istituto professionale alberghiero di Stato, e numerose borse di studio.

Quanto abbiamo esposto ci sembra basti a rendere evidenti le grandi benemerenze della signora Migliavacca anche nel campo dell'assistenza e del progresso sociale: non solo Cavaliere del Lavoro, dunque, questa nobile e generosa signora, ma anche cavaliere dell'umanità.

Fabio Giraldi

IN MARGINE ALLA MOSTRA ALLESTITA NEL CAPOLUOGO LOMBARDO

Nate a Trieste le fortune del manifesto litografico

Leopoldo Metlicovitz e Marcello Dudovich contribuirono in maniera determinante a fare di Milano il centro artistico e anche commerciale di questa forma pubblicitaria

Milano, giugno

Avevo quattordici anni e desideravo andare all'Accademia di Belle Arti di Venezia, quando a Trieste si parlava di Marcello Dudovich, per il bel manifesto apparso sui muri con il nudo che scrive «fisso l'idea» per gli «Inchiostri Gnocchi» di Padova, stampato dallo Chappuis a Bologna. Così mia madre prima di decidersi al trasloco volle sentire appunto il parere di Dudovich, che era momentaneamente a Trieste, sulle mie attitudini alle arti del disegno, e mi condusse da lui in via dell'Acquedotto (viale XX Settembre). Gli mostrai alcuni miei lavori, e l'esito fu positivo.

Trascorsi parecchi anni, lasciata Venezia, rividi il Dudovich a Milano. Ma fu a Torino, quando ci andavo nell'estate del 1919 per le costruzioni sceniche e i costumi della cinematografia de «La nave» che Gabriele d'Annunzio mi aveva affidati, che diventammo amici. Dudovich allora abitava a Torino, lavorava non ricordo per quale casa pubblicitaria. Veniva sovente a trovarmi allo Stabilimento Ambrosio dove con la direzione del caro Gabriellino d'Annunzio si giravano le scene della tragedia che aveva a principale interprete Ida Rubinstein. Durante queste riprese gli interessava scattare, con il suo gusto, parecchie fotografie, belle fotografie che in seguito ebbe a donarmi. Poi si mangiava assieme, era estate, all'aperto in una trattoria fuori Barriera Casale che aveva un vasto giardino prospiciente il fiume; spesso ci faceva compagnia il simpatico e ispirato attore Ciro Galvani, che sosteneva la parte di Sergio Gratico.

A quel tempo Torino era un centro cinematografico, vi convenivano attrici e attori, fra i quali la allora nota e bella Linda Pini, della quale Dudovich spesso mi parlava.

Negli ultimi anni del fascismo, a Milano lo incontrai reduce da Tripoli. Era stato chiamato insieme a Funi ed altri artisti da Italo Balbo per le decorazioni murali del Palazzo del Governatore. Mi raccontava delle sue angustie, quando Balbo lo invitava alle battute di caccia alle gazzelle. Di sensibile animo, Dudovich non avrebbe ucciso una mosca, ci andava perchè ci doveva andare, ma da commosso e appartato spettatore.

Nei più recenti anni lo vedevo alle inaugurazioni delle sue mostre di pittura a Milano.

E ora ho rivisto molti dei suoi bei cartelloni alla «Mostra del Manifesto Italiano» aperta alla «Permanente» a Milano, organizzata dall'«Ente Manifestazioni Milanesi» e dalla «Permanente» per celebrare il centenario della prima affissione in Italia di un manifesto litografico. La mostra è molto bene allestita dal pittore Attilio Rossi che ebbe l'ottima idea di disporre i manifesti lungo ricorrenti steccati dalle assi segate in alto diagonalmente, simili a quelli che chiudono i cantieri di costruzione edili; per cui si trovano nelle stesse condizioni di quando apparvero affissi appunto su gli steccati e i muri delle città. Dietro lo steccato spunta, su vasti ingrandimenti fotografici, il profilo della Milano d'oggi con le alte case e i grattacieli.

La mostra presenta duecento pezzi scelti, apparsi fra il 1883 e il 1930 circa. Sono opere di quel felice periodo del cartellone murale: da Cappiello a Hohenstein, da Metlicovitz e Dudovich a Mauzan, da de Karolis a Cambellottti, da Sacchetti e Chini a Sezanne, per nominare soltanto i più noti.

Ma qui bisogna ricordare il decisivo apporto alle fortune del manifesto litografico di due artisti triestini che operarono specialmente nei primi decenni del secolo, abilmente secondati dalle Officine Ricordi di Milano; in ordine di tempo: Leopoldo Metlicovitz e Marcello Dudovich. Essi hanno contribuito a fare di Milano il centro artistico e anche commerciale del manifesto italiano.

Nella prefazione al catalogo della mostra Attilio Rossi così riassume cotesto momento del manifesto, precisamente «cromolitografico», dove anche il lavoro interpretativo del cromista aveva valore artistico: «la scomparsa quasi totale di questo metodo ha rotto definitivamente quello stretto sodalizio fra litografo ed artista cartellonista, che è alla base di questi splendidi cartelloni che presentiamo, e che, nel caso dello Stabilimento Chappuis di Bologna e più ancora delle Officine Ricordi di Milano, fu fertilissimo di risultati, perchè oltre ad esserci un vero e proprio atélier nell'interno delle officine si offriva al cliente la esclusiva di quasi tutti i migliori cartellonisti italiani e stranieri».

Di Metlicovitz rivedo i manifesti per «Mele», per la «Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro di Torino» del 1911, per «Cabiria» di d'Annunzio, per il «Centenario verdiano», per l'Italia film» con l'immagine di Pina Menichelli, per il «Calzaturificio di Varese» e per altre ditte. Di Dudovich: quello per il «Liquore Strega», l'originalissimo, con la «bombetta» nera posta sulla poltrona e bastone, per la marca Zenit di «Borsalino», quelli per il «Vermout Bianco Isolabella» e per la «Pirelli»; bellissimo il manifesto del «Cordial Campari» del 1913, dove un giovane tenente è circondato da eleganti dame del bel mondo. Nella opera di Dudovich prevale la grazia femminile, il fascino della donna, della donna della Bella Epoque e del Liberty, con indimenticabili e toccanti immagini. Da ricordare anche la stupenda serie per i magazzini «Mele» e per la «Rinascente».

Dei pittori di Trieste che hanno dedicato parte della loro attività al manifesto, sono esposti: uno di Argio Orell, per la «Prima Esposizione Provinciale Istriana» del 1910, e due miei: quello che Nino Barbantini volle da me per le mostre di Ca' Pesaro a Venezia, e l'altro veneziano per la «Mostra Storico Artistica del Campanile di San Marco», in occasione della compiuta ricostruzione.

Guido Marussig

MONUMENTALE «STORIA DEL PLAGIO IN PITTURA»

UN CRITICO D'ARTE IN CERCA DI GUAI

Jean Boulet rivela le «debolezze» di pittori anche illustri Patetica «partecipazione» di morte d'uno scrittore dimenticato

Parigi, giugno

Jean Boulet è un critico d'arte che va in cerca di guai. In tre anni di lavoro, dopo avere esaminato migliaia e migliaia di quadri celebri, ha compilato una monumentale «Storia del plagio in pittura» che sembra destinata a fare chiasso.

Il libro del Boulet rivela le «debolezze» dei pittori anche illustri, in tutti i Paesi ed in ogni epoca. Leggendolo si viene a sapere che Ingres, ad esempio, aveva realizzato una delle sue tele più famose — «Madame Moitesser» — ispirandosi anche troppo ad un affresco pompeiano. Fra le opere di Monet si trovano tracce abbondanti di quadri del Watteau, di Velasquez, del Tiziano, di Goya. E' abbastanza noto che la sua famosa «Colazione sull'erba» è stata «ricalcata» da un'incisione del Raffaello. Ma il Raffaello, a sua volta, aveva copiato più di una volta le opere di un maestro non meno illustre, il Perugino. Imitato — bisogna aggiungere — dal Tiziano che copiò il Rubens, e dal Rubens che ricalcò il Rudel.

In epoca più recente Corot saccheggiò una tela di Leonardo da Vinci e Cezanne un'opera del Greco, mentre Rodin realizzò la sua statua di Balzac attaccando la testa dell'autore della «Commedia umana» ad un corpo che era la copia conforme di una scultura giapponese del Seicento.

I diritti dell'ispirazione, certo. Ma dopo aver letto la «Storia del plagio» del Boulet viene da chiedersi se i falsari della pittura sono soltanto quelli che copiano tele d'autore firmandole con i nomi dei loro modelli.

/ / /

«No, non sono morto: è peggio». Queste parole, con cui comincia un libretto di un'ottantina di pagine foderato in nero come una partecipazione a lutto, hanno scosso duramente il mondo delle lettere francesi.

Con questo esile libro uno scrittore che era «morto» da dieci anni, André De Richaud, ha voluto informare i vivi che sta espiando il suo delitto di fedeltà alla poesia nell'«inferno» di un ospizio dei vecchi, dove «agonizza» solo e disperato. L'ospizio si trova a Vallauris, nella stessa località della Costa Azzurra dove un altro — Pablo Picasso — vive una vecchiaia confortata dalla gloria e dagli agi. Sul registro dell'istituto il nome dello scrittore figura accanto all'età, 57 anni, e all'indicazione «senza domicilio». Il nome di André Richaud in Italia dice poco, ma in Francia sta ad indicare il poeta di «diritto d'asilo» laureato con il «Prix Apollinaire», l'autore drammatico di «Villaggio» e «Il castello dei Papi», il romanziere di «Dolore» nel quale Bernanos, Giraudoux e Mauriac avevano veduto uno scrittore fra i più dotati della sua generazione.

Era stato François Mauriac — che l'aveva conosciuto nel '28 — ad incitare l'allora giovane Richaud a diventare scrittore. A quel tempo il Richaud, che si era laurato in filosofia, si preparava ad abbracciare la carriera universitaria. Il consiglio di Mauriac e, poco dopo, il successo ottenuto da una sua commedia di ambiente provenzale messa in scena da Charles Dullin gli fecero troncare gli studi. Trasferitosi a Parigi cominciò a brillare nei salotti letterari.

Il suo romanzo «Dolore» viene divorato da un giovane chiamato Albert Camus, che confida in una pagina di diario lo «choc» provocatogli dalla lettura. Commedie e romanzi si alternano: «La fontana dei lunatici», «Ecuba», «L'incanto delle immagini», «La notte che accieca». Il timido provinciale veste lo «smoking», è conteso dal «tout Paris». Poi è la guerra, la esistenza provvisoria di un artista che ha conosciuto la fama ma non ha potuto mettere da parte beni materiali.

Un giorno del '55, dopo un periodo di miseria umiliante, André De Richaud scompare da Parigi. La sua sedia alla terrazza del caffè «Deux Magost» resta vuota. Dieci anni di silenzio, durante i quali si sente come un rottame alla deriva. Cerca la consolazione nel vino, poi la al suicidio. Una persona di buon cuore gli apre le porte dell'ospizio di Vallauris e là, in una cella, André De Richaud scrive la sua «partecipazione di morte».

Alcuni giorni fa la giuria del Premio Roger-Nimier ha laureato il doloroso libretto di André De Richaud. Ma adesso — ha scritto François Mauriac, che è all'origine della vocazione letteraria del Richaud — bisogna che il suo grido sia raccolto.

U. R.

Pare che il matrimonio tra Kim Novak e l'attore inglese Richard Johnson avrà vita molto breve. Ma in risposta ai quotidiani che parlano di continui litigi tra loro, Johnson ha detto: «Da quando ho sposato Kim, ho udito cose incredibili: sono infondate, dettate dalla gelosia».

CRONACA DELLA CITTA'

SUSSEGUIRSI DI INTERVENTI AL MUNICIPIO

Igiene sanità e assistenza nel dibattito sul bilancio

Risposta dell'assessore al Lavoro alle interrogazioni concernenti la sorte dei trentadue licenziati del CAM

E' rimbalzato ieri sera alla ribalta del Consiglio comunale il problema dei 32 salariati del Centro addestramento maestranze, che hanno già tutti ricevuto la lettera di licenziamento in vista della smobilitazione del CAM prevista per la fine del mese. Il problema è stato sollevato — in sede d'interrogazioni — dai consiglieri De Gioia (PSDI), Pittoni (PSI) e Calabria (PCI). Ha dato loro risposta l'assessore al lavoro Gasparo, il quale ha riferito sulla serie di passi compiuti dall'Amministrazione municipale in particolare verso la Prefettura e la Regione. Il problema deriva — ha rilevato — dal fatto che il Commissario di Governo, nell'ambito della nuova realtà regionale, non ha più facoltà normative, per cui egli non può prolungare, con apposito decreto, l'attività del CAM. Anche il ricorso per l'inquadramento di tali dipendenti nella legge 1600 (che riguarda gli ex GMA) è stato infruttuoso: il Consiglio di Stato ha dato parere negativo. Neppure è stata possibile l'estensione, in questo caso, della legge 90, essendo diversa la posizione di questi salariati rispetto la norma nazionale. «E' una situazione complessa e anche grave e preoccupante», ha soggiunto Gasparo, ma l'interessamento del Comune è vivo; ed ha espresso la speranza che entro il mese, cioè prima che i 32 salariati del CAM rimangano privi di fonti di sostentamento, venga decisa la loro definitiva sistemazione: i più anziani potrebbero venire pensionati, gli altri reinseriti presso i vari enti pubblici, quali la Provincia, la regione, lo stesso Comune. In sede di replica, gli interroganti hanno rilevato la necessità che l'urgente soluzione non abbia semplice carattere assistenziale, in quanto si tratta di un problema di umanità, una questione morale, un impegno verso poche decine di lavoratori che non hanno potuto essere inquadrati nella legge per gli ex G.M.A. solo perchè, al momento del trapasso dall'amministrazione alleata a quella italiana, essi figuravano — seppur fittiziamente — licenziati, come si usava per interrompere il carattere continuativo del loro lavoro. E' stata in particolare suggerita la loro assunzione da parte dello stesso Comune, che ad esempio ha una Ripartizione, la quinta, così sguarnita di personale da non poter dar corso alla posa dei cartelli stradali e al rinnovo della segnaletica orizzontale.

Durante la stessa seduta, sono seguiti alcuni interessanti interventi sul bilancio di previsione 1965.

Il cons. De Gioia (PSDI) ha voluto contestare molte interpretazioni ed impostazioni che ha definito erronee sul tema dell'amministrazione del pubblico denaro. Negli interventi dell'opposizione — ha polemizzato — vi è sempre il diniego pregiudiziale e aprioristico ad ogni iniziativa programmatica della Giunta in carica; una sola cosa è apparsa comunemente chiara, il «no» al centro-sinistra, mentre sul progetto di bilancio e sulle sue componenti economiche - amministrative, nulla o solo qualche sfumatura di riflesso è stato opposto.

E' stata quindi la volta del cons. Adovasio (D.C.), che ha trattato in particolare, fra i temi proposti dal bilancio, quelli attinenti l'igiene, la sanità, l'assistenza. Le condotte mediche: finalmente è stata sistemata una benemerita categoria che da lungi attendeva la regolarizzazione dei rapporti e la stabilità amministrativa. Centro-cardio - reumatologico: si può essere sinceramente soddisfatti — ha detto — del suo funzionamento che si articola sull'individuazione clinica nella popolazione scolastica di casi cardio-reumatici, che possono quindi venire sottoposti a misure profilattiche - terapeutiche a carico del Comune. Il Centro antidiabetico: nonostante le sue indiscutibili benemerenze, è certamente, allo stato attuale, un settore in crisi (scarsità di personale ed assoluta inadeguatezza ambientale). Centro tumori: l'avvenuto consorzio tra la Provincia, il Comune e gli Ospedali, insieme con l'aumento dei rispettivi contributi e la preziosa collaborazione della Cassa di Risparmio, hanno dato agibilità soddisfacente al Centro, ma esso è ben lontano, ugualmente, dall'auspicabile efficienza. Facoltà di medicina: ci trova perfettamente consenzienti — ha detto il dott. Adovasio — l'aumento da 5 a 20 milioni del contributo del Comune per la istituenda Facoltà (ed ha auspicato sia mantenuta la promessa dell'inizio del primo biennio già con l'anno accademico 1965-66). Ed ha infine affrontato alcuni punti che ha definito «dolenti»: lo smaltimento dei rifiuti (Trieste che un tempo vantava uno dei primi stabilimenti d'incenerimento si trova da anni nella penosa necessità di dover disseminare i rifiuti nelle doline carsiche; ed ancora non è stato risolto il problema dell'impostazione tecnica dell'impianto, progettato ed approvato dal Consiglio più di due anni fa; almeno, si acquisisca l'area: quella a suo tempo individuata nella zona di Domio, ora par interferisca con il terminal dell'oleodotto); l'incompletezza della rete urbana di fognatura; e infine, l'inadeguatezza dell'acquedotto, la cui potenzialità è decisamente inferiore alle punte massime di richiesta, nè riescono più a rimediare alla situazione i serbatoi di compenso. Sono tutte — ha concluso — esigenze improcrastinabili.

Ha parlato infine il cons. Gerbec (PCI) sui problemi specifici del settore agricolo. Ha lamentato che i 15 milioni iscritti in bilancio alla voce agricoltura non sono in realtà destinati, neanche una lira, a fini di sviluppo.

Relazione e dibattito sui problemi del traffico

I problemi del traffico cittadino verranno trattati questa sera, con inizio alle 18, nel corso di una pubblica manifestazione a Palazzo Artelli sotto gli auspici dell'Associazione ingegneri e architetti di Trieste, aderente all'ANIAI. Relatore sarà l'ing. Bruno Passagnoli, capo divisione dell'Ufficio tecnico del Comune e dirigente il servizio tecnico del traffico. Seguirà un dibattito.

Stasera la conferenza del prof. Frumento

Sotto gli auspici del Circolo «Luigi Einaudi» il prof. Armando Frumento, dell'Università «Bocconi» terrà stasera con inizio alle 18.45 nella Sala dei Convegni di via S. Nicolò 5, l'annunciata conferenza sul tema «Chiarori e ombre del programma quinquennale italiano». Seguirà un pubblico dibattito.

DICHIARAZIONI DELL'ON. CORRADO BELCI

AFFRONTATE ORGANICAMENTE LE ESIGENZE DELL'ECONOMIA

Una visione globale dei problemi cittadini è il fondamento dell'azione svolta dalla D.C.

Una visione organica delle esigenze di sviluppo dell'economia cittadina è alla base della azione che viene svolta presso il Governo e il Parlamento da parte di chi è investito di pubbliche responsabilità. Lo ha affermato l'on. Corrado Belci ad un'assemblea della sezione d.c. di Cologna nel dar relazione del lavoro compiuto nel corso degli ultimi due anni. Il Parlamento concittadino ha precisato quali fra le infrastrutture terrestri, ferroviarie e marittime rivestono carattere di priorità soffermandosi sui tempi di finanziamento e di realizzazione delle varie opere: dall'autostrada con Venezia, alle possibilità di attuare quella da Udine a Tarvisio, dal raddoppio del binario, alla galleria di circonvallazione e al raccordo Cormons-Redipuglia. A questo proposito, l'on. Belci ha annunciato la prossima presentazione di una proposta di legge per garantire il completamento di queste due opere, per cui necessita una ulteriore spesa di quasi 14 miliardi.

Il parlamentare d.c. ha poi sottolineato il valore della assegnazione della «Colombo» per il Nord America e delle motonavi «Asia» e «Victoria» per lo Estremo Oriente a Trieste in materia di linee marittime. La prima delle due «asiatiche» — ha comunicato l'on. Belci — sarà nel nostro porto a metà luglio. Ma, in tema di linee marittime, è necessario anche avere esatta nozione dei costi delle sovvenzioni statali

Per quanto concerne l'Ente Porto, l'on. Belci ha affermato che la battuta d'arresto è provocata dalla stretta finanziaria della avversa congiuntura; ma ha altresì ribadito la convinzione della D.C. di Trieste che è necessario superare ogni ostacolo per dare un adeguato sostegno al porto.

In tema di industrializzazione, l'on. Belci ha confermato la posizione del suo partito in merito alla delicata situazione del cantiere San Marco. Pur ritenendo — egli ha detto — fondate le preoccupazioni per l'avvenire dell'industria navale italiana, e quindi reali le esigenze di razionalizzazione e di specializzazione da più parti avvertite, è indubbio che questo capitolo del piano quinquennale va approfondito. Esso va collegato con il capitolo dei trasporti marittimi, della condizione della nostra flotta, e della sistemazione delle linee; va connesso con le parti riguardanti i costi anteriori e posteriori al montaggio della nave; ma soprattutto va considerato in relazione agli squilibri regionali. E ciò, per quanto riguarda sia l'economia nazionale sia quella europea. Questo approfondimento non potrà che documentare l'intangibilità del livello di industrializzazione di Trieste, di cui il patrimonio del San Marco è parte insostituibile.

Gravissimo lutto dell'on. Bologna

Un grave lutto ha colpito il parlamentare concittadino, on. Bologna, con la scomparsa, a 71 anni, del padre Luigi, nobile figura di italiano e di padre di famiglia. La scomparsa di Luigi Bologna è motivo di doloroso rimpianto nella comunità di Isola d'Istria, dove era profondamente stimato per la probità e per l'attaccamento ai propri cari e alla terra di provenienza. Assieme al Comitato comunale di Isola hanno rivolto all'on. Bologna le espressioni della loro commossa partecipazione al lutto il CLN dell'Istria, il Consiglio dei Comuni istriani, l'Ente rinascita e l'EISE. Un telegramma di cordoglio è stato anche inviato al parlamentare dal Sindacato lavoratori Acegat della Camera confederale del lavoro. Al parlamentare e a tutti coloro che prendono il lutto giungano le nostre sincere condoglianze.

CONTRIBUTO TRIESTINO AL DIBATTITO DI LA SPEZIA

Richiede investimenti adeguati la nostra industria cantieristica

E' inconcepibile una smobilitazione del San Marco occorrerà invece provvedere al suo ammodernamento

Un bilancio positivo, quello scaturito dal convegno nazionale sulla cantieristica, tenutosi sabato e domenica scorsi a La Spezia, presenti i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali e comunali e dei lavoratori di Trieste, Livorno e La Spezia, le tre città interessate tanto da vicino al futuro dei propri cantieri navali. La positività dei risultati deriva, oltre che dalle dichiarazioni del Sottosegretario alle partecipazioni statali, Donat Cattin, dalle prese di posizione dei vari oratori e dalla mozione finale.

In questo documento, infatti, che rappresenta il compendio di due giornate di lavori svolti con serietà e competenza di settore, si rileva innazitutto la diminuzione dell'incidenza della flotta italiana rispeto al totale di quella mondiale e sul volume complessivo dei traffici internazionali e nazionali, in costante aumento; di conseguenza, viene affermata l'esigenza di un organico piano dell'economia marittima dei cantieri navali.

La mozione conclusiva, inoltre, ricorda come il convegno, preso atto che alla formulazione definitiva del piano di programmazione mancano ancora le analisi di settore, rivendica «in questa fase di approfondimento il ruolo determinante degli Enti locali, assolutamente necessario alla valutazione della effettiva integrazione dell'industria cantieristica nel quadro delle economie locali».

Notevole interesse hanno suscitato nel corso dei lavori dell'assise cantieristica, gli interventi dei rappresentanti triestini: si è già trattato delle relazoni presentate dal presidente della Provincia, Savona, e dal componente la sezione marittima della Consulta economica provinciale, Gerolimich. Nella seconda giornata del convegno — presieduta dallo stesso dott. Savona — si è avuto l'intervento dell'assessore comunale al lavoro, dott. Gasparo, il quale, tra l'altro, ha tenuto a sottolineare come il mercato attuale offra delle possibilità diverse da quelle prospettate nella bozza di piano per quanto riguarda la potenzialità dei cantitri navali.

Il dott. Gasparo ha ribadito l'impossibilità di attività sostitutive degli stabilimenti di costruzioni navali, anche per la loro onerosità, ciò che viene a rappresentare un'occasione per modificare i criteri della bozza del piano.

Di notevole rilievo la dichiarazione dell'assessore comunale triestino, basata sulle osservazioni contenute in una lettera inviata dal Ministro degli Esteri, Fanfani, al Sindaco Franzil, con cui viene smentito che sul piano internazionale nell'ambito della Comunità economica europea esistano accordi per una diminuzione della potenzialità costruttiva dei cantieri italiani.

L'illogicità del principio di riduzione del tonnellaggio, e che lo stesso non sia scaturito da un intervento comunitario, sono stati rilevati altresì dal segretario generale della Camera del lavoro, Novelli, il quale ha osservato anche che il problema, nelle sue linee generali, non è soltanto una questione di investimenti, ma soprattutto di riorganizzazione interna.

Il dott. Novelli, infine, ha affrontato l'argomento di fondo dell'intero problema, criticando aspramente la centralizzazione attuata dalla Fincantieri. Le società — ha affermato — sono dirette da Roma, e da qui alla spersonalizzazione il passo è breve; le aziende del gruppo sono contraddistinte da un'assoluta mancanza di autonomia, al contrario di quelle private, che pur riescono ad acquisire ordinazioni e commesse di lavoro. Concludendo, il dott. Novelli ha detto che Trieste non intende affatto accampare diritti particolari: ma la chiusura del San Marco rappresenterebbe un tale colpo all'economia cittadina, che un provvedimento simile non è neppure pensabile.

SULLA COLLINA DI CHIAMPORE

Da domani in funzione il nuovo ripetitore TV

Per molti teleabbonati triestini sta per essere risolto un annoso problema: l'eliminazione delle «zone d'ombra» sul Secondo programma. Infatti la sede locale della RAI-TV, informa che domani entrerà in funzione il nuovo ripetitore per il Secondo programma TV di Muggia. Tale impianto, che irradia sul canale 28 a polarizzazione verticale, è destinato a servire le zone di Trieste e dintorni non raggiunte dal Centro trasmittente TV di monte Belvedere.

L'innovazione riveste un notevole interesse per numerosi telespettatori triestini, e viene a risolvere una questione tante volte dibattuta, di cui si è reso interprete, proprio in questi giorni, il consigliere regionale e comunale del PLI, dott. Trauner, con un'interrogazione presentata al presidente della Giunta regionale e al Sindaco. Era da tempo che sulla collina di Chiampore, sovrastante la cittadina di Muggia, si era provveduto a installare un'antenna che, completata con gli apparati del nuovo ripetitore, permetterà ora a tutti i telespettatori una chiara ricezione del «secondo».

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti Piazza Unità telef. 24793 Staz. Autolinee tel. 24006 Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 11, 18.
AURONZO Ampezzo, Forni, Lagio, ore 7 giov. sab. dom. Pren.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15 8.15 e 17.30

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 24,5, minima 15,8; umidità 77 per cento; pressione mb. 1015,9; temperatura del mare 20,4; vento km. 7 da N-O; pioggia mm. 1,0.

Oggi: S. Germana. Il sole sorge alle 4.14 e tramonta alle 19.56.

Maree — OGGI: alta alle 10.54 cm. 25 e alle 21.12 cm. 46 sopra il l.m.; bassa alle 4.06 cm. 65 sotto il l.m. DOMANI: bassa alle 4.36 cm. 62 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo San Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza San Francesco 1, tel. 36962; Ai Due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; G. Papo, via Felluga 46 (San Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro e Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Coadiuvanti igienici per la cura del piede

ENPRO

pediluvio - polvere - crema

A. Bertelli s.p.a.

in vendita esclusiva alle Farmacie

STATO CIVILE

13-14 giugno 1965

MORTI: Zara in Sossi Maria a. 42; Tenze ved. Savi Giovanna a. 85; Travan Marcello a. 77; Pacillo Tommaso a. 22; Giulitzzi in Manokoliakis Vansa a. 52; Oblach Giuseppe a. 35; Toffolo Carlo a. 56; Nigri Umberto a. 73; Valli in Birsa Stelvia a. 46; Zullini ved. de Lindemann Elisabetta a. 62; Faganelli Eugenio a. 65; Serschen Carlo a. 53; Iaut Guido a. 63; Michelini Libero a. 69; Santalesa in Stanko Antonia a. 82; Malusà Vittorio a. 65; Cobau Giordano a. 36; Bonn Giovanni a. 47; Jellen Manuela ore 6; Vesoti Mario a. 63; Baldo Anna a. 45.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

IMPORTANTE DITTA di VERONA costruttrice di caldaie e apparecchi riscaldamento cerca

Rappresentante

introdotto, possibilmente diplomato, con deposito, per zona TRIESTE, UDINE e GORIZIA. Scrivere:

«PUBBLIMAN» 24.24 Verona

Con l'U.T.A.T. alla Mostra Internazionale dei Trasporti di Monaco

L'U.T.A.T. organizza dal 29 giugno al 4 luglio un viaggio in autopullman a Salisburgo, Monaco (Mostra dei Trasporti), ai Castelli della Baviera, a Innsbruck.

Per la fine del mese verranno inoltre effettuati viaggi a Vienna, ai Laghi di Plitvice, crociere in Dalmazia nonchè viaggi in autopullman a Roma, San Marino e sulle Dolomiti.

Iscrizioni presso gli Uffici U.T.A.T. via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

L'EPISODIO DI GRIGNANO

Catturato il feritore dell'animoso maresciallo

Ha seguito la sorte del complice Sono entrambi profughi jugoslavi

Sono due profughi jugoslavi gli individui che l'altra notte (come è stato ampiamente riferito dal «Piccolo Sera») sono stati sorpresi dal comandante la Stazione dei carabinieri di Miramare, il maresciallo Luigi Jeronimo, in procinto di compiere un furto nei pressi del raccordo che, dalla statale 14, scende al porticciolo di Grignano.

L'episodio dalle fasi altamente drammatiche, di cui è stato protagonista il coraggioso sottufficiale, è accaduto intorno alle 3. Nel corso di un giro di perlustrazione il maresciallo Jeronimo ha veduto due individui — uno in possesso di una macchina fotografica e l'altro di attrezzi per auto — avvicinarsi ad uno scooter, parcheggiato ai lati della discesa.

Era chiaro che si trattava di malintenzionati, e il tutore dell'ordine, dopo aver intimato a gran voce «non sparate», allo scopo di far credere agli sconosciuti che non era solo, li ha decisamente affrontati. Uno ha preferito abbandonare precipitosamente il campo, mentre lo altro, più bellicoso, si è lanciato addosso al sottufficiale, ingaggiando con lui una violenta colluttazione.

Nella mischia furibonda è intervenuto anche un dipendente del vicino albergo «Adriatico», Gualtiero Hausbrandt, di 61 anni, per prestar man forte al maresciallo, rimasto ferito al volto da un colpo infertogli con un cacciavite dal malvivente. Questi è riuscito ad eclissarsi, ma ha lasciato nelle mani dell'animoso Jeronimo parte della sua giacca, con documenti e varie fotografie.

Sono stati proprio i documenti che hanno consentito ai carabinieri di identificare, e poi arrestare, i malfattori. In un appartamento di piazza Cavana 7, dove avevano preso provvisorio alloggio da alcuni giorni appena, è stato arrestato nella mattinata Mladen Scaronic, di 31 anni, l'uomo che all'apparire del maresciallo, se l'era data a gambe; nel tardo pomeriggio, sempre nel rione di Cavana, i carabinieri hanno bloccato anche l'altro jugoslavo: Peria Stanich di 22 anni, il feritore del maresciallo Jeronimo. Entrambi sono profughi dal 1961 e hanno trascorso qualche tempo anche in Francia. Indagini, comunque, sono ancora in corso.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 2.o ufficiale coperta (patentino); 1 3.o ufficiale coperta (patentino). Turno «generale» contratto a compartecipazione: 1 marinaio; 1 mozzo coperta; 1 giovanotto macchina.

UTAT

Crociere speciali ad Atene Corfù e Rodi

■ 29 giugno - 6 luglio
■ 6 - 13 luglio

con la motonave JEDINSTVO

Informazioni e prenotazioni:

UTAT via Imbriani 11
Galleria Protti 1

simca

SIMCA 1000 L. 895.000

SIMCA 1000 coupè Bertone L. 1.390.000

SIMCA 1300 L. 1.220.000

SIMCA 1500 L. 1.330.000

SIMCA 1500 Canada/Breack L. 1.370.000

La concessionaria per Trieste, ditta

G. DUPLICA

mette a disposizione tutta la gamma di vetture della produzione SIMCA. Pronta consegna, massime facilitazioni di pagamento senza cambiali, permuta con qualsiasi tipo di vettura, ottime valutazioni. Visitateci, vi convincerete!

G. DUPLICA
VIA S. NICOLO' 12

Se vostro marito beve adottate un metodo radicale ed efficace

Dipende solo da voi se volete attenuare in qualche giorno e sopprimere, poi — definitivamente — in vostro marito il gusto per qualsiasi bevanda alcoolica, agendo anche senza che egli se ne accorga, grazie ad un elisir naturale a base di erbe e di essenze speciali, privo di sapore ed assolutamente innocuo.

Sano e decisamente nuovo, questo ritrovato vince facilmente la pessima abitudine di bere che può rovinare la salute e compromettere l'armonia familiare.

Grazie a questo elisir, ritroverete finalmente la gioia di vivere e la pace in seno alla vostra famiglia.

Affrettatevi a chiedere ai Laboratori VEGA (Serv. PT-B) Viale Berengario, 1 Milano il loro interessante opuscolo. Invio discreto, contro tre francobolli.

Automobili svedesi SAAB

AUTOSERVIZIO DERBY

Esposizione - vendite: Riva Tommaso Gulli 12, tel. 63815
Officina ricambi: Salita Promontorio 9, tel. 24574

dott. U. CIOLI

specialista

PELLE e VENERE

ore 12 - 13-30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)

TELEFONO 61740

LETTORI, IL SAN MARCO NON DEVE MORIRE

Ritagliate, recapitateci, spediteci o fateci pervenire il tagliando pubblicato qui a fianco. Le organizzazioni sindacali hanno già raccolto oltre sessantamila firme. Ma ce ne vogliono di più. Tutta la cittadinanza deve unirsi in questa opera civica destinata a salvare il migliore di tutti i cantieri d'Italia. Le firme che «Il Piccolo» raccoglie da oggi a domenica si uniranno a quelle già apposte nei registri delle locali organizzazioni sindacali

Tagliare lungo la linea tratteggiata, incollare su una cartolina postale oppure mettere in una busta oppure ancora recapitare a mano presso la redazione de «Il Piccolo» via S. Pellico 8, presso l'ufficio UPI via S. Pellico 4 o presso la Camera Confederale del Lavoro, via Duca d'Aosta 12.

Al PICCOLO
via Silvio Pellico 8
TRIESTE

Il San Marco non deve morire

(firma) _____

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

_____

STAMANE ALLE 10.30 NELLA CASERMA DI VIA CUMANO

La festa dell'Artiglieria nell'anniversario del Piave

Gloria del 34.o Reggimento da campagna «Sassari» ed eroismi di triestini sul fronte della Balcania

Ricorre oggi la festa della Artiglieria italiana. Nella nostra città la data sarà ricordata con una solenne cerimonia nella caserma «Duca delle Puglie» di via Cumano, sede del 14.o Reggimento, che vedrà schierati in armi i reparti al comando del col. Americo Sbardella. La cerimonia, alla quale interverranno le autorità locali, civili e militari, avrà inizio alle 10.30, con l'arrivo del gen. Dessy, comandante della Regione militare Nord-Est. Dopo gli onori alla bandiera, avrà luogo la rievocazione della storica ricorrenza, e successivamente gli artiglieri sfileranno in parata.

* * *

L'Arma di Artiglieria celebra oggi le sue glorie e i suoi Morti, nell'anniversario della sua data più bella: 15 giugno 1918, battaglia del Solstizio. Erano le tre antimeridiane, non era ancora spuntata l'alba, allorchè il nemico scatenò all'improvviso, dal Grappa al Piave, il fuoco di 7.500 cannoni: nelle intenzioni dello Stato Maggiore austriaco, quel finimondo doveva frantumare il fronte dei Grigioverdi, polverizzare tutto, e aprire le strade all'invasione della nostra terra. Ma a quel fuoco risposero subito i 7.000 cannoni dell'Esercito italiano, e al posto del caos nelle nostre linee, come era stato nei sogni di Vienna, il nemico trovò questa prima e risoluta reazione.

La battaglia del Solstizio fu nelle prime quattro ore esclusivamente una battaglia fra le opposte artiglierie, per cui va agli artiglieri d'Italia l'onore di aver sostenuto la parte iniziale di quella che fu la riscossa di Caporetto e la premessa di Vittorio Veneto. E quando, alle 7, le Armate avversarie mossero all'assalto, non trovarono un fronte frantumato, ma un esercito deciso a tutto, del cui animo quelle quattro ore precedenti erano state inequivocabile espressione. Per questo insieme di fattori morali e reali, nessuna data quanto quella del 15 giugno — primo di nove giorni di inferno per gli artiglieri non meno che per i fanti — fu ritenuta degna di essere considerata la Festa dell'Arma, pur non essendo mancate grandi giornate anche nelle campagne successive: nei deserti libici dal 1925 al 1931, sulle Ambe dell'Africa Orientale nel 1935-36, in terra di Spagna dal 1936 al 1938, gli artiglieri di Italia hanno sempre dato prova di essere degni figli dei loro padri del Carso e dello Isonzo, del Grappa e del Piave.

Durante la seconda guerra mondiale essi si sono nuovamente dimostrati intrepidi icombattenti sui vari fronti di operazione: dalle Alpi alla Libia, dalle impervie montagne greco-albanesi alle torride terre dell'Impero, dalle gelide steppe russe alle infide regioni balcaniche, «Sempre e dovunque» — come vuole il loro motto — essi sono stati valorosi continuatori delle superbe tradizioni che si riassumono nelle decorazioni conferite alla bandiera dell'Artiglieria: O.M.S., 3 medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo, tutte al valor militare.

Trieste, che ha sempre guardato con immenso amore ai soldati della Patria, qualunque fosse la loro Arma o la loro Specialità, si onora di avere oggi nel proprio presidio il 14.o Reggimento artiglieria da campagna, e in esso, oltre a vedere la gradita e gagliarda rappresentanza di quest'Arma, ritrova idealmente la presenza di un reggimento che in anni lontani ebbe stanza nella nostra città: il 34.o da campagna.

Al 34.o va oggi il nostro ricordo per un insieme di cose che ce lo hanno reso caro: era stato, nella grande guerra, uno dei reggimenti della Terza Armata, l'Armata liberatrice di Trieste; aveva avuto un augusto Comandante, il Duca d'Aosta, giunto fra noi colonnello di artiglieria, appunto perchè assegnato al 34.o; buona parte degli effettivi erano triestini; infine, ora che il reggimento più non esiste, Trieste ha l'onore di custodirne il monumento ai Caduti, nella caserma di San Giovanni, che gli fu sede. Nè va dimenticato che appena due mesi or sono abbiamo accompagnato all'estrema dimora l'ultimo comandante del 34.o, il colonnello Guglielmo Focardi, il papà dei suoi artiglieri, l'uomo che il 34.o aveva guidato negli ultimi combattimenti e che, collocato nella riserva, era rimasto definitivamente nella nostra città.

Per tutte queste ragioni, particolari sono i legami che uniscono Trieste al ricordo del 34.o artiglieria da campagna. Lo rivediamo alle parate, prima dell'ultima guerra, questo bel reggimento, lungo le rive: quando esso avanzava, erano momenti elettrizzanti. Lo annunciavano già in distanza i 24 trombettieri a cavallo che precedevano il colonnello; dietro a lui, la bandiera, poi i gruppi, le batterie: i cannoni passavano rombando, trainati da pariglie di cavalli; a cavallo i conducenti, immobili sugli avantreni i serventi al pezzo; a cavallo, con sciabola sguainata, gli ufficiali.

La seconda guerra mondiale trovò il 34.o inquadrato nella Divisione «Sassari», destinata ad operare in Balcania. Qui il reggimento scrisse altre belle pagine della sua storia, e visse altre grandi giornate, prima fra tutte quella del 18 maggio 1942: tre mesi prima, era caduto il capitano Aldo Brandolin, di Trieste, Medaglia d'oro alla memoria. Anche in quel 18 maggio i figli di Trieste fecero onore alla loro città.

Era sorta da poco l'alba, allorchè la 6.a batteria del 34.o uscì da Knin, a cavallo, in assetto di guerra, diretta alla conca di Plavno, dove, in appoggio a reparti di fanteria, avrebbe partecipato ad un'operazione di rastrellamento. Comandava la batteria un ufficiale di complemento, il tenente Oscar Romano, di Trieste; ne era sottocomandante un altro triestino, il sottotenente Gualtiero Lence; un terzo ufficiale della batteria, il sottotenente Attilio Chiandussi, pure di Trieste, aveva già raggiunto la fanteria, con una pattuglia di collegamento.

Dopo circa un'ora di marcia, la 6.a batteria venne improvvisamente attaccata dai ribelli, appostati su una serie di costoni rocciosi alti e ripidi, sulla destra, e in parte nascosti sulla sinistra della direzione di marcia della colonna. Sotto il fuoco incrociato del nemico, i pezzi vennero staccati dagli avantreni e schierati in batteria, mentre l'unica mitragliatrice della 6.a rispondeva alla meglio al fuoco dell'avversario, che di mitragliatrici ne aveva parecchie, e per di più si trovava in posizione di vantaggio, sui costoni.

La resistenza opposta dai nostri durò fino alle 13, quando, per il sopraggiungere di rinforzi guidati dal colonnello Focardi, i ribelli dovettero ritirarsi. Ma quanto accadde in quelle ore, fa onore non solo al 34.o reggimento, ma a tutta l'Arma. Primo a cadere fu uno dei mitraglieri, l'artigliere Eugenio Rocchi. Un caporale, avuto l'ordine dal tenente Romano di andare a chiedere soccorso, partì al galoppo, ma una raffica gli ammazzò il cavallo: tornò indietro a prendere un altro cui toccò la stessa sorte; al terzo tentativo riuscì ad allontanarsi.

Investita la batteria da un fuoco infernale che fulminava i serventi ai pezzi e falciava conducenti e cavalli, il caporal maggiore Luigi Polito si abbattè sul cannone, colpito a morte; con le ultime forze si tolse dalla spalla la trecciola di capopezzo e la consegnò ad un soldato: «Portala al colonnello, e digli che moriamo, ma che il nemico non ha preso il mio pezzo». Anche il secondo servente della mitragliatrice era stato messo fuori combattimento, non rimaneva che il caporarma, che continuò il fuoco da solo, fino ad esaurimento delle munizioni: 1.800 colpi.

Mentre i due pezzi di una sezione stavano sparando con alzo zero, i due dell'altra, rimasti senza serventi, tacevano. A questi i partigiani riuscirono ad avvicinarsi, isolandone uno e trascinandolo via: si erano allontanati già un centinaio di metri, quando un sergente piombò loro addosso con alcuni artiglieri, a bombe a mano li costrinse a lasciare il cannone e se lo riportò indietro.

Frattanto era caduto, schiantato da una raffica, il sottotenente Lence.

Dal battaglione di fanteria che inutilmente aveva atteso l'arrivo di Romano, vennero staccati dei rinforzi, intuendo quanto doveva essere accaduto; con essi si trovava il sottotenente Chiandussi; giunti in vista della batteria, nello scontro a fuoco che si iniziò con i ribelli, anche Chiandussi perdette la vita.

Questi, alcuni degli episodi di cui fu protagonista la 6.a batteria il 14 maggio 1942. I cannoni non caddero in mano al nemico: ma su 96 uomini, la batteria ebbe 2 ufficiali e 18 artiglieri morti, più 23 artiglieri feriti; degli 87 cavalli, 46 furono uccisi e 12 feriti; sugli scudi dei cannoni si contarono 246 colpi, dei quali ben 44 ne avevano perforato l'acciaio.

Questo era il 34.o artiglieria da campagna, forte ed eroico nei fatti di guerra, quanto era stato brillante nelle parate del tempo di pace.

E' doveroso, oggi, festa degli artiglieri, concludere questa breve rievocazione inviando un deferente saluto a un illustre ufficiale che risiede nella nostra città: l'ultraottantenne generale Giuseppe Gigli che, da colonnello, fu egli pure comandante del 34.o.

Il quinto edificio per soci dell'INCAM

Alla presenza del Provveditore agli studi dott. Tavella, dell'Ispettore scolastico dott. Petracca del sig. Luigi Viezzoli segretario della C.C.d.L., del dott. Prelli segretario del sindacato provinciale della scuola elementare e del dott. Zerqueni direttore didattico del Circolo di Guardiella, il sig. Mario Dugulin, ha proceduto nei giorni scorsi alla consegna del nuovo edificio sociale di Strada di Guardiella 24, costruito con il contributo del Fondo di Rotazione di cui alla legge 25.10.1955 numero 908.

Dopo la benedizione allo stabile, impartita dal parroco di S. Giovanni, il segretario sig. Dugulin ha pronunciato brevi parole ricordando come questo sia il quinto edificio che la sezione provinciale INCAM di Trieste abbia costruito per conto dei soci-maestri, ed ha rilevato che questa costruzione in particolare «ha incontrato sulla via della sua realizzazione forti ostacoli che vanno ascritti in gran parte alla pesante congiuntura dello scorso anno. La opera comunque è stata portata a termine e possiamo ben dire che questo edificio rappresenta una vittoria dell'edilizia sovvenzionata».

Ha preso successivamente la parola il dott. Tavella che ha voluto esprimere agli insegnanti, i quali occuperanno le nuove abitazioni, il suo personale ed affettuoso auspicio di pace, serenità e prosperità. Ha proceduto quindi alla consegna delle chiavi alla insegnante più anziana.

E' seguito un fraterno trattenimento durante il quale uno dei dieci soci nuovi inquilini, ha espresso a nome dei colleghi un vivo ringraziamento alle autorità che hanno voluto onorare con la loro presenza la cerimonia ed un plauso ai realizzatori dell'impresa, il costruttore ing. Audoli, l'architetto Guido Morassutti ed, in modo particolare, il segretario, signor Dugulin per l'appassionata opera da lui prestata a favore dei colleghi soci dell'INCAM, Istituto nazionale case ai maestri.

L'INCENDIO A BORDO NEL PORTO DI DURBAN

Nessun ferito sulla «Usodimare»

Adesso la nave è regolarmente ormeggiata e fra giorni potrà riprendere il viaggio

«Nessun danno alle persone» è il confortante annuncio diramato ieri pomeriggio dalla Direzione del Lloyd Triestino, in merito al furioso incendio divampato la sera di domenica scorsa, nelle stive dell'unità lloydiana «Antoniotto Usodimare», in questi giorni alla fonda nel porto sudafricano di Durban. La «Usodimare», a spegnimento compiuto, è ora regolarmente ormeggiata ad una banchina del porto, con un'accentuata inclinazione, circa 25 gradi, dovuto all'acqua riversata nelle stive per lo spegnimento delle fiamme.

Secondo quanto è stato comunicato al Lloyd dalla propria agenzia di Durban, la «Usodimare» si trovava sotto operazione di scarico; improvvisamente, verso le 20 di domenica, nella stiva numero 3 una parte del carico che ancora si trovava a bordo, prendeva fuoco, e le fiamme si propagavano rapidamente anche alle strutture interne dell'unità. Nella stiva numero 3 le fiamme hanno divampato per oltre tre ore, prima che i vigili del fuoco del porto avessero ragione del rogo. Per poter domare l'incendio i vigili hanno dovuto praticare alcune aperture sul ponte di coperta, e di là immettere nelle stive ingenti quantità d'acqua.

L'incendio, nonostante la sua furia, che in un primo momento pareva dovesse far temere il peggio, non si è esteso oltre le paratie della stiva n. 3; la nave stessa, un mercantile di 9.715 tonnellate, non ha subito gravi danni, mentre sono ancora da accertare quelli subiti dal carico. Così pure sono ancora da accertare anche le cause dell'improvviso incendio, tanto che a seguito dell'espletamento delle pratiche di legge, l'unità dovrà rimanere ferma a Durban ancora per alcuni giorni.

Momenti di particolare drammaticità sono stati vissuti allorchè i volumi d'acqua immessi nelle stive hanno fatto sentire il loro peso, ed hanno fatto inclinare la nave su di un fianco. Temendo che l'unità dovesse rovesciarsi, è stato richiesto l'impiego di alcuni rimorchiatori, che, assicurate robuste cime alle fiancate della «Usodimare», l'hanno mantenuta in linea di galleggiamento.

L'unità è comandata dal triestino capitano Baici e conta un equipaggio di 42 uomini, anche essi per la maggior parte triestini; la notizia dell'incendio, non seguita poi da ulteriori precisazioni aveva fatto temere che nell'incidente fosse rimasto coinvolto qualche membro dell'equipaggio: fortunatamente così non è stato, tanto che non si lamentano neppure feriti leggeri.

La «Antoniotto Usodimare» è stata ceduta dalla Società Italia al Lloyd Triestino nel maggio del 1963, assieme ad altre due unità gemelle della serie «navigatori», e precisamente la «Marco Polo» e l'«Amerigo Vespucci», in cambio di tre unità cosidette «australiane». Dopo alcuni lavori di riammodernamento a Taranto (era stata varata a Genova nel 1949), la «Usodimare» è entrata in linea nel novembre del 1963 sulla rotta africana; dopo Durban, il suo prossimo scalo doveva essere Lorenço Marques, nel Mozambico.

L'attuale viaggio era iniziato l'11 aprile scorso da Trieste, con un itinerario eccezionale rispetto alla linea normale; il viaggio prevedeva infatti l'intero periplo dell'Africa e la nave era attesa nuovamente a Trieste per il prossimo luglio, dopo aver toccato Beira, Mogadiscio, Aden, Suez, Port Said, Pireo, Venezia. Il 20 agosto avrebbe dovuto essere a Genova per un ulteriore partita di carico.

Interrogazione a Berzanti sull'epigrafe di Muggia

I consiglieri regionali del P.L.I., Morpurgo e Trauner, hanno presentato al Presidente della Giunta regionale un'interrogazione per sapere se egli non intenda intervenire presso la competente autorità al fine di far ricoprire la scritta bilingue sul monumento che è stato recentemente eretto a Muggia per commemorare i Caduti per la Resistenza. Gli interroganti fanno rilevare che lo scoprimento del monumento non è avvenuto per mancanza delle prescritte autorizzazioni e che pertanto illegittima si appalesa l'esposizione della scritta bilingue in esso contenuta e altresì inopportuna avuto riguardo al comune sentimento della gran parte della cittadinanza.

Giovedì a Redipuglia con gli artiglieri in congedo

Per solenizzare la Festa dell'Artiglieria e il cinquantenario dell'inizio della guerra di redenzione, gli artiglieri in congedo di numerose sezioni dell'Italia settentrionale compiranno, giovedì prossimo, un raduno interregionale d'Arma al sacrario di Redipuglia. Si calcola che saranno presenti oltre 250 labari. Un gruppo di formazione dell'artiglieria renderà gli onori durante la manifestazione che prevede la deposizione di corone, una Messa al campo e la rievocazione della battaglia del Solstizio. La presidenza nazionale dell'ANAI parteciperà al raduno con una rappresentanza guidata dal gen. di C. A. Gino Boccia e con il medagliere dell'Associazione che si fregia di oltre duecento Medaglie d'Oro. La sezione triestina dell'ANAI mette a disposizione di quanti vogliono partecipare alla manifestazione un pullman che farà servizio gratuito per e da Redipuglia. Il pullman partirà alle ore 9 di giovedì dalla Casa del Combattente. Le prenotazioni si accettano in sede (Casa del Combattente) dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 20 o telefonando al 68372 o al 79975.

UMANISTA E ALPINISTA APPASSIONATO

Lutto per la scomparsa dell'avv. Marcello Travan

Ebbe della vita una visione superiore Fervido tutore delle bellezze naturali

Largo rimpianto ha destato negli ambienti cittadini la notizia della scomparsa dell'avv. Marcello Travan, già Avvocato distrettuale dello Stato, a Trieste, avvenuta in una clinica cittadina, a seguito d'una lunga malattia che, alla fine, ha avuto ragione della sua pur forte fibra.

Nato a Visignano d'Istria nel 1887, Marcello Travan assolse gli studi classici al Ginnasio «Combi» di Capodistria. Laureatosi in giurisprudenza alla Università di Graz, egli abbracciò la professione forense, entrando nel 1920 nell'Avvocatura dello Stato, con destinazione all'ufficio di Trieste, nel quale percorse tutta una lunghissima carriera fino alla nomina, avvenuta nel 1947, ad Avvocato distrettuale, carica che mantenne fino al collocamento a riposo, avvenuto nel 1957 per raggiunti limiti di età. In tale occasione, ed in riconoscimento dei suoi molti meriti, tra i quali non ultimo quello di avere retto il delicato ufficio, con quella rettitudine e competenza che lo distinguevano in ogni sua azione, nei difficili tempi della occupazione straniera, gli venne conferito il titolo onorifico di Viceavvocato generale dello Stato.

Ma gli interessi di questo esemplare cittadino non si limitarono alla professione legale. Alpinista, umanista, cultore di buone letture, conversatore intelligente piacevolissimo, frequentatore assiduo del Circolo della cultura e delle arti, l'avvocato Travan fu dal 1953 presidente della Commissione per la tutela delle bellezze naturali di Trieste; dal 1954, e finchè venne soppressa, membro della Commissione legislativa, in seno alla quale propose e fece passare un decreto ancora vigente per la protezione della flora carsica; dal 1958 fu poi nel Consiglio d'amministrazione dell'Istituto commerciale. Per questo complesso di benemerenze, nel 1959 gli venne conferita l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

Scompare con l'avv. Marcello Travan un altro di quei cittadini probi e integerrimi della generazione che ha visto le due guerre. Ma, soprattutto, scompare con lui un uomo sereno, che aveva della vita una visione superiore, conservata, in perfetta lucidità di spirito, fino al momento del trapasso, avvenuto alla presenza della carissima consorte signora Anna, delle figlie i dei colleghi e amici Pietrini Pallotta, Vice avvocato generale dello Stato, e Palla, presidente di sezione della Corte dei Conti, accorsi al capezzale alla notizia dell'aggravarsi del male.

Alla famiglia in lutto giungano le condoglianze del nostro giornale.

Mostra d'arte a Sistiana

Il Circolo Artistico di Trieste, rende noto che domenica 20 corr. alle ore 11, nel ristorante «La Caravella», sarà inaugurata una mostra collettiva d'arte figurativa.

Vi partecipano una trentina circa di artisti, alcuni dei quali già affermati in campo nazionale.

Il ristorante «La Caravella», il Comune di Duino-Sistiana, la Azienda Autonoma di Soggiorno ed il Circolo Artistico, hanno offerto medaglie e coppe che saranno assegnate quali premi agli espositori giudicati i migliori. La mostra resterà aperta sino a tutto il 30 corr.

Sussidi ai profughi

L'Ente comunale di assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi non alloggiati nei centri di raccolta avrà inizio domani, nell'ufficio di via Manzoni 8, e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: cognomi con lettere iniziali A-B, mercoledì 16; lettera C, venerdì 18; lettere D-E-F, sabato 19; lettere G-H-I-L, lunedì 21; M-N martedì 22; O-P-Q mercoledì 23; R-S giovedì 24; T-U-V-Z venerdì 25.

L'Ente invita gli interessati ad attenersi scrupolosamente ai turni indicati e informa che non verranno pagati sussidi a coloro che si presenteranno prima della giornata stabilita.

MIRAVANO DI PREFERENZA A LOCALI PUBBLICI E AUTO

A TRE GIOVANISSIMI MALANDRINI OLTRE SETTE ANNI DI RECLUSIONE

Due sono minorenni - Severe parole del P.M. Hanno compiuto complessivamente 38 furti

«Bisogna mandare in carcere giovani di questo stampo, perchè cessino i furti in città. Per essi rubare è un passatempo, una ragione di vita. Ma la società non può subire simili attacchi, sistematici e continui, noiosi come punzecchiature, e comunque capaci di apportare danni che non possono essere sopportati con indifferenza».

Le parole dure del P.M. hanno avuto per oggetto tre giovani comparsi in stato di detenzione davanti al Tribunale penale, per rispondere di una incredibile teoria di furti, consumati da soli, in coppia, oppure da tutti e tre. Si è trattato di due minori di età, Walter J. e Sergio S., nonchè di Luigi Ranalli, anni 20, vecchia conoscenza delle aule giudiziarie.

Assieme, hanno collezionato 38 furti, quasi esclusivamente in bar, trattorie, nei più disparati posti della città e dei dintorni, con incredibile abilità e sicurezza, addirittura con una tecnica consumata e ricorrentemente usata. Per essi entrare in un locale, di notte, non presentava alcuna difficoltà: i sistemi d'assalto erano diversi, secondo l'ambiente in cui dovevano operare. Così, dalla scalata dell'inferiata esterna con entrata attraverso il lunotto, passavano disinvoltamente alla forzatura della serratura, magari dopo essere rimasti chiusi in un cinema per passare nel bar confinante.

Una vita intensamente vissuta, quella loro: ma era fatale che prima o poi trovassero la classica buccia di banana, e che dopo quella scivolata fossero chiamati al «redde rationem». Così è stato infatti anche per questo terzetto, tradito da una mossa falsa del più anziano, quello che in teoria avrebbe dovuto essere il più smaliziato. Luigi Ranalli, il 29 marzo scorso, transitando tranquillamente a bordo di una «600», naturalmente rubata (17 vetture sono state complessivamente rubate dal Ranalli e da Walter J., mentre Sergio S. ha invece sempre disdegnato quel genere di furti), aveva compiuto una rapida inversione di marcia, mentre transitava lungo la Trieste-Opicina diretto in città, allorchè aveva visto una pattuglia della Polizia stradale. Chi è in difetto è in sospetto, normalmente, ma forse in quella occasione gli sarebbe andata bene ugualmente; invece lui, portata la macchina in direzione di Opicina, aveva tradito la sua posizione illecita, mettendo sul chi vive la pattuglia, che dopo una breve ricerca lo aveva rintracciato e identificato.

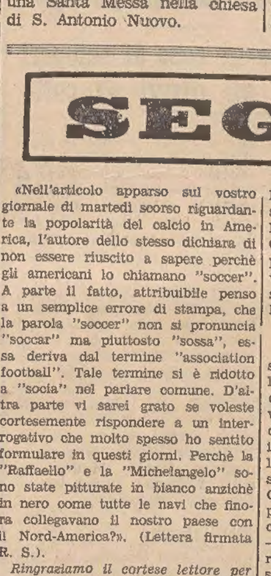
Quello era il primo atto della resa senza condizioni del terzetto. Il Ranalli, negli uffici della Mobile, aveva confessato il furto di quella vettura, e un furto compiuto la sera precedente all'albergo Belvedere di Sistiana, assieme ai due amici e «compagni di lavoro». Ecco allora chiamati in causa anche Walter J. e Sergio S., che fra il 13 e il 14 novembre avevano compiuto un furto al bar Costa in viale XX Settembre. Erano state rilevate le impronte digitali, in quella occasione, e quindi, non appena avuti i due giovani nelle mani, la polizia aveva potuto appurare che Sergio S. aveva avuto a che fare con quel furto. Così si era ritornati a ritroso, per cercare di dare un nome ai tanti furti attribuiti ad autori ignoti, dopo le denunce presentate dalle vittime dei colpi ladreschi.

Il tempo d'azione della quarantina di colpi mandati a segno dal terzetto si estendeva retroattivamente fino al settembre 1964 Cibarie, liquori, denaro: tutto prendevano nei bar e nei vari esercizi dove penetravano come sciacalli. Fame o vizio che li inducesse a compiere quelle bravate, non per questo si trattava di azioni al di fuori della legge. Con l'intervento del Ranalli nel gruppo c'era stato un apporto vitalizzante, rivolto particolarmente verso le autovetture. Come abbiamo detto, 17 vetture erano passate nelle mani del Ranalli e di Walter J.

Il processo a carico dei tre giovani è stato celebrato ieri e ha richiesto quasi un'intera mattinata. C'erano 38 testi da sentire, pur avendo essi ben poco da dire. Il P.M. dott. Pascoli ha svolto una dura requisitoria, sottolineando il carattere di pericolosità sociale rappresentato da giovani di quelle tendenze, e la necessità di condannarli senza indulgenza, sia per quanto hanno fatto, sia per il monito che deve arrivare ai loro «colleghi».

Il Tribunale penale, presieduto dal dott. Boschini, ha dichiarato i tre imputati colpevoli di un unico reato di furto specificamente pluriaggravato continuato e con la concessione dell'attenuante della minore età ai due più giovani ha condannato Walter J. a 2 anni e 6 mesi di reclusione, 80 mila lire di multa, 3 mesi di arresto e 15 mila lire di ammenda; Luigi Ranalli a 3 anni e 6 mesi di reclusione, 110 mila lire di multa, 4 mesi di arresto e 20 mila lire di ammenda; Sergio S. a un anno e 6 mesi di reclusione, 60 mila lire di multa e 10 mila lire di ammenda. «Speriamo nella riforma del Codice» ha commentato uno di essi dopo la sentenza.

Messa in memoria del capitano Struggia



Nel primo anniversario della dipartita del valoroso capitano pilota Lucio Struggia che perdette la giovane vita (a soli 28 anni) in un incidente di volo, sul campo di Brescia, verrà celebrata il 18 giugno alle ore 10 una Santa Messa nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

SECONDO UNA SIMPATICA TRADIZIONE

AL LICEO SCIENTIFICO PREMIAZIONE DI SPORTIVI

Una medaglia d'oro al miglior diploma di maturità conseguito lo scorso anno

Sabato scorso, nella sede del Liceo scientifico «G. Oberdan», il preside prof. Ezio Bernardoni ha premiato gli alunni distintisi nelle gare sportive durante l'anno scolastico 1964-1965. Tale premiazione, molto sentita, sia dagli insegnanti che dagli alunni, è diventata ormai una tradizione. Legittima la soddisfazione degli insegnanti, perchè gli alunni premiati, oltre che primeggiare nello sport primeggiano pure nello studio.

Fra gli altri è stato premiato con una medaglia d'oro l'alunno Giorgio Contento, per aver conseguito la miglior votazione agli esami di maturità del 1964; particolare simpatico, ricordato dal preside, Giorgio Contento è stato pure ottimo atleta del Liceo, rappresentando la sua scuola alle gare provinciali di corsa campestre e nella corsa piana dei metri 1000.

E' stato inoltre premiato con una somma di denaro l'alunno della classe V D Claudio Cocevar, che ha beneficiato della borsa di studio «Fondazione Vitale Laudi». Merita segnalare la storia di detta fondazione: Vitale Laudi fu professore di matematica di Guglielmo Oberdan alle Scuole Reali e successivamente fu nominato vicedirettore delle Assicurazioni Generali; alla sua morte queste istituirono una borsa di studio per onorare la memoria dello estinto, da destinarsi ad un alunno della scuola che si fosse distinto nelle discipline matematiche. Causa l'inflazione della moneta dovuta alle due guerre, la somma da devolversi, lire 325, era divenuta irrisoria, per cui la Cassa scolastica del Liceo, considerato l'alto valore morale dell'istituzione, l'ha integrata considerevolmente portandola a lire 40.325.

Nella medesima cerimonia di sabato è stata proclamata vincitrice della borsa di studio «Corrado Dalla Pozza», allievo dell'«Oberdan» scomparso tragicamente alcuni anni fa, l'alunna Giuliana Piccoli.

Gli alunni promossi alla Scuola «Manzoni»

Alla scuola media statale «A. Manzoni» gli alunni promossi delle classi prime sono stati 121; i promossi delle classi seconde 139; i respinti delle classi prime 37; i respinti delle classi seconde 23 e gli ammessi agli esami di licenza 201.

Gli alunni che hanno conseguito allo scrutinio finale dell'anno scolastico 1964-65 la media dell'8 sono: Rita Cozzi, Carla Colli, Denise Girotto, Maria Velari, Giorgio Cescon, Giovanni Dallagiacoma, Gianni Matteo, Diego De Mattia, Edda Bartole, Ave Dambrosi, Luisa Luciano, Adriana Severi, Marina Simoni, Daniela Dibiagio, Ester Riosa, Annamaria Santin, Mauro Boiti, Pierpaolo Dorsi, Riccardo Friolo, Claudia Morgan, Claudia Altin, Nadia Crociati, Paola Osenda, Fulvia Vergani, Pierpaolo Bologna e Fabio Pasian. Hanno conseguito allo scrutinio finale dell'anno scolastico 1964-65 la media del 9: Chiara Mazzaroli, Patrizia Sepich e Viviana Vidali.

LE ORE DELLA CITTA'

Chiede lavoro

Un giovane di 31 anni, Mario Zonta, mentre ritornava la sera a casa reduce dal lavoro in motoscooter, fu coinvolto un anno fa in un incidente ed a stento sopravvisse dopo aver subito l'amputazione di una gamba. Da quel malaugurato giorno egli non ha più potuto continuare a lavorare come parchettista, e non ha trovato nessun'altra occupazione. Il suo stato di salute, ora, è buono ma egli è profondamente angosciato per essere nell'impossibilità di mantenere la moglie e la figlioletta. Mario Zonta (via Doberdò 8, Opicina) non chiede l'elemosina: si appella a chiunque possa e voglia offrigli un lavoro adatto alle sue condizioni di mutilato. E' in possesso della licenza elementare e gradirebbe fare il guardiano, l'usciere o il telefonista. Chi è in grado di aiutarlo è pregato di mettersi direttamente in contatto con lui o di rivolgersi alla nostra redazione.

Festa dei fiumani

Gli esuli del Quarnaro ricorderanno domenica 20 con una serie di cerimonie organizzate dalla Sezione di Fiume della Lega Nazionale la festività dei Santi Patroni Vito e Modesto che ricorre oggi. Il programma delle manifestazioni sarà reso noto quanto prima.

Germania

Porcellane, cristallo, si trovano da *Eurostile*, Corso Italia 12.

Svezia

Olanda e le più rinomate produzioni europee, del cristallo e porcellana sono presenti da *Eurostile*, Corso Italia 12.

Max Spinnaker... da Linea!

Che cosa è? E' un impermeabile in tessuto speciale per la signora e il signore, ora di gran moda. L'impermeabile *Max Spinnaker* è il «new-look» della corrente stagione. E' un *Pirelliconfezioni*, non dimenticate! Il colore più venduto? Ma il nero, naturalmente! In vendita da *Linea* via Carducci 4, tel. 31188.

Nozze

Sabato 12 giugno, nella suggestiva Chiesa di S. Michele di Pagana incorniciata dai fiori e dal mare della Riviera Ligure, sono state celebrate le nozze della signorina Maria Luisa Pomilio con l'ing. Marco Steiner. Testimoni per la sposa: il comm. Ercole Lanfranchi e l'ing. Mario Fusaia, per lo sposo: il prof. Albe Steiner e il dott. Pier Luigi Ramorino. Subito dopo la cerimonia nuziale gli sposi sono partiti in viaggio di nozze per la Grecia.

Specchi

per bagno in diverse misure e forme nuove da *Brandolin* solamente via S. Maurizio 2.

Portabiancheria

e portascarpe, diversi modelli recente concezione sono disponibili da *Brandolin* solamente via S. Maurizio 2.

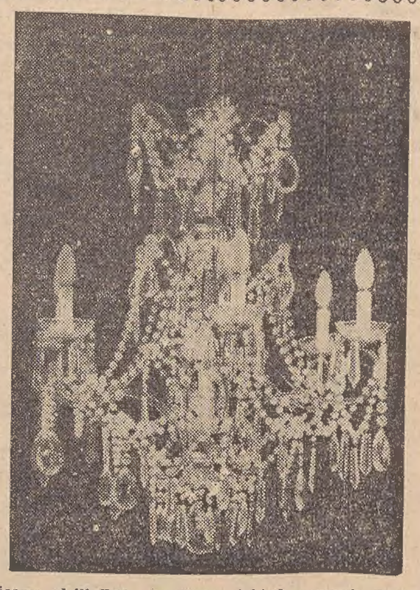
Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95-239, via Paduina 5.

Gite e soggiorni

C.A.I. — SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE e SOI C.A.I. TRIESTE. Con partenza giovedì 17 c.m. alle ore 6 da piazza S. Antonio Nuovo, gita con autocorriera a Valbruna ed escursioni varie nella zona. Programmi dettagliati ed iscrizioni entro questa sera, presso la sede di piazza Unità 3, tel. 35240.

C. A. I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza sabato 19 c. m. alle ore 15 gita a Cortina d'Ampezzo per la salita alla Punta Fiames (m. 2247) ed alla Croda Pomagagnon (m. 2445). Programmi dettagliati, anche per i soggiorni a Valbruna e San Cassiano, in sede sociale, via Silvio Pellico 1, tel. 68795.



La ricerca dell'effetto luminoso richiede armonia di linee e di toni, si da creare un ambiente caldo e accogliente. Questo lussuoso lampadario in cristallo boemo e bronzo d'arte, darà un tono di signorilità e distinzione al soggiorno che lo accoglierà. BALCOR via S. Maurizio 2 - I piano e negozio esposizione via della Pietà 21 angolo via Cavalli.

SEGNALAZIONI

«Nell'articolo apparso sul vostro giornale di martedì scorso riguardante la popolarità del calcio in America, l'autore dello stesso dichiara di non essere riuscito a sapere perchè gli americani lo chiamano "soccer". A parte il fatto, attribuibile penso a un semplice errore di stampa, che la parola "soccer" non si pronuncia "soccar" ma piuttosto "sossa", essa deriva dal termine "association football". Tale termine si è ridotto a "socia" nel parlare comune. D'altra parte vi sarei grato se voleste cortesemente rispondere a un interrogativo che molto spesso ho sentito formulare in questi giorni. Perchè la "Raffaello" e la "Michelangelo" sono state pitturate in bianco anzichè in nero come tutte le navi che finora collegavano il nostro paese con il Nord-America?». (Lettera firmata R. S.).

Ringraziamo il cortese lettore per le Sue informazioni a proposito del termine «soccer». Per quanto riguarda l'adozione del bianco in luogo del nero da parte di alcune fra le più moderne navi italiane (anche la «Marconi», la «Galileì» e tutte le lloydiane — «Europa», «Asia», «Africa», «Australia» e «Victoria» — sono candide) crediamo che si tratti d'una preferenza di carattere estetico e null'altro.

❋

«Abito al pianoterra di via Petronio 22, e occupo due vani, una cameretta e una cucinetta, nell'insieme di pochi metri quadrati, con moglie e due bambini. L'ambiente è invaso dalle acque, che colano dai muri, provocando una forte umidità, si da compromettere la salute di tutta la famiglia. Ho fatto presente il caso all'amministratore, il quale però, finora, non si è preoccupato a togliere l'inconveniente. Non molto tempo addietro, ho scritto in proposito tre lettere "espresso", al signor Sindaco, all'Ufficio Igiene e all'Ufficio Lavori Pubblici, ma senza alcun risultato. C'è stato un sopraluogo, ma purtroppo, non si è visto prendere un provvedimento. Leggendo queste righe, spero che qualcuno si muoverà. Paoletti Teodoro».

❋

Il lettore D. N. il quale si reca spesso al cimitero ha notato che la gente fa largo uso dei secchi di plastica dati in prestito dalle venditrici di fiori. Questa abitudine — egli osserva — si traduce in un danno per gli assistiti dell'ECA i quali fruiscono del modesto obolo versato alla custodia del Cimitero da cui ad essa si rivolge per ottenere in prestito un secchio. Poichè — conclude il lettore — chi desidera acquistare fiori lo riforniscano del secchio di plastica. Il Comune farebbe bene a disporre affinchè la distribuzione di secchi in prestito ai frequentatori del camposanto vada, come una volta, ad esclusivo beneficio dell'ECA.

❋

«Sull'argomento «casa mia» — scrive il signor D. M. (lettera firmata) — qualcuno mi ha già preceduto. Intendo riferirmi ai palazzi in costruzione per conto dell'Istituto autonomo case popolari in viale dell'Ippodromo. E' a tutti noto ormai che vengono costruiti con patto di futura vendita, ma com'è che l'IACP intende calmierare (almeno penso che questa sia la sua funzione) il mercato degli immobili, quando un appartamento, costruito da un'impresa privata viene a costare 6-8 milioni, mentre questi sorti con il contributo dello Stato costeranno, sia pure in trenta anni, la bella somma di lire 15 milioni, cioè il doppio? Abito, in un unico vano con la mia famiglia composta di quattro persone, aspettavo con ansia, come promessomi dall'IACP, il concorso per l'assegnazione di tali alloggi. Quale delusione, quanta amarezza nel vedere applicate condizioni proibitive per un operaio. Ma tralascio il problema personale e le ragioni che lo hanno ispirato. Vorrei piuttosto avere una risposta al seguente quesito che interessa tanti cittadini: perchè l'IACP costruisce case così lussuose? Penso che sia stato il prezzo per l'acquisto del terreno così centrale a non permettere il realizzo di case più modeste, veramente accessibili a quella categoria di persone cui nella prima pagina vuol riferirsi l'opuscolo edito dall'IACP per reclamizzare la nuova impresa».

❋

La lettrice L.C., con riferimento all'articolo «Ricordi di un cronista» pubblicato alla pagina 7 del nostro numero speciale del 23 maggio chiede conferma del fatto che lo spettacolo «Il Biribissaio» fu dato al Politeama e non invece al Teatro Fenice.

BOTTA E RISPOSTA NELLA CRISI DEGLI SPETTACOLI DI PROSA NELLA NOSTRA CITTA'

Goldoni, Shakespeare, Dostojewski e Alfieri contrari alle esigenze morali e sociali del popolo?

Ampia replica dei rappresentanti dell'Associazione in seno al Consiglio di amministrazione dell'Ente per il Teatro Stabile di Trieste alle affermazioni rilasciate pubblicamente dal capogruppo d.c. Stopper

Nelle vicende polemiche scaturite recentemente attorno al Teatro Stabile si inserisce la seguente replica di alcuni componenti l'Associazione a quanto affermato dal cons. Stopper, capogruppo della D.C. sull'apertissimo e dibattuto problema.

In data 14 maggio 1965 il Sindaco dott. Franzil ha risposto a varie interrogazioni dei partiti in merito alla situazione del Teatro Nuovo. Il capo gruppo D.C. cons. Stopper, nella sua replica, ha fatto delle affermazioni non corrispondenti che qui di seguito si vogliono confutare:

1) Il consigliere Stopper dice: «Nello stesso accordo si individuava — concordemente — nel mancato assetto giuridico (si riferisce al Teatro Stabile) la causa delle disfunzioni amministrative e finanziarie ed il disagio di carattere morale».

Non si può parlare di «mancato assetto giuridico», poichè l'Associazione per il Teatro Stabile ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica, ancora prima di iniziare la propria attività, con decreto del 31-8-1953, a firma del Presidente di zona dott. Miceli, successivamente regolarmente registrato.

Nè va dimenticato che: presidente dell'Associazione è lo stesso Sindaco o un suo delegato, mentre nel consiglio dell'Associazione sono rappresentati non solo gli stessi Enti locali che poi hanno fondato il nuovo Ente (Comune, Provincia e Azienda Autonoma di soggiorno), ma anche l'Università e la Camera di commercio.

2) Il cons. Stopper dice: «...Già lo statuto dell'Ente poneva condizioni pressochè insostenibili, prevedendo una rappresentanza più larga — 3 consiglieri — dell'Associazione... rispetto ai rappresentanti del Comune — 2 consiglieri — ...».

Premesso che lo Statuto dell'Ente era stato preparato in collaborazione dai 4 Enti fondatori (Comune, Provincia, Azienda Autonoma e Associazione), non è vero che il Comune abbia solo 2 rappresentanti, ma ne ha 3: Il Presidente e 2 consiglieri. Inoltre va fatto un rapporto tra i 3 consiglieri della Associazione e i 7 consiglieri che rappresentano gli Enti locali e il Ministero per il Turismo e lo Spettacolo.

Non bisogna dimenticare che i 3 consiglieri dell'Associazione rappresentano tutti i privati cittadini appassionati di Teatro, abbonati che pagano di tasca propria e soprattutto i soci dell'Associazione che più si occupano di questo specifico campo. Essi sono, per così dire, gli esperti. Tanto è vero che lo Statuto, alla cui stesura lo stesso cons. Stopper ha collaborato (poichè faceva parte del Consiglio direttivo dell'Associazione!) aveva inserito la clausola che «della commissione artistica fa parte un rappresentante della Associazione», riconoscendo appunto ai soci dell'Associazione una specifica competenza artistico - culturale.

3) Il cons. Stoper dice: «Il Ministero, nel negare il riconoscimento, fa riferimento ad una condizione non ottemperata: la costituzione di un patrimonio dell'Ente stesso».

Non è vero che il Ministero abbia negato il riconoscimento giuridico per la mancanza di un «patrimonio dell'Ente». Un funzionario del Ministero comunicò, con lettera del 20 febbraio 1965, alla direzione del Teatro che il fatto stesso di concededere il contributo implicava un riconoscimento del Teatro Stabile da parte del Ministero. Inoltre comunicò per telefono, come risulta dal verbale n. 14 del 3 marzo 1965, che il riconoscimeto della personalità giuridica dell'Ente non doveva essere chiesto al Ministero ma alle autorità locali.

In nessun caso un consorzio, anche se di soli Enti Pubblici, potrebbe ottenere il riconoscimento della personalità giuridica pubblica, se non con una legge dello Stato, non prevista per i Teatri di prosa, mentre la personalità giuridica normale è disciplinata dall'art. 12 C.C.

A parte tutte le altre considerazioni, non si può dimenticare che l'Associazione aveva apportato il suo patrimonio all'Ente, patrimonio che sarebbe stato libero non appena pagati i debiti. Naturalmente questo patrimonio sarebbe stato di una entità ben superiore se non fosse stato così sensibilmente danneggiato quando, senza alcuna valida giustificazione, fu demolito lo stabile di via Giustiniano, sede del Teatro.

4) Il cons. Stopper dice: «Mentre le compagnie che vengono a Trieste — di giro o stabili — esigono un minimo garantito; la stabile triestina... va in trasferta prevalentemente a percentuale».

Non è vero, perchè su 10 trasferte della nostra compagnia, solamente 3 furono a percentuale, e dei 14 lavori ospitati, ben 10 vennero pagati a percentuale. Non si poterono far venire a percentuale le compagnie inserite «in abbonamento», perchè la percentuale si riferisce al prezzo dei «biglietti venduti», importo che è difficilmente calcolabile quando la grande maggioranza dei posti sono occupati dagli abbonati che hanno pagato una somma a forfait allo inizio della stagione.

5) Il cons. Stopper dice: «Mentre il direttore si impegna per iscritto per le trasferte della Stabile e con le compagnie di giro che vengono qui, sicchè disdire gli impegni significherebbe pagare grosse penali, le trasferte a Trieste delle altre stabili non sono contrattualizzate, sicchè le possono disdire — come di fatto è avvenuto per Torino, che doveva portare qui il Ruzzante — senza alcun onere e rischio».

Non è vero, perchè risulta dal verbale n. 1 del 16 settembre 1964 che, fin dal primo momento, Torino non aveva voluto impegnarsi definitivamente per il Ruzzante, mentre gli accordi con le altre compagnie ospitate furono fatti regolarmente, ossia contrattualmente.

6) Il cons. Stopper dice: «La direzione del Teatro non si preoccupa nemmeno che le compagnie che invita siano in posizione giuridica regolare, come quella americana che è priva del nulla osta di agibilità...».

Era, se mai, compito dell'Autorità di Pubblica Sicurezza accertarsi preventivamente se la compagnia possedeva il nulla osta di agibilità. La direzione e il consiglio del Teatro avevano fondato motivo di credere che una compagnia che, per la seconda volta, recita in Italia, già da alcune settimane, riportata finanche in T.V., fosse con tutte le carte in regola.

7) Il cons. Stopper dice: «In questi giorni il Sindaco ha impegnato lire 2.500.000 — dico duemilionicinquecentomila lire per saldare il passivo della "utile" trasferta milanese».

Nel considerare il complesso di tutta la stagione, non si deve soffermarsi sull'eventuale deficit di un solo spettacolo. Il fatto di essere ospitato dal più importante Teatro italiano era per la nostra Sabile, un alto riconoscimento e le conferiva un prestigio per il quale, probabilmente, meritava fare un sacrificio che, per altro, non sembra abbia raggiunto i due milioni e mezzo, come affermato dal cons. Stopper. L'ultima parola la diranno i revisori.

8) Il cons. Stopper: dice «... questa stagione... si conclude... con un passivo di dimensioni paurose (si parla di oltre 35 milioni)».

Non sappiamo da chi il capo-gruppo D.C. abbia avuto queste informazioni, poichè, come egli stesso rileva, il bilancio non è ancora concluso e ciò per indugio dell'amministratore, il quale fino ad oggi, benchè ripetutamente e pressantemente sollecitato, non ha ancora consegnato ai revisori dei conti tutti i documenti necessari per un consuntivo finale. Questo amministratore è un funzionario comunale, nominato, per la sua attività presso il Teatro, dal Sindaco, fin dal 1961, riconfermato per il nuovo Ente in seguito alla lettera inviata al Sindaco dal Presidente Rosolini in data 9 settembre 1964, prot. n. 3, cioè prima che il consiglio dell'Ente fosse insediato, per cui i consiglieri non hanno potuto far altro che prendere atto della decisione del Presidente.

9) Il cons. Stopper dice: «Il costo spettatore che l'anno scorso era già di molte migliaia di lire, quest'anno probabilmente sarà ancora salito... Sono queste responsabilità che ci sarebbe piaciuto sentir affermare anche dai revisori dei conti che abbiamo eletto, i quali di queste preoccupazioni — ci pare — non si sono sentiti investiti».

Non vediamo perchè i revisori dei conti avrebbero dovuto lanciare un allarme, creando inutili e dannose confusioni, quando già avevano fatto le loro osservazioni nel Consiglio dello Ente, ottenendo l'assicurazione che il loro monito sarebbe stato ascoltato. Infatti il Presidente del Collegio dei Revisori, insieme ad uno dei consiglieri, avevano preparato già un bilancio preventivo di massima per il 65-66. Questo bilancio era stato consegnato dal consiglio alla commissione artistica, con il preciso incarico di preparare una proposta di cartellone tale da portare il Teatro, alla fine della prossima stagione al pareggio (vedi verb. n. 14 del 3-3-1965).

10) Il cons. Stopper dice: «Quanto a contenuti artistici, sono stati tali da "servire alla formazione ed elevazione culturale del popolo"... e sono stati "anzitutto rivolti al popolo rispettandone le esigenze morali e sociali...?" I "raffinati" cabaret di Poli, di Cobelli e della Betti possono forse interessare modeste cerchie di intellettuali e di certa borghesia, che si compiace delle contorsioni mimiche, ma non certo il popolo che è serio ed è sano».

E' inspiegabile che il capogruppo D.C. abbia soffermato la sua attenzione soltanto sui cabarets di Poli, Cobelli e Betti e sullo spettacolo del Living Theatre o forse anche (benchè non lo abbia detto) sul musical Fo-Rame (il quale ha registrato, per tutto il tempo della sua permanenza a Trieste, degli esauriti), trascurando completamente la grande maggioranza degli altri spettacoli. Primi fra tutti gli spettacoli *in abbonamento*, fra i quali, per un preciso accordo con il Provveditore agli studi, non rientrava *neanche un lavoro vietato ai minori di 18 anni*.

Vale le pena prendere in esame questi spettacoli:

a) Gli spettacoli allestiti dalla nostra compagnia: Goldoni, Shakespeare e Squarzina.

b) Gli spettacoli ospitati in abbonamento: «Battaglia Navale» di Goehring, «Le notti bianche» di Dostojewski e «L'Agamennone» di Alfieri.

c) Gli spettacoli di giro ospitati *fuori abbonamento:* Milly, la compagnia Cavalieri con due opere di Goldoni, la compagnia Ricci-Magni con «Lui e Lei» di Nicolaj, la Compagnia Bosetti-Lazzarini con «Il seduttore» di Diego Fabbri, Il Teatro delle Novità con «Il vero della Rovere di Montantelli.

Forse che anche i lavori sopra elencati sono «contrari alle esigenze morali e sociali del popolo» oppure di interesse solo per «modeste cerchie di intellettuali e di certa borghesia che si compiace di contorsioni mimiche?».

11) Il cons. Stopper dice: «Il presidente Rosolini — al quale la D.C. intende confermare tutta la sua affettuosa solidarietà — ha cercato fino all'ultimo di non far precipitare la situazione».

Non è vero. E' stato proprio il dott. Rosolini, che ha sempre approvato tutti indistintamente gli spettacoli. Tre sole volte egli manifestò contrarietà a spettacoli proposti che sarebbero stati accettati dalla maggioranza del consiglio, e tutti questi tre spettacoli furono *esclusi* per suo espresso desiderio. Inoltre, se nella prossima stagione il nostro Teatro si troverà nel caos più assoluto e senza il tempo necessario per preparare meditatamente una buona stagione, la colpa sarà sua, posto che nel momento più delicato (e questo gli fu fatto presente in tempo utile da alcuni consiglieri) ha abbandonato il consiglio, invece di rimanere responsabilmente al proprio posto.

* * *

Resta ancora da rilevare che è merito esclusivo dell'appassionata opera dell'Associazione per il Teatro Stabile se Trieste è stata dotata di un Teatro di Prosa, concessione che viene generosamente assegnata dal Ministero soltanto a città con più di 500.000 abitanti (con le uniche eccezioni di Trieste e Bolzano). Inoltre è merito di questa Associazione se abbiamo avuto la possibilità di sentire e vedere a Trieste quella stessa prosa che è stata rappresentata in tutte le altre grandi città italiane, senza che ciò abbia destato scandalo. Purtroppo ci sono degli ambienti che vorrebbero privare la nostra città di questa possibilità culturale, riducendola sempre più ad una città di provincia. — Sono questi stessi ambienti che tendono a soffocare l'Associazione, che si batte esclusivamente per la libertà di cultura, cioè per una cultura aperta a tutte le tendenze, perchè valida sul piano artistico.

Alcuni soci hanno sopportato gravi sacrifici personali per raggiungere lo scopo di far sorgere nella nostra città un così importante centro culturale italiano.

Va infine rilevata la contraddizione nella quale è caduto il cons. Stopper, il quale si era associato all'Associazione per il Teatro, aveva accettato di far parte del suo consiglio, ed aveva partecipato alla stesura dello Statuto del nuovo Ente, per poi lanciare i suoi strali contro la benemerita Associazione, arrivando a sostenere che lo statuto dell'Ente, al quale egli stesso aveva collaborato e che aveva approvato, era redatto male!

I rappresentanti dell'Associazione in seno al Consiglio di amministrazione dell'ente autonomo per il Teatro Stabile di Trieste.

Cronache della televisione

Da TV 7 con interesse

Niente di nuovo nell'impaginazione del lunedì. In testa ai due canali stavano rispettivamente il «TV 7» e «Il processo di Giovanna d'Arco» il film che ha chiuso il ciclo di proiezioni dedicato a Robert Bresson.

Il sommario del «TV 7» si componeva ieri di cinque servizi, ma non sapremmo citare con sicurezza quelli che si sono maggiormente distinti. Tutti erano abbastanza conformi allo spirito d'attualità cui la rubrica cerca di improntarsi, ma non tutti ci sono parsi ineccepibili dal punto di vista tecnico. L'inchiesta che trattava il problema delle donne lavoratrici, le quali sono costrette a ritornare nella primitiva condizione di casalinghe a causa della congiuntura sfavorevole, non mancava certo d'una forte presa sulla realtà sociale ed economica dei nostri giorni, ma aveva il difetto di proporre il tema per poi abbandonarlo bruscamente a mezza strada. Un altro argomento che ha appassionato la opinione pubblica nelle ultime settimane — il caso cioè delle due gemelle siamesi, Santina e Giuseppina Foglia — era già stato tempestivamente ed egregiamente trattato dallo stesso «TV 7» per cui il servizio di ieri aveva il senso d'una appendice tardiva e lievemente pleonastica. Con la carrellata sulla festa dell'Inter, collezionista quest'anno di titoli italiani ed europei, si è voluto fare un po' di ironia. Ironia legittima, cui i vari protagonisti per lo più anonimi si prestavano benissimo, ma fin troppo facile e a fior di pelle. Fatti questi rilievi bisogna però dire che malgrado i suoi scadimenti di forma, il «TV 7» rimane una delle trasmissioni che si lasciano vedere con maggiore interesse.

Non così, invece, i raccontini della serie «L'impareggiabile Glynis». Ieri questa signora Glynis, scrittrice di romanzi gialli e moglie d'un avvocato, andava in cerca di ispirazione per uno dei suoi libri, regolarmente rifiutati dagli editori, nel mondo della piccola malavita. Occorre descrivere i guai che le accadevano? Certo no. Erano i guai antichi, che forse richiamavano un sorriso sulle labbra dei nostri bisnonni, ma che per noi ritengono un sapore notevolmente sedativo. Ciò posto continuiamo a non capire perchè il programma di sinfonie e preludi verdiani in onda già da alcune settimane ai confini estremi della sera, debba subire lo sberleffo d'essere trattato come l'ultimo della classe, messo in castigo da un maestro incapace di distinguere tra la signora Glynis e Giuseppe Verdi.

Ber.

LA VITA NEL PORTO

L'American Export assicura i servizi anche in caso di scioperi negli Stati Uniti - Ancora in aumento gli arrivi di caffè

American Export Lines

La Adriatic Shipping ci comunica che la «American Export Lines» ha stipulato un accordo preventivo con le unioni dei lavoratori americani per garantire i servizi USA-Adriatico, in vista di un possibile sciopero marittimo americano. Pertanto — qualora le organizzazioni USA della gente di mare decidessero di scioperare — la linea per l'Adriatico manterrà i propri impegni. Per il 20 p.v. è previsto l'arrivo dell'«Exbrook», mentre l'«Exporter» sarà nel nostro porto il 6 luglio.

«Usodimare»

L'«Antoniotto Usodimare», della linea lloydiana Italia - Africa Orientale - Città del Capo, ha avuto un serio incidente nei pressi di Durban. In quel momento aveva a bordo 3736 tonn. di merci varie dirette ai porti italiani, Trieste compresa. La nave doveva completare il carico in altri porti della rotta. La «Usodimare» è della serie dei «Navigatori» («Cabotoo», «Vivaldi», «Marco Polo») ed è inserita sulla linea mensile suindicata, con partenza diretta da Trieste, e con arrivo nel nostro porto dopo le toccate del Periplo italico.

Bimensile della Jugo per il Persico

La Agemar ci comunica che la Jugoline stabilirà a partire dal mese di luglio un servizio bimensile per il Golfo Persico. Sulla linea sono inserite queste navi: «Uljanik» (10.479 tdw.); «Nikola Tesla» (10.390 tdw.); «Radnik» (10.510 tdw.); «Treci Maj» (10.080 tdw.); «Kraljevica» (10.000); «Trebca» (10.080) e «Voivodjna» (5.567 tdw.) Finora la linea aveva la periodicità di una partenza al mese.

Movimento Jugoline

Dal 1.o gennaio ai primi giorni di questa settimana, la Jugoline ha registrato un'entrata nel nostro porto di 75 navi.

In luglio l'«Istra»

La «Jadrolinija» di Fiume (agente Bortoluzzi) inserirà sulla linea passeggeri - merci Adriatico - Vicino Oriente la seconda gemella della classe «Dalmacija». Si tratta della motonave «Istra», di 5000 tsl., che verrà consegnata da un cantiere fiumano alla società armatrice il 26 prossimo. Dopo le prove di macchina, che avverranno a Pola, la nave verrà a Trieste per il viaggio inaugurale, previsto per il 12 luglio.

In aumento il caffè

Nei primi quattro mesi della corrente annata risultano sbarcati dall'oltremare nel nostro porto 312.650 sacchi di caffè, da 60 kg. ciascuno, contro 283.900 dello stesso periodo dello scorso anno. Lo incremento testimonia la grande importanza di Trieste, come centro di distribuzione del caffè.

Altre navi jugo per New York

Sulla Adriatico-New York, la Jugolinea, dopo aver immesso nella rotta le nuovissime unità della classe «Visevica» (da 7500 tsl; 50 passeggeri; la seconda è stata la «Tuhobic»), inserirà in linea nel corso di quest'anno altre due gemelle, la «Klek» e la «Svir», provvedendo al ritiro della «Baska» e «Novi Vinodolski».

Nel «Lloyd Triestino»

La m/n «Rosandra», impiegata sulla linea commerciale dell'Africa Occidentale - Congo - Angola, giungerà a Trieste, secondo le previsioni, il 19 giugno. Dopo aver sbarcato un buon quantitativo di legnami pregiati, caffè e carico di trasbordo, imbarcherà carta, ferramenta, tessuti, filati ecc. Riprenderà il mare verso il 21 corrente, per operare nello stesso settore di traffico.

Il 23 giugno la m/n «Europa», in servizio sulla linea espresso Trieste-Cape Town, farà scalo nel nostro porto ove sbarcherà un notevole quantitativo di merci tipiche dei mercati sudafricani: lana, caffè, minerali, ecc. Dopo aver imbarcato, tra l'altro, carta in balle ed in rotoli, macchinari e carico generale, salperà il 29 corrente mese, secondo il consueto itinerario. L'unità lloydiana lascierà l'Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. La T/n «Cristoforo Colombo» ha lasciato ieri Halifax diretta a New York, dove giungerà domattina.

Ripartirà il 17 corr. per il viaggio di ritorno scalando Boston, Gibilterrà, Napoli, Palermo, Messina, Pireo, Venezia e Trieste, dove è attesa il 30/6.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Come abbiamo precedentemente annunciato, il 7 luglio p.v. è attesa a Trieste la M/n «Antonio Pacinotti» proveniente dal Centro America - Nord Pacifico, via scali intermedi.

La partenza della nave per il prossimo viaggio di uscita sulla stessa linea è prevista verso il15/7.

Linea Sud America. Come abbiamo già comunicato, il p.fo «Tritone» lascierà Trieste il 20 corr. per iniziare il nuovo viaggio sulla linea del Brasile - Plata, via scali intermedi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARCOBALENO, 16. Una prima assoluta, spettacolare ed entusiasmante: «Ciclone sulla Giamaica», un technicolor, con Anthony Quinn e Charles Coburn, insuperabili interpreti delle più emozionanti avventure fra tempeste e arrembaggi di pirati con una sola bandiera ed un solo futuro: la morte.

EXCELSIOR, 16.30: «Te la senti stasera?», in technicolor. Il film che ha fatto ridere e arrossire l'America, con Debbie Reynolds, Barry Nelson e Diane McBaine.

FENICE, 16.15: «Colpo grosso», in cinemascope technicolor con Frank Sinatra, Dean Martin, Angie Dickinson.

GRATTACIELO, 16: «Madre Giovanna degli Angeli», un film di Jerzy Kawalerowicz con Lucyna Winnicka e Mieczyslaw. Premio speciale della giuria del Festival di Cannes. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. giorno.

NAZIONALE, 16: «Oltraggio al pudore», un film eccitante e spregiudicato con Jacques Perrin, Rosemarie Dexter, Folco Lulli. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA, 16.30: «Jeff Gordon spaccatutto». Un film dalle mille emozioni, con Eddie Constantine, beniamino di tutti i pubblici, nella sua più scatenata e dinamica interpretazione.

AURORA, 16.30: «I cento cavalieri». Colossale film d'avventura, in technicolor, con M. Damon e A. Lualdi. Prima visione assoluta.

CAPITOL, 16.30: «Zorba il greco». Un capolavoro di regia e d'interpretazione. Vincitore di tre premi Oscar con Anthony Quinn, Alan Bates, Irene Pappas. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.

GRATTACIELO
«MADRE GIOVANNA DEGLI ANGELI»
Premio speciale della giuria del Festival di Cannes
Vietato ai minori di 18 anni

ALL'AURORA
IN PRIMA VISIONE
un epico film d'avventura
«I CENTO CAVALIERI»
con MARK DAMON
TECHNICOLOR

Oggi all'Alabarda
UN FILM ECCEZIONALE
con:
EDDIE CONSTANTINE
JEFF GORDON
SPACCA TUTTO
L'ultima formidabile avventura dello scatenato EDDIE CONSTANTINE nella sua più dinamica interpretazione

CRISTALLO, 16.30: «Fantomas 70». Un film giallo dalle mille emozioni in Eastmancolor scope con Jean Marais e Mylène Demongeot.

FILODRAMMATICO, 16.30. Ultimo giorno: «5000 dollari sull'asso». In colorscope. Colossale, grandioso western dal ritmo infernale, con Robert Wood, James Stewart e Mary Senalt.

GARIBALDI, 16.30: «Il mio amore con Samanta», in technicolor, con Paul Newman, Joanne Woodward e Maurice Chevalier.

IMPERO, 16: «Ieri, oggi, domani». Il capolavoro di V. De Sica premiato con l'«Oscar» e interpretato da Sofia Loren e Marcello Mastroianni. In technicolor.

MODERNO, 16: «L'urlo della foresta», con John Payne, Susan Morrow e William Demarest.

VIALE, 16: «Sangue caldo», nella superba interpretazione di Robert Mitchum, con Jan Sterling e Karen Sharpe. Un western avvincentissimo.

VITTORIO VENETO, 16. Cinemascope technicolor: «Ciao Charlie», Tony Curtis, Debbie Reynolds, Pat Boone. Una divertentissima commedia.

ABBAZIA, 16: «Contratto per uccidere», in technicolor. Un film di alta potenza drammatica, tratto da un celebre racconto di Hemingway, con Lee Marvin e Angie Dickinson. Vietato ai minori di 18 anni.

ALCIONE (S. Vito) filovie 15, 16, 30. **16.30:** «Il diabolico dott. Satana», con John Sullivan e Julie Hamilton. Vietato ai minori di 14 anni.

ALDEBARAN, 16.30: «L'assassino». Dramma e suspense, con Marcello Mastroianni, Cristina Gaioni, Micheline Presle e Salvo Randoni. Vietato ai minori di 16 anni.

ARISTON, 16 (estivo 20.45): «La ragazza del quartiere». Un film spregiudicato, umano ed allegro, con Shirley Mac Laine e Robert Mitchum. Solo oggi. Viet. ai minori di 14 anni.

ASTORIA, 16.30: «PT 109, posto di combattimento». Una vicenda ardimentosa ed emozionante, in techn.

ASTRA, 16.30. Steve McQueenn nel capolavoro Ceiad: «Amanti di guerra». Domani: «Zulù».

IDEALE, 16: «Vacanze sulla spiaggia» (Non toccate il mio ragazzo). Splendido technicolor, con le più belle ragazze d'America e con la graziosa cantante «Annette».

LUMIERE. Chiusura estiva.

MARCONI, 16: «I don Giovanni della Costa Azzurra». Spassosissimo technicolor con A. Stroyberg, Curd Jurgens e T. Murgia.

NOVO CINE, 16: «Il prigioniero di Guns». Spettacolare technicolor, con Jeffrey Hunter e Marshall Thompson.

RADIO, 16: «Voglio essere tua». Film drammatico, con Ava Gardner e Robert Mitchum. Vietato ai minori.

SERVOLA, 16. William Holden, Kim Novak e Susan Strasberg in: «Picnic». Scopecolor.

ESTIVI

ARENA ARISTON, 20.45 (si ripete il primo tempo): «La ragazza del quartiere». Un film spregiudicato, umano ed allegro, con Shirley Mac Laine e Robert Mitchum. Solo oggi. Vietato ai minori di 14 anni.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Prossima apertura.

ARENA DIANA, 20.30 (Si ripete il primo tempo). J. C. Brialy e J. C. Cassel in un giallo avvincente: «Arsenio Lupin contro A. Lupin».

GINNASTICA, 20.30, cassa 20. Si ripete il primo tempo: «La donna che visse due volte». Drammatico technicolor, con J. Stewart e K. Novak.

PARADISO: «Gli invincibili». Una magnifica riedizione in technicolor, con G. Cooper e P. Goddard.

PONZIANA. Domani riapertura.

VALMAURA, 20.15: «Prima linea: Attack!». Un grande successo con Jack Palance.

STADIO, 20: «Furore sulla città». Emozionante, con William Holden. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI, 17: «L'amaro sapore del potere».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

Concluso al «Tartini» l'anno scolastico

Al Conservatorio «Tartini» si è concluso l'anno scolastico con una Messa officiata da don Libero Colomban. Dopo il rito, presenti gli allievi, gli insegnanti e il presidente dott. Mezzena, si è proceduto all'assegnazione delle borse di studio annuali intitolate a Mary Parisi ved. Puglisi ed a Renzo Battilana. Il direttore del Conservatorio, maestro Fiume, ha provveduto alla consegna premiando gli alunni Roberto Marchio (classe di violino del prof. Simeone) e Sergio Hrovatin (classe di tromba del prof. Sandri).

Amministratori liberali riuniti a convegno

Si è tenuta nei giorni scorsi una riunione di amministratori liberali presso gli Enti locali della nostra Provincia. Agli intervenuti hanno tenuto relazioni il presidente del PLI di Trieste, avv. Morpurgo e il segretario avv. Trauner.

Nel corso del dibattito i convenuti hanno preso in esame gli argomenti all'ordine del giorno delle attività consiliari e gli indirizzi che si propongono seguire nei prossimi mesi. Nella occasione sono stati affrontati i problemi dell'industria cantieristica e dei traffici marittimi.

Al «Circolo istriano»

L'altra sera, nella sala del «Circolo istriano» ha avuto luogo una simpatica cerimonia in onore del dott. Antonio Radillo di Verteneglio, promossa dalla «Fameia Vertenegliese». Marco Di Drusco, che ne è il presidente, ha pôrto al festeggiato, presenti moltissimi soci, oltre a' dirigenti dell'Unione, il più cordiale ed affettuoso saluto tessendone l'elogio, sia per la sua attività nel campo agricolo, sia per la sua collaborazione agli studi che sono stati svolti da Consorzio beni abbandonati in zona B ed in Istria.

La parola del presidente Di Drusco è stata sottolineata da un caloroso applauso dopo il quale hanno parlato il vicepresidente dell'Unione avv. Moscolin, il dott. Salvi, e Piero Almerigogna per il comitato delle Famiglie della zona B. Alfredo Sason, segretario della famiglia verteneglìese ha letto quindi il testo di una pergamena, opera del pittore Giorgi e dettata dal dott. Di Paoli segretario dell'Unione.

Il festeggiato dott. Radillo ha risposto con nobili espressioni di ringraziamento.

Domani al Fenice
UN FILM DI UGO GREGORETTI
LE BELLE FAMIGLIE
con
SANDRA MILO
ANNIE GIRARDOT
TOTO'
SUSY ANDERSEN
Sensuale
Divertente
Eccitante
Vietato ai minori di 18 anni

SPETTACOLI

DI FRONTE A UN PUBBLICO TRA I PIÙ DIFFICILI

Ha trionfato a Ginevra «Alissa» di de Banfield

(Foto Ceretti)
Raffaello de Banfield

La prima mondiale di «Alissa», opera in un atto di Raffaello de Banfield, ha ottenuto al Grand Théatre di Ginevra una accoglienza trionfale. Si è trattato di un autentico avvenimento per la musicale e raffinata città sul Lemano. Il suo massimo teatro, infatti, dall'epoca della sua ricostruzione dopo il furioso incendio del 1950, attendeva un avvenimento che lo rilanciasse fra le grandi fucine europee della lirica. Fu proprio il direttore del Grand Théatre, Marcel Lamy, a commissionare la nuova opera al de Banfield che già stimava e del quale riconosceva pubblicamente il grande talento. Con una certa apprensione, la Direzione del teatro e lo stesso musicista triestino attendevano l'esito della «prima»: il pubblico ginevrino è noto per la sua assenza d'entusiasmo.

«Alissa», un flusso ininterrotto di musica (un'ora e venti), una vicenda tra realtà e soprannaturale, ha avuto ragione di ogni diffidenza. Le quattro repliche previste si sono succedute con un teatro costantemente esaurito in ogni ordine di posti, tanto da consigliare il teatro a concedere una rappresentazione fuori abbonamento. Il compositore è stato più volte chiamato alla ribalta ottenendo un successo personale. In sala, fra i primi commenti si percepivano accenni di confronto con «Elettra»; la stessa impostazione classica come nell'opera straussiana, la vicenda scarna ma serrata, l'interesse sempre desto in un crescendo di tensione che conferma le doti di sensibilità teatrale dell'autore.

La stampa svizzera e francese parlano in termini ammirativi di «Alissa». Vi si trovano elogi equamente distribuiti fra direttore d'orchestra, l'esperto maestro Gianfranco Rivoli, ed interpreti principali. Il soprano Virginia Zeani ha saputo creare da grande artista un nuovo, affascinante personaggio; il baritono greco Kostas Paskalis ha sfoggiato delle qualità vocali straordinarie ed esemplare è stata l'interpretazione del mezzosoprano Dénise Scharley, dell'Opéra di Parigi.

Dopo la fortunata serie di balletti ed accanto alle opere sorelle già conosciute in tutto il mondo, «Una lettera d'amore di Lord Byron» e «Colloquio col tango», «Alissa» saprà rinnovare, legata al nome del compositore triestino, i fervidi consensi ottenuti al suo primo contatto con la platea.

C. G.

Conferenza celebrativa su Gian Rinaldo Carli

Quest'anno ricorre il bicentenario della pubblicazione dello articolo del capodistriano Gian Rinaldo Carli, intitolato «Della Patria degli Italiani», avvenuta sul periodico milanese «Il Caffè». Tale articolo è la prima pubblicazione giornalistica della quale si può dire che in essa si passa da un risorgimento letterario ad un risorgimento nel campo politico per quanto concerne il giornalismo italiano. Il passaggio non è ancora attuato nella sua completezza, cioè con un programma positivamente risorgimentale, ma a due affermazioni del Carli sarebbe difficile negare un significato politico: prima, che è un malvezzo degli italiani considerare «forestieri» altri italiani solo perchè nati in stato diverso; seconda, l'affermazione che bisogna ridiventar italiani «per non cessar d'esser uomini». Affermazioni d'esser uomini».

Per tali motivi l'Istituto nazionale per la Storia del Giornalismo ha creduto opportuno di promuovere una serie di conferenze celebrative dell'avvenimento, in collaborazione con altri enti. A Trieste, per esempio l'Istituto prepara una manifestazione insieme con la «Fameia Capodistriana», la quale per il settembre prossimo ha in programma una celebrazione a Milano, che culminerà con un pellegrinaggio alla tomba del grande istriano.

La prima conferenza celebrativa sul Carli è stata tenuta, quest'anno, a Venezia, all'Ateneo Veneto, e precisamente venerdì scorso, ricorrendo proprio l'11 giugno la data ufficiale dell'uscita della dispensa del «Caffè» in cui l'articolo del Carli si trova. Oratore è stato il prof. Giuliano Gaeta dell'Università di Trieste, il quale, ha parlato, ad un pubblico vivamente interessato, dell'articolo del Carli, del suo valore politico cui più sopra si è fatto cenno, e dei riflessi dell'articolo stesso che, secondo alcune fortunate ricerche del Gaeta stesso, agì su di un'opinione pubblica italiana e sullo stesso giornalismo stampato del periodo precedente la rivoluzione francese. Sicchè ben si può dire che il Carli accelerò con il suo asserto, l'affermazione di una coscienza italiana risorgimentale la quale pur lentamente, si sviluppava per forza endogena.

Busto di Slataper all'Università

Una solenne cerimonia si svolgerà sabato 26 con inizio alle 11 nell'Aula Magna dell'Università: la consegna di un busto di Scipio Slataper all'Ateneo triestino da parte dei familiari dell'Eroe. Sarà presente, per il Governo l'on. Angelo Salizzoni, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Oggi all'Excelsior
PRIMA
IL FILM CHE HA FATTO RIDERE E ARROSSIRE L'AMERICA!

Te la senti stasera?
DeBBie Reynolds
TECHNICOLOR
BARRY NELSON · DIANE McBAIN e MICHAEL RENNIE
UNA PRODUZIONE MERVYN LeROY
dalla commedia di JEAN KERR prodotto da ROGER STEVENS
sceneggiatura di RICHARD L. BREEN diretto da MERVYN LeROY

Oggi all'ARCOBALENO
SPETTACOLARE «PRIMA»
FRA TEMPESTE E ARREMBAGGI NEL VENTO DELLE PIU' EMOZIONANTI AVVENTURE

Ciclone sulla Giamaica
CON
ANTHONY QUINN JAMES COBURN
E CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI
LILA KEDROVA CERT FROBE
PRODOTTO DA JOHN CROYDON DIRETTO DA ALEXANDER MACKENDRICK
SCENEGGIATURA DI STANLEY MANN, ROLAND HARWOOD e DENIS CANNAN
DAL ROMANZO DI RICHARD HUGHES / VALENTINO BOMPIANI
EDITO IN ITALIA DA
CINEMASCOPE COLORE DE LUXE

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Orchestre italiane e straniere; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 13.35: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto dell'orchestra da camera di Zurigo; 18.20: I poeti e le loro canzoni: Serge Gainobourg; 18.50: Le grandi invenzioni tecnologiche: L'arte tipografica; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: I giorni più lieti», di A. Traversi; 22.15: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30:

SCENDEVANO FIDUCIOSI IL FIUME SOPRA UN FRAGILE CANOTTO DI GOMMA

Muoiono due giovani studenti triestini inghiottiti da un pauroso gorgo dell'Isonzo

Giuliano Cargnelli e Carlo Schwagel appartenevano alla terza compagnia «boy-scouts» Un geometra e un operaio compiono due generosi ma inutili tentativi di salvare i ragazzi

DAL NOSTRO INVIATO
Gorizia, 14

Due giovani «boy-scout» triestini hanno trovato ieri spaventosa morte nelle acque dell'Isonzo, a Gorizia, mentre a bordo di un canotto pneumatico tentavano di discendere il fiume come molte altre volte avevano fatto. Le vittime della tragica escursione sull'acqua sono il diciassettenne Giuliano Cargnelli, abitante a Trieste in via Giacinto Gallina 1, e il diciottenne Claudio Schwagel, abitante in viale D'Annunzio 50. Il dramma è stato fulmineo, determinato da un gorgo fra le luci di una diga in costruzione duecento metri a valle del ponte «IX Agosto». Il canotto, preso nel vortice, si è rovesciato e la terrificante scena si è svolta sotto gli occhi di alcuni operai che lavorano alla

diga. Il coraggioso tuffo di un geometra dall'alto di uno dei piloni non è servito purtroppo ad evitare che il fiume rapisse le due giovani vite. I corpi del Cargnelli e dello Schwagel non sono stati ancora ritrovati, nonostante i vigili del fuoco si siano impegnati per oltre sette ore a scandagliare per vari chilometri l'Isonzo. Il recupero di uno zaino con dei documenti ha permesso di identificare le vittime e di avvertire quindi i genitori, che sono accorsi nel capoluogo isontino, trovando terribile conferma della tragedia.

Giuliano e Claudio amavano il fiume, lo conoscevano in quei suoi multiformi aspetti, nel gioco delle correnti, nella linea delle sue sponde e nei canali che si dipartono dal suo letto. Su quel fragile canotto giallo, piccolissimo, semisommerso nell'acqua verdastra, li avevano notati parecchie volte. Qualcuno li aveva visti compiere fino a tre discese in una giornata sul filo della corrente. Il rischio man mano attenuato da una esperienza che sembrava farsi sempre più profonda e sicura dopo ogni escursione, non li intimoriva. Sentivano il fascino della forza di quelle acque e vi si lasciavano trasportare in un'audace corsa a valle. Una sfida ad ogni insidia che durava da tempo. Il fiume li ha fermati per sempre con una crudele fatalità.

Domenica, poco prima delle 18, avevano lasciato Trieste in treno. Nell'uniforme «scout», il canotto afflosciato, un sacco a pelo, gli zaini, non erano passati inosservati. A Monfalcone un operaio che era salito nella stessa vettura li aveva sentiti parlare del fiume, della loro prossima corsa sul filone della corrente. L'operaio, carpentiere presso il cantiere che costruisce la diga a valle del ponte «IX Agosto», sapeva che il fiume nasconde mille insidie, ma non poteva immaginare che quei due giovani sarebbero periti sotto i suoi occhi la mattina dopo, al termine di un'orribile lotta con la corrente e il gorgo.

Sono partiti dal ponte di Piuma, volevano arrivare alla foce. Un raid dei tanti già effettuati nell'osservanza di quello spirito avventuroso che anima i «boy-scouts» e che suggerisce loro di vivere a contatto con la natura. Sul canotto hanno collocato gli zaini e un sacco a pelo. Il bel tempo li aveva incoraggiati a compiere l'impresa. Con ogni probabilità hanno pernottato all'addiaccio, nel sacco a pelo, ascoltando il familiare sciabordio del fiume che li attendeva per la nuova sfida. Gonfiato il canotto e muniti di pagaie, avevano affrontato l'Isonzo a mattino inoltrato. Conoscevano i punti difficili e il ponte «IX Agosto» era stato raggiunto felicemente.

La tragedia li ha seguiti ormai dappresso nei duecento metri di acqua che fila verso i piloni della diga in costruzio-

ne. E' una diga che dovrà servire all'irrigazione dell'agro cormonese-gradiscano. Vi si lavora da tempo. Sul fondo è stata costruita una «platea» che giunge a filo d'acqua e sulla quale poggeranno le chiuse. Una specie di muro subacqueo, oltre il quale il fiume forma un gorgo. L'acqua trova un dislivello e compie un movimento rotatorio dal fondo verso la superficie e dalla superficie verso il fondo, che è segnato dalla striscia biancastra della acqua agitata. Bassi sul livello del fiume, Giuliano e Claudio non hanno notato quel breve balzo. All'estrema luce destra, il fiume ha un movimento assai più vorticoso e fa paura, ma la corrente porta subito lontano chi vi si affida su un natante. Fa paura, ma è il punto più facile. Lo avevano già passato, secondo il suggerimento della esperienza e sollecitati dal fatto che nel tratto fra i due piloni il balzo era reso più evidente dal livello più basso del fiume. Oggi non è stato così. Il livello più alto faceva apparire semplice il passaggio. Ma l'acqua in quel punto scattava come una trappola ed afferrava ogni cosa rivoltandola e avvinghiandola con una forza cui nessun nuotatore avrebbe potuto resistere.

I due giovani vi si sono diretti proprio nel mezzo. Quando il canotto ha incominciato a girare su se stesso in un moto sempre più veloce, era troppo tardi, non ne sarebbero usciti. Poi il gorgo ha afferrato la piccola imbarcazione nella sua spinta verso il fondo e l'ha capovolta. Disperatamente, i due giovani si sono afferrati ai bordi del loro battello. L'allarme è stato dato subito nel cantiere. Gli operai lavoravano a pochi metri da loro, erano sui piloni a cinque metri d'altezza. L'acqua stringeva sempre più il suo assedio alle giovani vite. Il freddo, la paura non hanno sorretto che per pochi istanti uno dei due che, preso dalla corrente, è stato trascinato via di qualche metro. Il suo corpo ormai era sotto il pelo della acqua.

A questo punto il geometra Valerio Silvestri, dipendente del Consorzio dell'Agro, si è precipitato fuori dall'edificio in cui lavora. Dalla finestra aveva visto i due ragazzi affidarsi alla corrente con il canotto, e aveva intuito il pericolo cui andavano incontro. E' stato un attimo. Ha raggiunto la sommità di un pilone e, spinto da un impulso di estrema abnegazione, si è lanciato nel fiume, verso quel corpo che ormai la corrente allontanava. Il Silvestri si è lanciato dalla parte in cui la corrente è più forte, sperando con ciò di essere trasportato più rapidamente verso il giovane. Ma a quattro-cinque metri di distanza, stremato dalla fatica e dal freddo dell'acqua, ha dovuto desistere. Ormai inseguiva un cadavere. A stento il Silvestri ha potuto raggiungere la riva ed essere soccorso dai suoi operai.

Uno di questi, Giovanni Petris, intanto aveva calato dalla sommità di un pilone un cavo: l'altro giovane si dibatteva di-

Il punto in cui il canotto si è rovesciato, tra i piloni della diga in costruzione. Dal pilone di destra si è lanciato nel fiume un geometra nel tentativo generoso di salvare uno dei giovani (Foto Altran)

speratamente, stretto al canotto, fra questo e la «platea» del bacino dell'invaso. Il gorgo lo tirava verso il fondo. Non aveva più forze, il freddo lo paralizzava. Non riusciva neanche a scorgere, a capire di afferrarsi al cavo, che la salvezza gli giungeva dall'alto. In breve ha ceduto. E' scomparso sotto la superficie ribollente di schiuma e nessuno l'ha più visto. La sfida all'Isonzo si era conclusa con il più terribile bilancio. Il fiume aveva avuto ragione dei due giovani, della loro audacia, della loro passione per l'avventura.

Vigili del fuoco e polizia sono stati subito avvertiti. I vigili hanno predisposto un servizio a squadre sotto la direzione del loro comandante per la perlustrazione delle rive e lo scandagliamento del fondo. Un natante collegato via radio con la centrale e una campagnola che seguiva lungo l'argine, ha perlustrato per vari chilometri a valle il corso dell'Isonzo. Inutilmente. Nel frattempo gli operai della diga avevano provveduto a recuperare il canotto e una pagaia rimasta a lungo sull'acqua, ultimo segno a testimoniare, con il movimento bizzarro impresso dal gorgo, un dramma che aveva lasciato tutti attoniti ancor prima che inorriditi per la rapidità con cui si era svolto e per l'inutilità di ogni generoso tentativo. La seconda pagaia è stata recuperata nel pomeriggio, a un chilometro e mezzo di distanza. I vigili del fuoco subito dopo il loro intervento, che è stato sospeso dopo oltre sette ore, alle 18.35, all'imbrunire, avevano potuto recuperare uno zaino e un sacco a pelo. Dentro al primo era stato trovato un biglietto da visita di Claudio Schwagel, con il numero di telefono dell'abitazione triestina; inoltre c'erano anche i documenti d'identità del Cargnelli.

I genitori dei due poveri giovani sono stati così avvertiti. Hanno raggiunto subito Gorizia e si sono recati al cantiere, vicino al fiume. C'era ancora il canotto e un borsellino di tabacco inzuppato, con una pipa. Per un attimo, per brevi istanti, il loro animo si è aperto alla speranza. «Claudio non fuma», ha detto il padre. «Neanche Giuliano», ha soggiunto lo altro. Ma il canotto era quello di Claudio e Giuliano; anche i calzettoni di lana verde erano quelli che i due giovani avevano indossato lasciando la casa nell'uniforme da «boy-scout». L'attimo di dubbio, la frazione di speranza che già ingigantiva, sono stati schiantati da elementi certi, crudeli. Il fiume aveva rapito i loro figli.

Giuliano Cargnelli frequentava la seconda classe dell'Istituto «Volta»; da sette anni era negli «scouts» Apparteneva alla terza compagnia. Il padre, Silvio, è assicuratore; la madre è insegnante a Villa Opicina. Lascia un fratello di sette anni. Era anche appassionato di roccia. Spesso si recava in Val Rosandra, impegnandosi in escursioni. Come prescrive il regolamento, i genitori avevano sottoscritto l'autorizzazione affinchè il figlio potesse ritirare il canotto che è in dotazione alla compagnia scautistica.

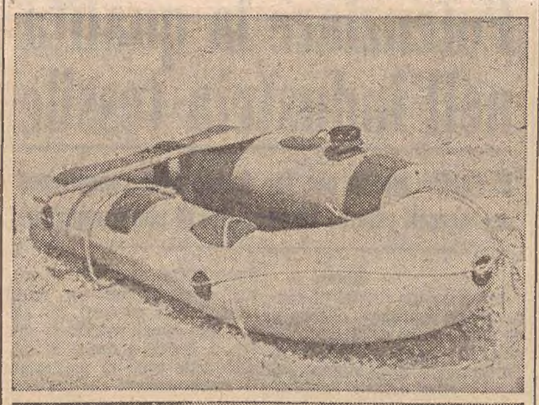
Claudio Schwagel era studente del «da Vinci». Il padre, Vinicio, è titolare di una ditta di impianti caloriferi. Lascia la madre e un fratello di dodici anni. Pure Claudio apparteneva da anni alla terza compagnia «scout».

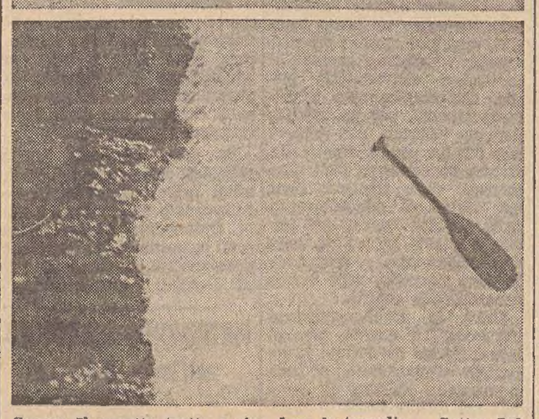
Le ricerche dei due corpi riprenderanno domani mattina. Più a valle della diga, dove si stanno compiendo dei lavori di scavo sul fondo del fiume, le macchine hanno sospeso l'attività. Si teme che le vittime possano finire in uno dei due canali già scavati e profondi una decina di metri.

La tragedia ha suscitato profonda impressione nella città di Gorizia. Il fiume ha fatto molte vittime. Ultima, per gravità, quella occorsa la scorsa estate a una donna e al suo figlioletto, che sono periti tra i vortici di una chiusa, più a monte.

A tarda ora viene confermato dal Gruppo Esploratori Italiani, cui appartenevano i due giovani, che un gruppo di venti «scout» lasciano nella notte Trieste per collaborare alla ricerca dei loro compagni. Da Gorizia alla foce, l'Isonzo verrà ancora perlustrato. L'eco della tragedia ha raggiunto tutte le località vicine al fiume, che la gente ha ripreso a guardare con paura.

Fulvio Fumis





Sopra: Il canotto tratto a riva dopo la tragedia — Sotto: Sul gorgo galleggia una delle pagaie, ultimo segno del dramma (Foto Altran)

CAMION DEMOLISCE un albergo in Persia

Teheran, 14

Sei persone sono morte nel crollo di un piccolo albergo situato nel centro di Teheran. Altre tredici persone sono rimaste ferite. Secondo i primi accertamenti, la sciagura sarebbe stata provocata dall'errata manovra di un autocarro che, entrando nel garage dell'albergo, ha urtato un pilone di sostegno dell'edificio.

FAMIGLIA BELGA distrutta in curva

Anversa, 14

Sei persone appartenenti a una stessa famiglia, tra le quali quattro bambini, sono morte ieri notte in un incidente avvenuto sulla strada Wustwezel - Brecht, nelle vicinanze della frontiera con l'Olanda. Un'auto guidata da Jakob Laureyssen, all'uscita di una curva, si è andata a schiantare contro un albero. Il Laureyssen, la moglie e quattro dei loro figli — Marie Jose di 17 anni, Simone di 13, Jozef di 10 ed Eliane di 5 — sono morti sul colpo. L'unico superstite, André Laureyssen, di 6 anni, è in condizioni disperate.

Ciliegie avvelenate

UCCISE DUE SORELLINE dall'antiparassitario

Benevento, 14

Due sorelle di 8 e 7 anni, Maria Carmela e Luciana Vernillo, sono morte per avvelenamento dopo aver mangiato alcune ciliegie, sulle quali erano stati sparsi liquidi antiparassitari.

VIVRANNO AL BUIO otto volontarie parigine

Parigi, 14

Otto donne vivranno al buio, per due settimane, in una grotta di Lacave, nel dipartimento del Lot. L'esperimento si svolgerà sotto il controllo di un gruppo di medici parigini. Di queste otto donne, la più anziana ha 36 anni, la più giovane 21. Cinque sono nubili e tre sposate. Esse sono state selezionate fra una cinquantina di candidate. L'esperimento avrà inizio il 21 giugno e durerà fino al 5 luglio. Le otto donne scenderanno nella grotta munite di viveri, di coperte e di lampadine elettriche individuali. Ognuna di queste lampade comprende un contatore, in modo che si potrà misurare, alla fine dello esperimento, la quantità di luce individualmente consumata.

I medici potranno studiare le reazioni di queste otto rappresentanti del gentil sesso, che non si conoscono fra loro. Si potrà stabilire in quale misura si adatteranno all'oscurità, alla vita in un ambiente sconosciuto e tagliato fuori dal mondo.

INCOLPANO IL GOVERNO dell'onorificenza ai Beatles

Londra, 14

Lo scandalo per l'onorificenza dell'Impero britannico data ai «Beatles» è durato un giorno. Non valeva di più. E oggi tutto tace mentre essi si preparano a fare le valigie per l'Italia. Questa sera ci sarà alla televisione un programmino che li riguarda, ma si tratterrà di tutt'altro argomento. Tre ragazzine fanatiche li accuseranno di averle trattate male dopo che esse avevano atteso per ore sotto la pioggia che i «Beatles» avessero finito di girare certe scene di un film, nella speranza di ottenere il loro autografo. Invece niente autografo e «nemmeno un sorriso». L'incidente è accaduto nella piana di Salisbury alcuni giorni fa.

I «Beatles» sono quattro bravi ragazzi che non hanno alcuna colpa di avere guadagnato milioni di sterline con le loro rumorose canzoni che dopo tutto, nel loro genere, non eseguono male. E' il mondo che è fatto così. E sono i ragazzi e le ragazze pronte ad accendersi irrazionalmente per i motivi più inaspettati i veri colpevoli della loro gloria, se vogliamo chiamarla così, o almeno del fatto che i «Beatles» siano diventati l'emblema di un fenomeno sociale. Ma è una colpa che può essere loro perdonata. Meglio andare in fiamme per i «Beatles» che alimentare le cronache della delinquenza minorile.

Nessuna colpa, dunque, al livello della gioventù. Chi ha fatto la figura più magra in questa storia delle onorificenze, a giudicare dai commenti di sabato della stampa inglese e dall'ultima bordata solitaria sparata ieri dal «Sunday Telegraph», è stato il Governo ed è stata anche, indirettamente, la monarchia inglese. E' stato un uomo con i capelli bianchi, il Primo Ministro Wilson, cui spetta la sanzione delle proposte di onorificenze alla Regina, colui che ha avuto l'aria di avallare un atto di adulazione elettorale. La politica, si sa, giustifica talvolta cose anche peggiori, ma l'adulazione è sempre uno spettacolo dei più tristi, e lo è specialmente l'adulazione di un vecchio verso i giovani. L'indulgenza e una affettuosa ironia sarebbero state l'atteggiamento migliore.

«Giulietta e Romeo»

I CRITICI PARIGINI sull'opera di Zeffirelli

Parigi, 14

«L'accoglienza delirante di entusiasmo riservata a Franco Zeffirelli dai suoi ammiratori li consolerà facilmente della mia freddezza: ma il suo spettacolo è stato per me quasi una delusione». Così Jean-Jacques Gauthier — critico di teatro fra i più severi e temuti — comincia ad analizzare, su «Le Figaro» il «Giulietta e Romeo» presentato sabato e domenica scorsi al «Sarah Bernhardt», nel quadro del dodicesimo Festival del teatro delle nazioni, dalla Compagnia diretta da Franco Zeffirelli, con Annamaria Guarnieri (Giulietta), Giancarlo Giannini (Romeo), Paolo Graziosi (Mercuzio) e Ave Ninchi (la nutrice).

Gauthier rimprovera al regista toscano di avere insistito sugli aspetti burleschi della «piece» a spese della sua poesia, e di avere confuso nella prima parte ritmo e agitazione, per poi rallentare eccessivamente l'azione verso la fine. Ciò detto, il critico rende omaggio all'abilità con cui Zeffirelli ha montato la sua gigantesca, complessa macchina scenica.

Per Poirot-Delpech, critico di «Le Monde», il senso del ritmo e della violenza con cui Zeffirelli ha abbordato il testo scespiriano fa pensare alla cinematografica «West Side Story» Il partito preso dell'esibizione estetica è — secondo il Poirot-Delpech — più che evidente, e tuttavia non limita i meriti dello spettacolo. Zeffirelli «ha introdotto la spontaneità e la eternità della giovinezza nel quadro storico dell'opera».

Anche il critico di «Combat», Jean Paget, stabilisce un parallelo con «West Side Story», ed avvicina il Romeo di Giancarlo Giannini ad uno di quegli accesi, romantici eroi resi sullo schermo da Alain Delon. «Ecco finalmente — scrive — una messinscena straripante di giovinezza, di verità e di umanità profonda. Zeffirelli ha messo in scena un'opera senza musica, il che è merito raro».

L'attrice Michele Morgan minacciata di sfratto

Parigi, 14

Michèle Morgan si presenterà davanti al Tribunale della Senna per cercare di evitare lo sfratto. I condomini dello stabile in cui vive l'attrice vorrebbero infatti che essa se ne andasse dall'appartamento che occupa dal 1954.

Lo stabile si trova nell'isola Saint-Louis, uno dei quartieri più «chic» di Parigi. E' una casa antica, protetta dalle belle arti. La cosa più interessante è che i condomini appartengono tutti al «Gotha». Si tratta dei principi Zamoyski, della principessa Radziwill, sorella di Jacqueline Kennedy, della principessa Dolores di Borbone e del principe Antonio di Borbone-Sicilia.

I condomini vogliono sfrattare Michèle Morgan affermando che il suo contratto d'affitto è scaduto nel 1962.

CHI CONTROLLERA' IL FUTURO ECONOMICO DI MONACO?

Fra Ranieri e Onassis imminente la prova di forza

De Gaulle alleato al Principe nell'estromissione dell'armatore ove questi non collabori alla valorizzazione turistica locale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Si era potuto credere che la «piccola guerra» fra il Principe Ranieri di Monaco e l'armatore Aristotele Onassis fosse finita, oppure che le ostilità fossero state rinviate nel tempo. Errore: una lunga dichiarazione rilasciata dal Principe di Monaco al quotidiano parigino «Le Monde» sta a provare, senza possibilità di equivoci, che la tensione fra i due uomini ha ormai raggiunto il livello massimo e che, entro l'anno, si avrà la «prova di forza» decisiva per stabilire chi controllerà il futuro economico e turistico del Principato, se Ranieri o la «Société de Bains de Mer», di cui Onassis detiene la maggioranza delle azioni.

Ranieri di Monaco afferma di avere ricercato a lungo, pazientemente, un accordo con la S.B.M. per realizzare in comune i lavori connessi con l'espansione edilizia e il miglioramento turistico del Principato; ma aggiunge che «l'atteggiamento della società ha bloccato sistematicamente tutti i progetti». La posizione del sig. Onassis — continua Ranieri — risulterebbe incomprensibile se non si considerasse che è anzitutto uno speculatore. Egli ha fatto rivalutare di recente il patrimonio della «Société des Bains de Mer», e questo rappresenta un certo numero di miliardi di vecchi franchi. Acquistando la maggioranza alla S.B.M. Onassis ha fatto un buon colpo in borsa, ma non ha mai investito alcuna somma in realizzazioni di interesse generale, come aveva promesso».

Ranieri enumera poi i conflitti insorti fra lui e l'armatore, accusato di voler fare della speculazione immobiliare senza tenere conto degli interessi turistici del Principato. Fra le altre «pretese inaccettabili» dell'armatore ci sarebbe — secondo Ranieri — quella di voler costruire dei palazzi su 120 mila metri quadrati strappati ai giardini del Casino.

«Ci siamo trovati di fronte ad un rifiuto sistematico di collaborare. Il tempo passa, il ritardo aumenta. E' come se il principale azionista si augurasse di vedere danneggiato il credito turistico del Principato soltanto perchè noi ci rifiutiamo di sottometterci alle sue esigenze».

La situazione non può più durare, dice Ranieri. Il Governo è deciso ad affrontare la prova di forza, altrimenti detto a nazionalizzare la S.B.M., o a costituire una società mista che realizzi una nuova maggioranza in grado di imporre ad Onassis il rispetto degli interessi della popolazione monegasca».

Per indurre l'armatore a riflettere, Ranieri lascia capire chiaramente che, in occasione della sua recente visita all'Eliseo, ha ottenuto da De Gaulle la promessa di un aiuto per impedire che la maggioranza della S.B.M. cada in mani incerte».

Aristotele Onassis è avvertito. La guerra della dogana del 1962 fra Parigi e Montecarlo è dimenticata. D'ora in poi Ranieri di Monaco può contare sulla protezione di De Gaulle.

Ugo Ronfani

Al Salone dell'Aeronautica

A PARIGI SI ATTENDE un misterioso aereo russo

Parigi, 14

Il 26.o Salone internazionale dell'aeronautica, che si tiene attualmente a Parigi all'aeroporto del Bourget, sarà certamente la manifestazione aeronautica che deterrà il maggior numero dei records: quello delle nazioni partecipanti, sedici, quello degli aerei presentati (sul terreno dell'aeroporto sono allineati oltre quattrocento apparecchi di tutte le forme e di tutte le marche), quello del numero di visitatori (i botteghini d'ingresso hanno venduto nella sola giornata di ieri oltre centomila biglietti) e quello dei misteri.

Se infatti si attende ancora la promessa presentazione del modellino del «Tupolev 144», l'aereo supersonico russo che dovrebbe essere il diretto concorrente del «Concorde» franco-inglese, una voce insistente di un'altra «bomba» russa corre insistente da ieri sera. Malgrado il più assoluto mutismo dietro cui si trincerano i 150 tecnici dell'aviazione sovietica presenti al Bourget, si crede di sapere che è atteso per domani un gigantesco apparecchio, lo «Antonov 22», di cui nessuno conosce ancora le caratteristiche.

Poichè agli organizzatori è stato richiesto di riservare per questo apparecchio un'immensa area, si sussurra con insistenza che questo nuovo modello che i russi presenterebbero sarebbe il più grande del mondo, capace di trasportare di gran lunga più passeggeri dello stesso «Tupolev 144», in cui sono previsti 220 posti. Si dice infatti che l'«Antonov 22» ha una capacità di 350, e forse anche più, passeggeri: un vero e proprio mostro dell'aria.

Accordo Maserati-Autovox

Roma, 14

Tra la Maserati e l'Autovox, la nota Casa romana costruttrice di autoradio, è stato in questi giorni, stabilito un accordo in base al quale su molte delle vetture che usciranno dagli stabilimenti di Modena, saranno montati apparecchi radioriceventi Autovox.

E' un accordo questo che comprova come la Maserati si preoccupi di rendere le proprie già ottime e famose automobili, sempre più raffinate nel comfort interno e testimonia della qualità tecnica della produzione Autovox che, in tal modo, ottiene una ulteriore affermazione che non mancherà di positivi riflessi sia in campo nazionale che internazionale.

CON L'ASSISTENZA DEL PADRE AVVOCATO

Al giovane assassino nuova riduzione di pena

Gabriele Morrico, uccisore di un vecchio benzinaro uscirà dal carcere prima del suo 28.o compleanno

Roma, 14

L'avv. Giovanni Morrico, padre dello studente di 20 anni che uccise un vecchio benzinaro ha concluso stamane la sua disperata, commovente battaglia in difesa del figlio. L'ha conclusa con successo, ottenendo che anche la pena di Gabriele fosse uguale o solo leggermente superiore a quella inflitta ai suoi due altrettanto giovani complici. Quando i giudici della Corte d'Assise d'Appello hanno pronunciato la loro sentenza, erano le 12, padre e figlio si sono abbracciati, piangendo per la gioia.

La vittoria è stata superiore all'attesa. La precedente condanna è stata infatti ridotta di oltre 5 anni; per Gabriele Morrico significano poter uscire di prigione prima del suo 28.o genetliaco.

Gabriele Morrico, Marcello Massola — anch'egli allora di 20 anni e Luigi Sciommeri, di 22 anni, batterista in un'orchestra jazz, uccisero un uomo di 81 anni, per rapinarlo: Pasquale Agliotti, abitante in un modestissimo seminterrato, gestore di un distributore di benzina. Accadde la notte del 23 settembre 1960 e fu proprio il Morrico a colpirlo alla testa col crick della macchina.

Poche ore dopo, i tre giovani «bene» erano già nelle mani della Polizia e confessavano ogni cosa. Ed ebbe inizio la loro odissea giudiziaria, della quale è stato protagonista principale Giovanni Morrico, l'avvocato padre dell'esecutore materiale del delitto, che volle indossare la toga per difendere personalmente e confortarlo del suo aiuto quel figlio caduto tanto in basso.

Al processo di primo grado, il Morrico venne condannato a 15 anni e 6 mesi di reclusione; gli altri a 9 anni e sei mesi. In Appello la pena del Morrico fu di 13 anni e sei mesi, quella degli altri due di 8 anni: i giudici di secondo grado avevano derubricato l'accusa di omicidio preterintenzionale a scopo di rapina, sentenziando che i tre non avevano agito con la volontà di uccidere. Neppure questa volta, però, l'avv. Giovanni Morrico si dette per vinto.

La sua ultima battaglia l'ha combattuta stamane. Lo stesso PM ha ritenuto fondato il ricorso, chiedendo che Gabriele Morrico venisse condannato solo a 10 anni. I giudici, ascoltata la nuova appassionata arringa dell'avv. Morrico, gli hanno inflitto 8 anni e 5 mesi.

TORNA A RIUNIRSI L'ASSEMBLEA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Artigianato e personale dipendente oggi all'esame del Consiglio regionale

Prevista la discussione di due mozioni (Ateneo e Centro maestranze) di quattro interrogazioni e sei interpellanze su argomenti di attualità

Torna a riunirsi oggi il Consiglio Regionale del Friuli - Venezia Giulia per la 67.a seduta pubblica. Al centro della riunione odierna, che evidentemente proseguirà nel pomeriggio e continuerà nelle giornate successive, vi sono discussioni su due disegni legge molto importanti: quello riguardante la disciplina giuridica sull'artigianato, che interessa 23 mila aziende regionali per circa 65 mila unità lavorative; quello sull'ordinamento e sede di alcuni Uffici della Regione, contingenti numerici provvisori del personale e modifiche alla legge regionale 21 novembre 1964 N. 3, che torna all'Assemblea per la terza volta, essendo già stato rinviato con osservazioni governative.

I consiglieri, quindi, saranno chiamati a decidere sugli artigiani e riesaminare e a ridiscutere aspetti riguardanti quadri, tabelle e gettoni di presenza del personale dipendente dalla Regione e di soggetti chiamati a far parte di Comitati consultivi dell'Ente a Statuto speciale. Entrambi i provvedimenti sono di viva attualità e necessitano di urgente soluzione; onde le previsioni di lavori a oltranza.

Oltre alla parte legislativa, il Consiglio ha all'ordine del giorno due mozioni, quattro interrogazioni e sei interpellanze, alcune delle quali espressamente dichiarati urgenti. Le mozioni sono state presentate dai socialisti Moro e Angeli sul tema del rafforzamento delle strutture dell'Ateneo triestino con la partecipazione diretta degli studenti al controllo della vita amministrativa dell'Università; dai missini Morelli e Gefter Wondrich sulla necessità di soluzione del problema dei dipendenti del Centro Addestramento Maestranze di Trieste (CAM) sui quali pende la minaccia di licenziamento per cessazione definitiva dell'efficacia del decreto del Commissario del Governo n. 8 dell'11-5-1965.

Queste le interrogazioni: Pittoni (PSI) a proposito delle difficoltà burocratiche che hanno impedito l'inaugurazione a Muggia del monumento ai Caduti della Resistenza; Gefter Wondrich e Morelli (MSI) su interpolazioni di articoli di giornali sloveni in un comunicato stampa della Regione in occasione della visita dei rappresentanti regionali al Governo della Slovenia; Renato Bertoli, Devetag e Bisol (PSDI) sui collegamenti ferroviari fra Trieste, Gorizia e Udine; Bettoli (PSIUP) sul passaggio della SVEM all'ENEL.

Le interpellanze seguono in questo ordine: Moro (PSI) sul problema della ricostruzione di case distrutte da un piromane a Lauco-Vinaio; Pacco e altri (PCI) sul monumento di Muggia; Moro (PSI) sui collegamenti stradali fra Sauris e Ampezzo; Skerk (US) ancora in tema di scoprimento della lapide bilingue al monumento di Muggia; Coghetto (PCI) e Bettoli (PSIUP) sui licenziamento di cento lavoratori del Cotonificio Veneziano di Pordenone; Bergomas (PCI) in tema di ventilata cessione delle Officine Elettromeccaniche Triestine (OET) di Monfalcone alla CGE di Milano.

Tragico errore di un padre

DIMENTICA UN BAMBINO nella casa in fiamme

Londra, 14

Un incendio provocato da una giovane donna è costato la vita ad un bambino di sette anni, rimasto bruciato mentre le fiamme avvolgevano la stanza in cui dormiva. Tom Ward, la piccola vittima, è stato dimenticato nella casa in fiamme dal padre: dopo aver portato in salvo gli altri quattro figli, il signor Ward, preso dal panico, si è dimenticato che Tom era ancora nella sua stanza. Soltanto quando le fiamme avevano ormai distrutto la casa, egli si è reso conto di non averlo portato in salvo.

Oggi Rose McKenzie, una donna di 28 anni, residente come i Ward nel quartiere di Moss Side a Manchester, è comparsa in Tribunale, accusata di omicidio. La donna avrebbe ammesso durante un interrogatorio alla stazione di polizia, poche ore dopo la tragedia, di avere deliberatamente incendiato la casa in cui i Ward ed altre due famiglie abitavano. Qualche ora prima (l'allarme è stato dato poco dopo l'una di notte) la McKenzie aveva litigato in una birreria con i genitori del piccolo Tom. Per vendicarsi, ma senza voler uccidere nessuno dei bambini, la donna avrebbe riempito quattro bottiglie con il cherosene avanzato quest'inverno in una stufetta. Avrebbe poi sparso il liquido intorno alla casa, dando fuoco con un fiammifero.

Il caso è stato rinviato al 22 giugno, in attesa di accertamenti medici e psichiatrici.

NUOVO PREZZO DAUPHINE '65

698.000

DAUPHINE - ALFA ROMEO

LA PIU' ECONOMICA 4 PORTE DEL MONDO - 16,9 Km. CON UN LITRO
4 MARCE TUTTE SINCRONIZZATE - 4 FRENI A DISCO - 115 Km/h

COMMISSIONARIE DI ZONA

— AUTOTRIESTINA
— TRIESTE, via Matteotti 39, tel. 78.366

— S. A. V. R. A. S. n. c.
— TRIESTE, via C. Ghega 6, tel. 29.604

— SELENATI GINO & C. S.n.c.
— GORIZIA, Corso Italia 110, tel. 30.65

ARRIVA DA VERCELLI UNA RIVOLUZIONARIA INNOVAZIONE ORTOPEDICA

È IL CERVELLO A COMANDARE LA STRAORDINARIA MANO DI PLASTICA

Soltanto un minuscolo «cuore» elettronico «traduce» la volontà del paziente di muovere l'arto - E' triestino uno dei due geniali creatori del congegno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vercelli, 14

Il Centro di prostettica avanzata e di bioelettronica ortopedica, già in funzione da sei mesi presso l'ospedale di Vercelli, ha ricevuto ieri il crisma dell'inaugurazione ufficiale, con lo intervento del Ministro Pastore per il Governo, autorità, fisici, scienziati e illustri clinici italiani. I due studiosi che hanno creato questa fucina di speranze, questo laboratorio rivoluzionario, sono il torinese prof. Franco Fusi, primario di ortopedia e traumatologia dell'ospedale di Vercelli, e il triestino prof. Gualtiero Horn. Essi hanno costruito arti, nel caso specifico, mani artificiali che si muovono con impulsi del cervello. Le dimostrazioni pratiche hanno destato profonda emozione nel pubblico che ha assistito agli esperimenti pratici.

Una bella bambina di quattro anni, al comando del medico, china la testa sulla spalla, con un gesto simile a quello dei violinisti quando si accingono a suonare il loro strumento; subito, appena compiuto il movimento, si sente il tipico rumore d'un fiotto di gas che esce da una bombola, un leggero sibilo. Allora, le braccia di plastica della piccola focomelica cominciano a muoversi esitanti, lente e irreali come quelle dei «robots» a pila, tutti luce e scintille, che i bambini trovano sotto l'albero di Natale.

«L'apparecchio, di fabbricazione tedesca — ha spiegato il prof. Horn ai giornalisti —, è quanto di più avanzato esiste in fatto di prostettica (la tecnica delle protesi estetiche). Funziona con un sistema di bombolette di gas liquido. Chinando il capo sulla spalla, la bambina ha azionato un pulsante, e il motorino della protesi si è messo in azione. Fra qualche tempo, però, questa bambina bionda con gli occhi azzurri potrà forse avere due braccine di plastica che si muoveranno più agevolmente senza gas, senza elettricità, senza nulla, e ciò in base alla prodigiosa scoperta dei due geniali innovatori nel campo dell'ortopedia moderna.

Si è vista anche una mano di plastica, perfettamente riprodotta, del tutto simile alla nostra che è di carne e ossa, muoversi senza che alcuna fonte d'energia la comandasse; o, meglio, una fonte d'elettricità c'era: stava nel cervello dell'individuo che manovrava quell'arto, poichè, come spiegano i professori Fusi e Horn, «il pensiero e la volontà, prima di trasformarsi in movimenti muscolari, si esprimono sotto forma di biocorrenti, cioè di segnali elettrici che, dal cervello, si spostano lungo i nervi per arrivare ai muscoli...». A dirla in parole povere, insomma, nel corpo umano esistono gli impulsi elettrici che possono essere sfruttati per far funzionare delle piccole «macchine», come — in definitiva — sono una mano, un braccio, una gamba, un qualunque arto artificiale.

Il «Centro» è nato proprio a Vercelli, in questa città che sorge fra gli ultimi colli del Canavese e le risaie della Baraggia: una città dinamica, nobile, di antiche tradizioni culturali, senza dubbio, ma pur sempre «provincia», con tutti i pregi e con tutti i difetti che una tale dislocazione geografica comporta. Sarebbe logico pensare, invece, che gli esperimenti avveniristici e le ricerche della scienza, tese verso quel futuro ch'è già cominciato, avvengano nei grandi centri industriali, nelle Detroit nostrane, là dove ci sono mezzi finanziari più cospicui per allestire laboratori, per acquistare costosissimi impianti, per marciare, insomma, a bandiere spiegate sulla strada della rivoluzione del nostro secolo, quella del processo in ogni campo della scienza.

«Invece — ha detto il prof. Fusi, ch'è un uomo semplice, ilare, privo di qualunque affettazione — siamo riusciti ad arrivare fino a questo punto proprio perchè siamo a Vercelli, in questa piccola città di provincia, dove abbiamo incontrato uomini spregiudicati e coraggiosi, i quali hanno creduto in qualcosa che, fino a sei mesi fa, poteva sembrare una trovata da racconto di fantascienza...». Sono sei mesi appena, infatti, che il laboratorio del «Centro» funziona; e il «Centro» è nato semplicemente dall'incontro del prof. Fusi e del fisico prof. Horn, uno studioso di elettronica che ha cooperato alle più importanti realizzazioni nazionali in questo campo.

La chirurgia della mano ha sempre affascinato il prof. Fusi, forse perchè a San Francisco, nel 1950, è stato allievo di un luminare che compì importantissimi studi in questo settore, il prof. Bunnel. Per caso, lesse alcune relazioni scientifiche del prof. Horn sulla possibilità di costruire apparecchi ortopedici della cibernetica (è la scienza applicata che mira a riprodurre le operazioni del cervello umano in complessi meccanici ed elettronici) lasciavano chiaramente intravvedere. Così, egli si unì a Horn nell'«avventurosa» impresa.

Quanto a quest'ultimo, è — come abbiamo detto — un triestino; uscito dal Liceo «Petrarca» di Trieste, conseguì la laurea in fisica teorica e fu per lunghi anni insegnante presso l'Istituto tecnico «Alessandro Volta» della sua città. Successivamente, venne chiamato a ricoprire un'importante carica presso il Centro atomico di Saluggia, quindi venne nominato direttore del Centro di bioelettronica dell'ospedale traumatologico di Vercelli. E' un insigne studioso che si è sempre occupato di elettronica e di problemi di fisica e ha scritto numerosi trattati scientifici sull'argomento.

Una fucina di speranze per migliaia di minorati

Ed è proprio il fisico triestino a spiegare come funziona la «mano di plastica» o «mano biocibernetica di Vercelli». «Da secoli — egli dice — si fabbricano arti artificiali, la cui funzionalità è quasi nulla; spesso, si tratta di apparecchi che hanno una funzione solo estetica. Meno grave è il problema delle gambe, poichè il minorato di questo tipo, con l'arto artificiale, riesce quasi sempre a camminare. Più grave, invece, quando la mutilazione riguarda un braccio (o tutte e due le braccia) e le mani».

Da tempo, racconta il prof. Horn, si costruiscono arti azionati con sistemi a gas, elettrici o pneumatici; ma come manovrarli? Occorrono, pur sempre, pulsanti, levette ed interruttori, sicchè il minorato deve sottoporsi a difficili movimenti, senza tenere conto che la protesi, spesso, è visibilissima, a tal punto da infondere un vero e proprio complesso nel soggetto che la usa. E' a questo punto che intervengono gli studi di cibernetica. Stabilito che il cervello è una «centrale» di impulsi elettrici, si trattava di riuscire a sfruttare queste biocorrenti per azionare un apparecchio ortopedico; la prima difficoltà sorgeva dal fatto che questi impulsi hanno una potenza quasi infinitesimale (non superano alcuni centomilionesimi di volt) e comunque non sono in grado di far funzionare una «macchina».

Il prof. Horn ha fatto vedere ai giornalisti una scatoletta grossa come una scatola di fiammiferi, simile ad un minuscolo apparecchio radio a transistor: «questo piccolo "cuore" (noi lo chiamiamo così, ma in realtà il suo nome scientifica è "elaboratore cibernetico") è in grado di captare, di amplificare, e dirigere questi segnali elettrici su un minuscolo quadro di comando, sistemato nell'interno stesso della protesi. Così sfruttate, le correnti elettriche "umane" consentono di far muovere i congegni della mano artificiale, con una dolcezza di movimenti finora mai raggiunta».

Tutto qui. Il piccolo «trasformatore» (so ch'è inesatto definirlo così, ma mi sembra il termine più semplice) viene collocato sul braccio; il cervello comanda alla «mano» di muoversi; impartisce, cioè, un impulso elettrico che, attraverso i nervi, arriva ai muscoli e infine all'elaboratore cibernetico; e la mano obbedisce, si muove, compie moltissime azioni, che finora, erano impensabili.

I professori Fusi ed Horn affermano che il principio potrà essere applicato anche in altri casi di mutilazioni più gravi, gli apparecchi per ora molto costosi, potranno essere costruiti in scala industriale per qualunque tipo di minorazione. Occorre solo che il paziente «voglia» che l'arto artificiale funzioni. Ovviamente, la produzione in serie di questi «elaboratori» farà sì che il loro prezzo diventi accessibile a tutti.

«E nel caso dei focomelici?» è stato chiesto al prof. Fusi. Gli altri minorati, infatti, hanno nel loro cervello l'idea del movimento d'un arto, poichè quest'arto l'hanno avuto funzionante. Così non è per il focomelico, il quale — per fare un caso — non ha mai avuto il braccio. Di conseguenza, non ha neppure l'idea del movimento del braccio stesso.

«E' vero — è la risposta —. Ebbene, i nostri esperimenti ci dicono che a questo punto interviene l'istinto. Senza tenere conto che, in taluni casi più gravi, potrà intervenire un processo educativo sul paziente, affinchè s'abitui a "comandare" il suo arto.» La stupefacente iniziativa del Centro, sorto presso l'ospedale di Vercelli, rappresenta dunque una tappa di enorme rilievo nella terapia delle malattie dell'apparato locomotore; una fucina di ardenti speranze per migliaia di persone che potranno tornare alla vita civile, senza più complessi.

Paolo Amerio

STAVA SCONTANDO 10 ANNI DI CARCERE

È morto Don Mimì «intoccabile» della mafia

Fu cassiere della famigerata banda Giuliano e si «distinse» nella rivolta dell'Ucciardone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 14

«Don» Mimì Albano, il «cassiere» della famigerata «banda Giuliano», è morto questa notte al secondo reparto dell'ospedale palermitano della Feliciuzza, dove era stato ricoverato il 4 maggio scorso, in seguito ad attacco di cirrosi epatica. Il medico del carcere Ucciardone di Palermo, dove il mafioso si trovava, ne aveva ordinato prima il ricovero nell'infermeria interna e, successivamente, in seguito all'aggravarsi della malattia, aveva disposto che venisse trasferito all'ospedale «Civico».

Domenico Albano aveva 48 anni. Stava scontando una condanna a dieci anni di reclusione, che gli era stata inflitta dalla Corte d'assise di Palermo. La sua spietata accusatrice era stata Serafina Battaglia, vedova del capomafia Stefano Leale, ucciso nel corso di una sparatoria avvenuta in pieno centro cittadino — in via Torino, distante solo cento metri dalla stazione centrale — nel 1961, e madre di «Totì» Lupo Leale, assassinato un anno dopo, nella Borgata Uditore.

Serafina Battaglia accusò il capomafia apertamente, durante il processo: disse che l'Albano teneva le fila di molti traffici mafiosi, e che era certamente implicato nell'eliminazione dei suoi cari. «Don» Mimì perse la calma quando le parole della sua accusatrice lo inchiodarono con incredibile precisione alle sue responsabilità; dopo un attimo di terrore — giustificato per altro, giacchè Serafina Battaglia è stata forse l'unica persona che ha avuto il coraggio di accusare apertamente, dinanzi ai giudici stessi, un «intoccabile» della mafia — incominciò ad urlare proclamandosi innocente, ed affermando che la donna era bugiarda e calunniatrice.

In passato, «don» Mimì aveva avuto rapporti con la banda Giuliano. Sembra accertato che egli fosse uno degli elementi - ponte tra la mafia ed il «re di Montelepre», e che abbia in più occasioni conservato ed amministrato il denaro estorto dal bandito alle famiglie dei «sequestrati».

Ma le vicende giudiziarie di «don» Mimì non sono finite qui. La clamorosa rivolta avvenuta all'Ucciardone di Palermo lo vide tra i protagonisti più attivi, tra coloro che non avevano scrupolo nell'usare le armi, che propugnavano la tesi della lotta sino all'ultimo respiro. Fu condannato, pertanto, ad un'altra pena detentiva, al termine del processo instaurato a carico degli «ammutinati», svoltosi a Brindisi.

Domenico Albano, se la morte lo avesse risparmiato, sarebbe comparso ancora nelle aule della Corte d'assise, per testimoniare sulle attività di molti compaesani arrestati durante recenti rastrellamenti anti-mafia e indicati dalla «voce pubblica» come elementi legati alla malavita.

Franco Desio

Aspettano il principino

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Corfù - Il Re Costantino di Grecia e la Regina Anna Maria sono giunti a Corfù, dove attenderanno la nascita dell'erede al trono: «Sarà un maschietto», dicono convinti entrambi, ma i medici della Casa reale non escludono che la giovanissima coppia abbia il dono di due gemelli

AFFASCINANTE TEORIA SCIENTIFICA DI UNO STUDIOSO AMERICANO

UNA NUOVA PARTICELLA ATOMICA SCHIUDE LE PORTE SULL'«ANTIMONDO»

La scoperta dell'antideutrone fa supporre l'esistenza di un universo «negativo» parallelo a quello in cui viviamo e dove il tempo scorrerebbe all'indietro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 14

Vi sono ormai nuovi solidi elementi per credere nella validità di una delle più ardite e affascinanti teorie scientifiche che siano state formulate fino a oggi: la teoria cioè secondo cui esiste un «antimondo», o forse meglio, «un antiuniverso». In quella realtà, tutti gli atomi, le stelle e i pianeti, e perfino degli esseri viventi, se ve ne sono, sarebbero costituiti da antimateria. Antimateria, cioè il contrario o il «simmetrico» della materia, così come noi la conosciamo.

Quando elementi di materia e di antimateria vengono a contatto, si annientano reciprocamente trasformandosi in energia. Così, se per una divertente ipotesi, un astronauta del nostro mondo venisse a stringere la mano ad un collega dell'antimondo, entrambi sparirebbero in un bagliore di luce, di calore e di radiazioni.

Alcuni scienziati, sono arrivati a formulare l'ipotesi che sia stata un'antiroccia, proveniente dallo spazio, a colpire l'atmosfera terrestre nel 1908, provocando una paurosa esplosione in Siberia, che distrusse alberi entro un raggio di una cinquantina di chilometri. In un antimondo, il tempo, come noi lo conosciamo, correrebbe a ritroso. Nell'antimondo vi potrebbe essere un «antinoi», costituito dal contrario delle nostre molecole e dei nostri atomi.

I nuovi motivi per ritenere valida l'esistenza di un antimondo sono stati descritti dal dott. Laon Lederman, fisico dell'Università di Columbia e da un gruppo di suoi collaboratori. E' stato proprio Lederman, con la collaborazione di altri eminenti scienziati, a scoprire l'antideutrone, il primo complesso atomico di antimateria che sia stato individuato. E poichè ora si sa che esso esiste, non vi è motivo per non credere all'esistenza di complessi di atomi e molecole e organizzazioni e pianeti di antimateria.

Gli atomi sono composti da particelle più semplici, come il protone, il neutrone e l'elettrone. Un protone, per esempio, ha una carica positiva, un certo magnetismo ed altre proprietà. Ma, per ogni particella, vi è o si presume che vi sia un'antiparticella, con una diversa carica elettrica e altre caratteristiche.

Quando i fisici spezzano l'atomo, ricorrendo a dei grandi acceleratori, essi osservano che vengono create delle particelle in numero uguale all'energia sprigionata, come il protone e l'antiprotone. Ora, gli scienziati dell'Università di Columbia hanno individuato l'antideutrone, composto di un antiprotone e di un antineutrone, tenuti insieme da una grande forza nucleare. La sua controparte normale sulla terra è il deutrone, consistente di un protone e di un neutrone.

L'esistenza dell'antideutrone è stata dimostrata nel corso di esperimenti eseguiti con il più potente frantumatore di atomi del mondo, il sincrotrone del laboratorio nazionale di Brookhaven. Così, rilevano Lederman e i suoi collaboratori, in una pubblicazione apparsa sulla «Physical Review Letters» della American Physical Society, «non è più possibile mettere in questione la base fisica di una concezione cosmologica di un antimondo popolato da stelle e pianeti e costituito da atomi di antimateria: nuclei negativi circondati da elettroni positivi».

«Non è possibile, però, dimostrare ora il fondamento della grande ipotesi, secondo cui questi antimondi potrebbero essere popolati di creature pensanti, forse attualmente eccitate dalla scoperta del deutrone o della forma che ha il nucleo dell'idrogeno pesante sulla terra. Secondo una teoria sull'origine dello universo, l'universo è il risultato di un'enorme esplosione di un atomo primevo. Se è così — afferma il dott. Lederman — vi è motivo di credere che siano state create lo stesso numero di particelle e antiparticelle».

Ma dove si possa trovare questo mondo non si sa, dichiara lo scienziato: non abbiamo alcuna prova ancora per dire che l'antimondo si «mescoli» allo universo fisico conosciuto.

A. P.

ABBRACCI E LACRIME A FIUMICINO PER IL RITORNO DI DIECI SUPERSTITI

«Fu una scena apocalittica» racconta uno scampato del «Luisa»

Due rimorchiatori si allontanarono dal luogo della sciagura senza soccorrere le vittime - Sono ormai fuori pericolo gli ultimi due marinai rimasti nell'Iran

Roma, 14

Dieci dei dodici superstiti della petroliera «Luisa», appartenente alla società Cosarma di Palermo, incendiatasi nel tardo pomeriggio del 5 giugno nel porto di Bandar Mashour, nel Golfo Persico, mentre stava terminando il carico di petrolio grezzo, sono arrivati questa mattina all'aeroporto di Fiumicino in volo da Beirut, a bordo di un quadrigetto di linea.

I dieci superstiti sono: il primo ufficiale Aniello Carderopoli, di 41 anni, di Meta di Sorrento, e appartenente al compartimento marittimo di Castellammare di Stabia; il secondo ufficiale Giorgio Portoghese, di Alessandria della Rocca, appartenente al compartimento di Savona; il radiotelegrafista Empedocle Lo Giudice, di 42 anni, da Gaeta, del compartimento di Catania; l'allievo Raffaele Mitrano, 26 anni, da Gaeta, del compartimento della stessa città; il marinaio Raffaele Carofiglio, 34 anni, da Bari, del compartimento di Bari; il mozzo Francesco Andriani, 19 anni, da Molfetta, dello stesso compartimento; il mozzo Nicola Favaroro, 19 anni, da Palermo, dello stesso compartimento; l'elettricista Giampietro Poletto, 24 anni, da Dolo, del compartimento di Venezia; il carbonaio Giuseppe Migliorino, 40 anni, da Scilla, del compartimento di Reggio Calabria; il cambusiere Ivo Moretti, 29 anni, da Portofino, del compartimento di Chioggia. Non sono rientrati Leonardo Barbagallo e Leone Scarpa, ormai fuori pericolo, ma ancora ricoverati in ospedale iraniano per le gravi ustioni riportate nel tragico rogo in cui persero la vita 29 membri dell'equipaggio della «Luisa».

I dieci superstiti, che sarebbero dovuti giungere nel pomeriggio di ieri, sono stati costretti invece a rientrare a Beirut a causa di una perdita d'olio nell'aereo che era da poco decollato da quell'aeroporto; hanno dovuto così rinviare la partenza di un giorno. Appena scesi, l'unica cosa che ripetutamente hanno chiesto ai funzionari dell'aeroporto, ai tecnici, ai legali e assistenti della società armatrice venuti a riceverli, è stato di poter riabbracciare al più presto i propri cari. Di questi, qualcuno era all'aeroporto: abbracci e lacrime per tutti, dopo la drammatica avventura. Era un po' come la fine di un lungo incubo.

Il radiotelegrafista Lo Giudice ha così ricordato la sciagura: «Erano le 17.45 del 5 giugno; pareva proprio che per noi fosse giunta la fine: un inferno di fuoco, di fiamme, di scoppi, di gente scagliata in aria come fuscelli», e si è passato la mano sugli occhi come per non vedere più certe immagini. «Una cosa orribile — ha continuato — tremenda, una visione apocalittica. Io con altri venti abbiamo tentato di nuotare contro corrente e contro il fumo per allontanarci da quell'inferno. Gli altri, invece, che hanno seguito la corrente e il fumo sono spariti tutti. Di quei venti, soltanto in cinque ci siamo salvati. I nostri quindici amici sono morti, soffocati, annegati, bruciati vivi dalle fiamme che dilagavano sullo specchio d'acqua divenuto in pochi attimi un rogo. E pensare che lì vicino c'erano due rimorchiatori iraniani, comandati da inglesi, che chissà perchè si sono allontanati invece di soccorrerci».

Il cambusiere Ivo Moretti ha detto più o meno le stesse cose, aggiungendo come in tutta questa situazione sia emersa l'umanità del nostro Viceconsole di Khamashar, Benito Giancristoforo, il quale è stato per loro come un padre. Su due automobili, i marinai sono stati condotti al Ministero della Marina mercantile, dove sono stati forniti di denaro e documenti per tornare a casa.

CONVEGNO DI GIORNALISTI EUROPEI A ROMA

Potenziare la qualità nell'industria tessile

E' l'unico mezzo per far fronte alla concorrenza dei mercati esteri - La necessità di una normazione

Roma, 14

Centosessanta giornalisti, convenuti da ogni parte d'Italia e da dodici Paesi dell'Europa occidentale, hanno partecipato al 4.o Convegno della stampa europea svoltosi a Castel Sant'Angelo. Nel corso dei lavori sono stati esaminati, sotto i più vari aspetti, i problemi generali e particolari dell'industria tessile, dell'abbigliamento e dell'arredamento, per poi concludere che l'Europa, e in particolare l'Italia, per far fronte alla serrata concorrenza degli altri mercati, deve rivolgere ogni suo sforzo al potenziamento della qualità: qualità nel tessile, e qualità nel colore, nonchè unificazione, o istituzione là dove mancano, delle norme generali sulla qualità.

Circa la regolamentazione dei marchi di qualità, particolare interesse ha destato la relazione «Opportunità di una normazione italiana ed europea nel settore tessile e tintorio» del prof. Elvio Cianetti, docente all'Università di Roma, che ha invocato per il nostro Paese l'urgente necessità di norme di qualità valide per tutto il territorio nazionale. In tal senso — ha detto il prof. Cianetti — un buon lavoro è stato fatto da alcuni laboratori e su tale via si sta adoperando l'Unione nazionale consumatori, anche attraverso l'aiuto di laboratori universitari. Ma il tutto è ancora allo stato embrionale, frammentario e soprattutto privo di una base giuridica comune a tutti i settori merceologici.

Anche il dott. Alberto Zavagli dell'I.C.E. (i marchi di qualità e gli interscambi tessili specialmente europei) ha evidenziato come i marchi di qualità in genere e quello di solidità delle tinte in particolare — corrispondenti alle più antiche esigenze del consumatore — siano efficaci nei Paesi dell'Europa occidentale, e come la applicazione del marchio di qualità assuma un sicuro valore di richiamo che distingue e valorizza i prodotti tessili.

Da parte del prof. Mario Miccinesi (importanza dei colori solidi nell'arredamento tessile della casa e del giardino) è stata tratteggiata e confermata con competenza la funzione della solidità del colore nei tessili destinati all'arredamento.

MATRIMONIO SUBACQUEO nell'isola di Ustica

Palermo, 14

Un matrimonio subacqueo sarà celebrato il 1.o luglio negli abissi sottomarini della Grotta Azzurra dell'isola di Ustica.

La cerimonia coinciderà con l'inaugurazione del Festival internazionale del «Mondo sommerso», che si svolgerà a Ustica dall'1 al 4 luglio. Due «sub», Sergio Rocca e Ina Mazzola, saranno uniti in matrimonio da Padre Pino Giaccone, il «prete-scienziato», che scenderà sul fondo del mare insieme con i fidanzati in «tuta» sottomarina e col respiratore automatico. Sopra la «tuta» indosserà la «cotta» e, stando in immersione, scriverà su una speciale lavagna: «Sergio Rocca, vuoi tu per legittima sposa Ina Mazzola?».

PROBLEMI DEI SUPERMERCATI

Convegno internazionale al Lido di Venezia

Venerdì 11 giugno

Il C.I.E.S. (Comité International des Entreprises à Succursales), organizzazione internazionale che lega le più significative aziende di distribuzione degli alimentari di ogni paese, terrà questo anno il suo 9.o convegno annuale al Lido di Venezia.

Per il 20 giugno arriveranno nella città lagunare 350 delegati che rappresentano undici Paesi europei e inoltre gli Stati Uniti, il Canada, l'Messico, l'Africa Occidentale e, per la prima volta l'Australia.

Nella sala del Palazzo del Cinema terranno tre giorni di riunioni per gli esami di problemi tecnici ed economici di interesse generale; il 24 giugno compiranno una serie di visite ad alcuni supermercati di Milano e con la visita ad una grande industria alimentare dolciaria il convegno verrà concluso.

Nell'ordine del giorno del convegno C.I.E.S. vi è, fra gli altri problemi da trattare, quello di «come ridurre il costo della distribuzione alimentare», tema appassionante e di grande attualità, che verrà approfondito mettendo soprattutto in risalto quegli elementi che caratterizzeranno un argomento particolarmente nuovo.

E' la seconda volta che il nostro Paese ospita una riunione di questo genere ed è significativo che ciò avvenga proprio quando l'organizzazione distributiva italiana ha dimostrato essersi indirizzata verso espressioni più evolute in termini funzionali ed economici.

TRUCE DELITTO DI UN SICILIANO IN UNA «BIDONVILLE» DI PARIGI

Uccide il figlio a fucilate per «salvare il proprio onore»

L'uomo ha ferito anche la giovane francese che conviveva con la vittima Il cinico commento: «Cosa mi costerà? Due anni di prigione al massimo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Un siciliano di 57 anni, Vicente Rubinocchi, ha ucciso il proprio figlio a colpi di fucile per «salvare il proprio onore». Da molti anni stabilitosi in Francia, Vicente Rubinocci non ha perduto la bellicosa e suscettibile mentalità siciliana, intransigente su tanti principi. Ex impiegato delle ferrovie francesi, Rubinocci vive con la moglie in un vagone ferroviario interrato alle porte di Parigi, nella Bidonville di Nanterre: suo figlio René, che da anni conviveva con una donna, Marie Therese Lephilippe, di 36 anni, da cui aveva avuto tre figli, abitava anche lui in un vagone ferroviario poco distante.

Vicente Rubinocci era da tempo in disaccordo con il figlio. Sabato sera, padre e figlio hanno nuovamente trovato modo di litigare e insultarsi per un futile motivo. La lite ha preso però questa volta proporzioni più grosse, tanto che, a un certo punto, il padre è corso alla sua baracca per uscire qualche minuto dopo armato di un fucile, con cui ha tirato a bruciapelo sul figlio e sulla sua compagna. René Rubinocci è rimasto ucciso sul colpo, mentre Marie Therese, colpita al ventre, si trova attualmente ricoverata in ospedale, dove però il suo stato non desta preoccupazioni eccessive ai medici. Ai gendarmi, che sono venuti poco dopo ad arrestarlo, il siciliano si è limitato a dire: «Doveva accadere un giorno o l'altro — aggiungendo un po' cinicamente —: in fin dei conti cosa mi costerà? Due anni di prigione al massimo».

Vice

La pubblicità sui giornali aumenta le vendite, aumenta la produzione, riduce i prezzi: è quindi utile al consumatore ed è un valido strumento per lo sviluppo dell'economia nazionale. Sapete quanto costa questa azione pubblicitaria? Per le 1500 inserzioni che, sui 22 principali quotidiani italiani, compaiono nel 1965, essa incide complessivamente in ragione di lire 5 per chilogrammo di filato, lire 16 per coperta, lire 50 per confezione, lire 8 per metro di tessuto prodotti dal Gruppo Marzotto.

CRONACHE SPORTIVE

DA LINATE IN VOLO DIRETTI VERSO COPENAGHEN E MALMOE

Iniziata dai calciatori azzurri la «tournée» in Scandinavia e in Ungheria

Probabile formazione base: Negri, Poletti, Facchetti, Rosato, Salvadore, Fogli, Mora Lodetti, De Paoli, Bulgarelli, Pascutti - Impegnative le gare di Helsinki e Budapest

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Malmoe, 14

Le distanze sono praticamente abolite anche per chi, pedestremente attaccato alla terra, non potrà mai librarsi nei liberi cieli dei cosmonauti. Con i validissimi aerei a reazione dell'epoca nostra, che quasi si vergognano dei loro 850-900 chilometri l'ora, l'Europa non esiste più è un solo immenso aeroporto, standardizzato fino a diventare noioso, che degli uomini fa altrettanti pacchi postali e li proietta sui quattro punti cardinali in uno, due, nei casi più sfavorevoli in tre ore di volo. Il viaggio è soltanto una illusione, una immagine ininterrotta di piste in cemento e di visti sui passaporti, il fischio lacerante dei reattori o un suono di «carillon» che precede le informazioni sul volo vomitate in tre lingue dalle immense sale di attesa. Sempre le stesse e terribilmente impersonali anche le voci delle annunciatrici, che direi lavorino a cottimo, su un «cliché» assolutamente immutabile da Catania ad Helsinki e da Mosca a Madrid. Si valicano così in fretta mari e catene montuose, laghi e golfi, foreste e città, che non lo si avverte nemmeno ed in tutti è tramontato da tempo lo stesso desiderio di esserne tempestivamente informati. No, a viaggiare non c'è più gusto: lo si fa troppo in fretta e non si vede assolutamente nulla.

Pensate agli azzurri di Fabbri — capocomitiva il dott. Franchi, con Bertoldi e Berdigotta — che alle 12.30 di stamane consumavano l'ultimo bicchiere di «minerale» all'aeroporto milanese di Linate e alle 17 già si allenavano tranquillamente sul campo sportivo di Malmoe: con una sosta di 40 minuti a Copenaghen, il cambio di aereo e la fulminea trasvolata dello stretto (6 minuti esatti dopo il decollo), la sosta all'aeroporto per le operazioni doganali, il pullman, la sistemazione in albergo, il cambio d'abito ed ancora il pullman fino allo stadio! A Copenaghen piovigginava, qui a Malmoe c'è il sole; ma qua e là fa decisamente caldo, un caldo afoso, quasi mediterraneo.

Trasferta tranquilla, atmosfera sufficientemente cordiale tra gli azzurri ed i trentaquattro giornalisti al seguito, Franchi che risponde al saluto dei dirigenti svedesi in attesa all'aeroporto, Fabbri che ha raggiunto finalmente la pace, Salvadore che sprizza forza, freschezza ed entusiasmo da tutti i pori della pelle, Rivera così smunto e palliduccio da commuovere le solide «hostesses» scandinave, Mazzola che pare un fantasma e gli altri azzurri piuttosto provati dalle fatiche del campionato e delle Coppe, con il De Paoli bel ragazzo e novità dell'ultima ora, con Micelli che chiede in giro — affannato — se gli toccherà marcire per un'altra stagione sul Tavoliere delle Puglie. La pace di Fabbri, in verità, ha origini decisamente interessanti, che sottoponiamo ora al giudizio dei lettori: gli è stato seccamente comunicato dal presidente Pasquale nei giorni scorsi, che si togliesse una volta per tutte dalla testa di dimettersi prima che sia conclusa l'«operazione mondiali». E poichè per il Bologna ha intanto firmato un regolare contratto Scopigno, Fabbri non ci pensa più.

Era stufo della Nazionale il C.U., stufo ed indignato, soprattutto per certe critiche recenti che lo accusavano persino di «non possedere la statura morale per guidare la squadra azzurra», oltre tutto amaramente sorpreso che alla pesante sferzata (di un quotidiano milanese) la Federazione non avesse mosso un dito in sua difesa e a tutela della sua dignità. E se aggiungete che premeva disperatamente il Bologna, grande amore ricambiato del tecnico azzurro, comprenderete facilmente che la misura era colma davvero. Fabbri voleva insomma piantare baracca e burattini ancor prima di intraprendere questa «tournée»: gli è andata male (guadagna 800 mila mensili dalla Federcalcio ed il Bologna gliene offriva almeno il doppio...) per la fermezza dimostrata da Pasquale ed ora, dedicandosi con rinnovata lena alla nazionale, non potrà fare altro che... invidiare Scopigno.

Pessima impressione, a quanto abbiamo appreso dalle sacramentali conversazioni aeree, ha suscitato quello che definiremmo l'«affare Burgnich»: intendiamo dire la maniera inelegante e piuttosto sfrontata con la quale il terzino interista ha snobbato un'altra volta la squadra nazionale. Da cinque anni almeno Burgnich aveva una ciste sottocutanea, sulla mascella sinistra: un malanno di poco conto, che reclamava un piccolo intervento finora sempre rinviato e di nessunissima urgenza. E' bastato il preavviso di convocazione a Coverciano, perchè scattasse l'apparato interista e il giocatore friulano — che ha reazioni primitive e non è dotato di slanci oltre a quello animalesco del marito geloso — sguasciasse grossolanamente di mano ad Edmondo Fabbri. Ha molto sorpreso che il dott. Quarenghi, medico sociale dell'Inter si sia prestato al giochetto stilando una dichiarazione di improrogabilità dell'intervento ed accompagnando in gran fretta il giocatore presso il chirurgo prescelto.

Di tutt'altro avviso si è mostrato il dott. Fini, medico della Nazionale, dalle cui mani è partito alla volta della presidenza federale una circostanziata relazione sulla realtà medica ed umana del «caso». Sappiamo che il dott. Pasquale ha già duramente ripreso per iscritto il Quarenghi, ma pare a noi che la diserzione meriti ben altra sanzione se non vogliamo che la Nazionale finisca in burletta. E' molto probabile, se le nostre informazioni sono esatte, che Burgnich venga deferito nei prossimi giorni al giudizio della Lega: il che significa, in parole povere, che il suo assenteismo sarebbe quasi sicuramente punito con una squalifica da scontare nelle prime giornate del campionato. Cosa che, se realmente avverrà, riscuote fin da ora la nostra incondizionata approvazione.

Ad attendere gli azzurri c'era anche Palmer, il non dimenticato attaccante del Legnano e della Juventus, che parla tuttora un italiano quasi perfetto e si è molto prodigato in cortesie ed informazioni sul conto della squadra svedese. Abbiamo così appreso la formazione ufficiale che mercoledì alle ore 19 locali, affronterà gli azzurri. Eccovela: Arvidsson; Carlsson, Wing; Lindskog, Bergmark, Mild; Persson, Carlsson, Eriksson, Larsson, Cristiansson. Si tratta di una squadra alquanto misteriosa sotto il profilo tecnico e di incerta valutazione sulle scene internazionali: unico appunto che si può muoverle è quello di un'età media piuttosto elevata. Pensate che il portiere Arvidsson ha 36 anni suonati, e ne ha 28 il terzino Wing, 32 il mediano Lindskog (gioca ora nel Malmoe e tutti gli sportivi italiani certamente lo ricordano), 31 Bergmark (ex terzino romanista), 29 il laterale Mild. I giovani sono l'interno sinistro Larsson (anni 21) che gioca nel Malmoe ed è attualmente capo cannoniere del campionato svedese con 15 reti segnate in dieci partite. Debuttante in nazionale è l'ala sinistra Cristiansson, del Boras. Dei nostri avversari avremo modo comunque di parlare con maggior calma domani.

Dopo il breve allenamento scioglimuscoli che Fabbri ha fatto sostenere agli azzurri, egli stesso ha comunicato la formazione ufficiale con la quale la Italia scenderà in campo mercoledì contro la Svezia. Questa formazione è la seguente: Negri; Poletti, Facchetti; Rosato, Salvadore, Fogli; Mora, Lodetti, De Paoli, Bulgarelli, Pascutti.

La sorpresa è naturalmente De Paoli: non tanto per l'inclusione del giovane e aitante centravanti bresciano, quanto per la giubilazione assai poco complimentosa dell'interista Mazzola. Anche Guarnieri, come vedete, non ha trovato posto nella squadra che giocherà la prima partita di questa «tournée»: gli è stato preferito Rosato mentre toccherà a Poletti il ruolo di terzino destro in sostituzione del «transfuga» Burgnich.

Mentre telefoniamo gli azzurri sono usciti per una breve passeggiata dopo il pranzo. Il poco che possiamo ancora aggiungere dopo aver trascorso alcune ore a fianco di questa nazionale, è di una certa incertezza, stanchezza ed insofferenza più o meno diffusa tra i suoi componenti. La nostra impressione potrebbe essere anche fallace (e noi lo auguriamo vivamente allo sport italiano) ma è indubbio che a metà giugno i calciatori italiani avrebbero soltanto bisogno di riposo. Questa considerazione non è certo molto confortante, anche in caso di una nostra qualificazione, per l'esito del Torneo finale che sarà giocato a Londra il prossimo luglio.

Alfredo Toniolo

Gli azzurri, al comando di Fabbri (il primo a destra), in partenza per la «tournée» in Scandinavia, Finlandia e Ungheria

PALLAVOLO FEMMINILE

ITALIA - FINLANDIA 3-0 (15-9, 15-9, 15-12)

Gorizia, 14

Festose accoglienze ha riservato il pubblico goriziano, accorso numeroso nella palestra dell'Unione Ginnastica, alle protagoniste dell'incontro internazionale femminile di pallavolo tra l'Italia e la Finlandia, conclusosi con la netta vittoria delle azzurre per 3 a 0.

Preceduto dai preliminari di rito — nel corso dei quali, tra l'altro, dopo la presentazione ufficiale delle squadre, sono state premiate, da parte del Comune di Gorizia, le due atlete cittadine Pelesson e Bertaccini, facenti parte per la terza volta della nazionale italiana — l'incontro ha messo subito in mostra, già in apertura, al primo set, la migliore tecnica delle azzurre.

La formazione azzurra, scesa in campo con il sestetto Peresson, Santunione, De Lorenzi, Zanetti, Tullo e Salsi, ha contrastato subito le velleità delle finniche che poggiavano soprattutto sulla potenza delle schiacciate della Karkkainen. Risalito uno svantaggio di due punti, le azzurre, con la Zanetti al servizio e la De Lorenzi sotto rete, hanno dominato il seguito del set.

Nel secondo set le finlandesi hanno conseguito in partenza di sei punti contro zero delle italiane, ma due cambi disposti da Trinajstic, hanno messo le azzurre in condizioni di rimontare. Gli innesti della Scaltriti al posto della De Lorenzi e della Riva al posto della Salsi, sono valsi infatti a conferire maggior piglio al gioco delle italiane che hanno colmato lo svantaggio e hanno progressivamente aumentato le distanze, conquistando sette punti di fila.

Nel terzo set conclusivo, le due squadre si sono affrontate con maggior combattività, contrastandosi punto su punto. La buona vena della Scaltriti e quella della Zanetti, unita alla felicissima serata della Pelesson, senza dubbio la migliore in campo, sono stati il più efficace corroborante all'affermazione delle azzurre, alla quale hanno concorso brillantemente anche la Tullo e la Santunione. Il minor scarto registrato al termine di questo set deve ascriversi al disperato tentativo delle nordiche di aggiudicarsi almeno una frazione. Le italiane non erano però ieri sera in vena di fare regali, tenendoci a mantenere intatta una vittoria, senz'altro limpida e foriera di buone speranze per il futuro della nazionale.

DOPO LA BELLA VITTORIA SULL'ALESSANDRIA

La Triestina conta a Brescia un tifoso che però non si pente

Ha offerto un obolo alla Società - Renosto, Frossi e i loro rapporti - Il campionato finito in gloria

Per la Triestina il campionato è terminato in gloria. Tre a uno all'Alessandria, sul rettangolo di Valmaura, e tutti a casa per questa stagione. Valmaura riaprirà i battenti nel prossimo autunno e per gli alabardati sarà il secondo campionato di «C» a distanza di tre annate di milizia tra i cadetti. Il congedo dai tifosi di casa è avvenuto nella maniera più imprevista: applausi e battimani a non finire. Per un momento i fedelissimi di Valmaura hanno scordato la classifica, che riaccida l'undici triestino tra le società semiprofessionistiche. La vittoria sull'Alessandria è stata una pillola dolce che ha reso meno amaro il consuntivo di fine stagione.

Contro i grigi alessandrini non c'era in panchina il direttore tecnico Frossi. L'allenatore Renosto aveva al suo fianco il direttore tecnico dei piemontesi, il dott. Giulio Cappelli che, al pari del suo collega Frossi, svolge anche lui attività giornalistica. L'assenza di Frossi, partito domenica mattina alla volta di Milano, per prender parte ad un ricevimento offerto dal presidente tell'Inter, Moratti, nella sua villa di Imbersago, ha un po' stupito i frequentatori della tribuna, che questa volta non hanno avuto... bersagli da colpire. Anzi qualcuno, prima della partita, constata l'assenza di Frossi, ha commentato: «Questa partita si vince...» E così è stato.

Gli alabardati hanno giocato domenica a briglia sciolta, senza tatticismi (ormai del resto inutili e controproducenti) e senza preoccupazioni di classifica. Dopo aver corso dei brutti rischi nel primo tempo (leggi due pali colpiti dagli ospiti, un salvataggio in extremis di Pez a porta sguarnita ed una rete quasi fatta e fallita miseramente dall'acerbo centravanti Eco), la squadra si è battuta alla garibaldina nella ripresa. Il tre a uno è sembrata poca cosa ad un certo punto. Il pubblico sfollava e mormorava «Se avessero giocato sempre così, la "C" poteva venir scansata...» E' della stessa opinione l'allenatore Renosto?

«Non è tanto facile fare un consuntivo di tutto un campionato in poche battute. Molti fattori, non ultima una buona dose di sfortuna, ci hanno fatto perdere preziosi punti. Certo, senza avere problemi di classifica, i giocatori si sono battuti con più tranquillità e sicurezza. I giovani hanno preso la cosa a petto: avevano da mettersi in luce e quello era il loro momento. Ne hanno approfittato in pieno. Sono venuti così fuori per dare una riconferma delle loro possibilità i vari Palcini, Pez, Ferrara, Scala, e domenica è stato di turno anche il promettente Ispiro. I veterani poi, sul tipo di Orlando, Mantovani e Gentili hanno voluto mettercela tutta per lasciare un buon ricordo e soprattutto in vista dell'... avvenire».

«Quindi soddisfatto della squadra?...»

«Io avevo il compito di preparare atleticamente e fisicamente i giocatori. Nelle ultime giornate i giocatori hanno dimostrato una tale condizione — e tutti hanno potuto rendersi conto, almeno di questo — da non lasciar dubbi sul lavoro svolto. Nel corso del campionato, pochissimi giocatori sono scaduti di forma. Se cambi ci sono stati, questi erano dovuti a cause di forza maggiore come gli infortuni capitati a Sadar, Dallo e da ultimo allo sfortunato Novelli oppure da espulsione, come quelle che hanno... investito Frigeri. Le altre sostituzioni riguardavano esclusivamente il settore tecnico, non la condizione fisico-atletica».

«La gente ha detto che domenica si è vinto perchè non c'era in panchina Frossi: vox populi...» A conti fatti la Triestina ha vinto una sola volta con Frossi in panchina, contro il Palermo. Nelle vittorie con la Spal e con l'Alessandria, Frossi non c'era...

«Le statistiche sono una bella cosa, ma non possono fare testo... Io su questo argomento non posso intervenire anche perchè il dott. Frossi è un collega, e poi un mio diretto superiore. Ognuno può pensarla a modo suo e trarre le conclusioni che crede».

«L'ossatura che farà la "C" sarà quella che si è visto in campo in queste ultime giornate?»

«Non posso dire nulla. Non è mio compito. Certamente, la Triestina dovrà però vendere qualche giocatore, di quelli che si sono messi più in vista, per far fronte al bilancio finanziario. Il mio mandato di allenatore scade a fine mese e quindi non sono il più idoneo a parlare del futuro».

«Verrà riconfermato per la prossima stagione?»

«Questa domanda andrebbe rivolta ai dirigenti, non a me».

«Si è trovato bene con Frossi?»

«Si è lavorato di comune accordo, io a preparare la squadra, lui a formarla. Se l'obiettivo salvezza non è stato raggiunto, questo è un altro discorso... Se ne potrebbe parlare sino alla noia e non si caverebbe forse nulla di utile. Di positivo c'è che la Triestina è retrocessa e che ora bisogna pensare al futuro per riscattare questa brutta pagina. Vorrei esprimere un desiderio: poter rimanere alla Triestina».

«Ha avuto qualche offerta da parte di altre società?»

«Si, ma non ne posso fare il nome. E' una società di "B" che quest'anno è andata molto forte. Aveva però parecchi giocatori in prestito dalla Juventus e dall'Inter. Ora questi prestiti rientreranno alla società di appartenenza. La società che mi ha richiesto, s'indebolirà. Poi io sono un allenatore che ha portato una squadra in "C" e non vorrei "bruciarmi" andando in una città che ha rischiato la promozione in "A"».

«E' vera la notizia che Memo Trevisan allenerà il prossimo anno le squadre minori della Triestina al posto di Maran?»

«Se ne sentono tante. Può darsi che sia vera. I dirigenti dovrebbero saperne qualcosa...»

Da ultimo una domanda di circostanza: «In quale momento del campionato ha visto la salvezza della Triestina più vicina?»

«Ho sperato sino all'ultimo. Quando il conto... aritmetico non batteva più, allora mi sono adeguato agli eventi. Posso dirlo che avevo pensato molto anche all'eventualità di uno spareggio, nel qual caso le condizioni di freschezza avrebbero giocato a nostro favore. La Triestina — e lo si è visto anche domenica coll'Alessandria — sta terminando il campionato senza accusare la fatica e giochiamo le partite dal primo all'ultimo minuto, come se la classifica non ci riguardasse».

Gli alabardati (nessun infortunato dopo la partita di domenica) riprenderanno gli allenamenti oggi pomeriggio in vista dell'ultima gara che si giocherà a Venezia. I giocatori Rancati, Varglien e Cattonar convoleranno a nozze entro il mese. Novelli, operato d'appendicite venerdì scorso, lascerà la clinica mercoledì o giovedì.

Alla partita coll'Alessandria erano presenti milleseicento spettatori paganti per un incasso di 525 mila lire. Queste cifre non sono state le più basse registrate nel corso della giornata. A Venezia, ove era di scena il Modena, gli spettatori paganti sono stati novecento per un incasso di 510 mila lire.

Da segnalare poi un episodio simpatico registratosi a fine gara. Un tifoso della Triestina, il bresciano Alessandro Buffoli, abitante ad Iseo, si è recato negli spogliatoi per salutare gli alabardati e lasciare un piccolo contributo a favore della Società. «Sono tifoso degli alabardati — ha dichiarato modestamente — dal 1946 e ho seguito parecchie volte la Triestina anche nelle gare in trasferta, specie quando la squadra viene dalle parti mie. Seguirò la Triestina anche in "C". E' giusto che anche la Triestina abbia i suoi tifosi uso esterno, come hanno l'Inter e la Juventus. Io ho scelto la Triestina e non mi pento...»

B. I.

POLVERIZZATO UN RECORD NELLA PRIMA GIORNATA DEL TOURIST TROPHY

LA HONDA DI REDMAN A 156 ORARI VINCE DA LONTANO LA CATEGORIA 250 cc

Demolito anche il primato del giro: oltre 161 - Sfortunato Read, grande favorito della corsa Regolarmente quarto l'italiano Provini con la Benelli - A una B.M.W. la prova in sidecar

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Douglas, 14

La potente Honda sei cilindri dell'ex tridato Jim Redman è sfrecciata prima fra le 250, nella giornata di apertura delle prove per il Tourist Trophy. Con una splendida corsa, che lo ha visto polverizzare il record sul giro del compianto Bob McInture, il rodesiano ha finalmente avuto ragione della sfortuna che lo aveva perseguitato nell'attuale stagione ed è riuscito a inserire il suo nome nella classifica mondiale anche se gli otto punti ottenuti con la vittoria odierna sono ben lontani dai 32 di Phil Read.

Alla grande giornata di Redman ha fatto riscontro quella fallatissima di Read, l'inglese è stato costretto ad abbandonare al secondo giro, per noie meccaniche alla sua Yamaha, dopo che nella prima tornata aveva superato, primo nella storia del Tourist Trophy, il magico muro delle 100 milia orarie (160,93 km.), lasciando pregustare prestazioni ancor più sbalorditive nel prosieguo della corsa.

Read era balzato in testa fin dalla partenza affrontando con grande abilità il tortuoso, difficilissmio circuito, e al passaggio davanti alle tribune aveva mandato in visibilio il pubblico quando i cronometristi annunciavano che la sua Yamaha aveva marciato sul fantastico piede delle 100,01 miglia orarie (160,951 km.h.), demolendo il record di McIntyre (160,29 km.h.) che resisteva da ben quattro anni. Purtroppo, la cavalcata del centauro britannico doveva arrestarsi nel giro successivo, dando ancora una volta la dimostrazione che l'accidentato circuito dell'Isola di Man non è l'ideale per le macchine a due cilindri. Al ritiro di Read si aggiungeva quello di un altro pilota della Yamaha, l'inglese Bill Ivy, che al suo debutto nella scuderia giapponese cadeva al quarto giro mentre tentava di evitare la collisione con un altro concorrente.

Scomparso Read dalla corsa, Redman aveva ormai via libera e, prendendo la testa nel secondo giro, riusciva a fare ancor meglio dello sfortunato avversario, abbassando a sua volta il record sul circuito con la fantastica media di 100,09 miglia orarie (161,078 chilometri). Nella sua corsa verso la vittoria, il rodesiano non aveva rivali, e poteva agevolmente scrivere il suo nome nella classica del Tourist Trophy per il terzo anno consecutivo.

Alle spalle di Redman, dopo una breve vivacissima lotta nelle fasi iniziali della corsa, prendevano consistenza le posizioni rispecchiate dall'ordine di arrivo. Il canadese Mike Duff riscattava con un ottimo secondo posto la brutta giornata delle Yamaha, precedendo nell'ordine Frank Periss su Suzuki, e lo italiano Tarquinio Provini su Benelli, protagonista quest'ultimo di una corsa regolare matale da non dar mai l'impressione di poter impensierire il chiaro predominio delle moto nipponiche.

Nella classifica provvisoria mondiale, Read è sempre primo con 32 punti, davanti al compagno di squadra Duff con 22, al compianto spagnolo Ramon Torras, con 10, a Redman con otto, a Perris con 7 e a Beale con sei.

E' stata giornata di record anche per i sidecar, specialità in cui la vittoria è andata al tedesco Deubel, su BMW, dopo un accanito duello con lo svizzero Scheidigger.

Deubel, ha vinto per la terza volta sul circuito dell'Isola di Man, stabilendo insieme il nuovo record sul giro e il record totale della corsa. Il tedesco, già tre volte campione del mondo, ha coperto i 132,16 km. in 1.14.59.8 alla media di 145,64 kmh., mentre sul giro ha volato alla incredibile media di 147,8 kmh. battendo il record da lui stesso stabilito tre anni fa con 145,97 kmh.

Grazie alla vittoria odierna, Deubel ha ulteriormente ridotto il vantaggio di Scheidigger nella classica mondiale portandolo a soli 8 punti: 28 per l'elvetico, che oggi si è piazzato al secondo posto, e 20 per l'ex campione mondiale. Per quanto riguarda i sidecar c'è da sottolineare che è stata la giornata della BMW, che ha piazzato quattro macchine ai primi quattro posti.

Classifica della classe 250 cc.: 1) J. Redman (Rho) su Honda, in 2.19'45"8 alla media oraria di km. 156,380; 2) M. Duff (Can.) Yamaha 2.23'26"4 (152,390); 3) F. Perris (G.B.) Suzuki 2.24'32" (151,230); 4) T. Provini (It.) Benelli 2.25'10" (150,550); 5) F. Stastny (Cec.) Jawa 2.30'22"2 (145,350); 6) D. Williams (G.B.) Mondial 2.33'58" (141,950).

Classifica della classe sidecar: 1) M. Deubel (Germ. occ.) BMW in 1.14'59"8 alla media oraria di km. 145,750; 2) F. Scheidegers (Svi.) BMW 1.15'13"8 (144,400); 3) G. Auerbacher (Germ. occ.) BMW 1.20'26"2 (135,900); 4) H. Luthringshauser (Germ. occ.) BMW 1.20'45"6 (135,350); 5) C. Vincent (G.B.) BMW 1.22'14"8 (132,900); 6) C. Freemans (G. B.) Norton 1.23'57"8 (130,180).

A. P.

NINO BENVENUTI PRONTO PER LA PROVA DEL FUOCO

«Sarò sul ring anche per l'Istria e per Trieste»

Mazzinghi fischia per darsi coraggio - Vendicare Tiberio Mitri «Se dovessi perdere non sarà certamente la fine del mondo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, 14

Pur raggiunto dal vento delle inevitabili e immancabili polemiche di queste giornate che precedono l'incontro per il campionato del mondo, Benvenuti non ne sembra minimamente scosso. Crediamo anzi di poter aggiungere che l'ambiente in cui il campione italiano sta completando la propria preparazione dà l'impressione di essere dei più tranquilli; un ambiente in cui tutto procede, in attesa degli eventi, con esemplare metodicità e in un clima di invidiabile serenità.

Merito, possiamo ammetterlo, dell'invitante pace bucolica che circonda e abbraccia il quartier generale di Nino e dell'intera «troupe», un «cottage» senza pretese nei pressi di Rastignano, a ridosso della vicina collina bolognese, ricca di giovani pioppi che allungano la loro ombra sull'alveo di un piccolo fiume quasi del tutto affogato nel verde della zona che lo accoglie. Ma anche merito, e altresì indice sicuro, della sorprendente serenità che anima e pervade in questa vigilia Nino Benvenuti. Una serenità che automaticamente, e miracolosamente, il campione trasmette ai suoi «partners» e ai suoi dirigenti.

«Sto veramente bene — dice Benvenuti — e non vedo davvero perchè non dovrei farlo sapere. Io il "Cassius Clay" italiano? Vada per il "Cassius Clay", d'altra parte criticabile per molti versi, ma per molti altri invidiabile. Alle "americanate" tipo quelle che sta facendo Mazzinghi io comunque non ci sto: questo voglio che sia chiaro per tutti».

«Evidentemente, Nino, è la tua sicurezza a dar fastidio al tuo... amico Mazzinghi».

«Mazzinghi — replica il pugile triestino — dà l'impressione di colui che nei momenti difficili è di paura fischia per farsi coraggio... I miei sistemi sono diversi. Lui continua a dire che il match di San Siro sarà nient'altro che una formalità, che non conosce un pugile che si chiami Benvenuti e condisce i suoi discorsi con frasi di discutibile gusto, e ricorre alla denigrazione, alle insinuazioni, alle offese anche: e chiama persino in causa la Federpugilato, accusandola di protezionismi a mio favore che non sono mai esistiti».

«E tu, Nino, rendi pan per focaccia...»

«L'ho detto e lo ripeto: i miei sistemi di vita sono diversi. Del resto, se assecondassi Mazzinghi nella denigrazione, andremo sul ring con il coltello e la pistola. Io non ho mai parlato male di Mazzinghi, nè ho mai fatto cenno alla questione del "dopping" che negli ultimi giorni ha mandato su tutte le furie il mio avversario. E non dico che se perderò sarà per una disgrazia. Ho sempre la massima stima dei miei avversari e faccio in maniera che il pubblico li apprezzi. E mi pare del tutto logico che sia così: dopo tutto mi pare che sia anche conveniente, perchè così agendo valorizzo una mia eventuale vittoria. Non le sembra?»

«Ci sembra, Benvenuti. Ma tu pensi realmente di farcela, o in cuor tuo temi che Mazzinghi riesca davvero, come ha dichiarato, a ridimensionarti e chiuderti il becco verso il decimo round?»

«Io dico che con la serietà del match di venerdì le pagliacciate non ci stanno. E dunque aggiungo che siamo in due a dire di poter vincere e di voler vincere.

«E se dovesse andarti storta?»

«Non sarà la fine del mondo. Dirò che il più forte sarà stato Mazzinghi e stop. Ma prima di parlare di queste cose, vogliamo stare a vedere come andrà il match».

«Stiamo pure a vedere, Nino, aspettiamo il verdetto di venerdì... Ma in questa attesa, hai piacere di dire qualcosa ai tuoi concittadini di Trieste?»

«Quando penso alla stima e all'affetto che hanno per me i triestini finisce che sento qualcosa qui dentro e faccio fatica ad esprimermi. So che saranno in molti, da vicino e da lontano, a seguire venerdì la mia fatica, a condividere la mia fiducia e la mia ansia. Bene: dica loro, a tutti loro, che sarò sul ring anche per i triestini, per la mia città, per la mia Istria. Le dichiarazioni di Mazzinghi mi hanno amareggiato, ma non fiaccato. Cercherò dunque con tutte le mie forze di dare anche a Trieste e ai miei concittadini la soddisfazione che si attendono, di non tradire la loro toccante fiducia. A suo tempo il tentativo generoso di Tiberio Mitri di conquistare il titolo mondiale alla sua città e al suo pubblico prediletto non ebbe fortuna, indipendentemente dal suo valore e dai suoi indiscutibili meriti. Tiberio dovette combattere allora in circostanze paurosamente avverse, in un ambiente difficilissimo e ostile come nessun altro. Mancò l'impresa che ampiamente avrebbe meritato. Bene, lo venerdì farò di tutto anche per vendicare Tiberio».

Chi crede che un pugile non potrà mai essere un sentimentale, un romantico, al cospetto di Nino Benvenuti deve frettolosamente ricredersi. Quando gli abbiamo tirato in ballo Trieste e l'Istria, gli occhi gli si sono lucidati e la voce ha assunto toni sfumanti, la voce inconfondibile di chi parla di un bene o di una persona che gli sono proprio qui, sul cuore, ma che fa fatica ad esprimersi perchè il groppo della commozione gli serra la gola.

Dare a Trieste e ai triestini il titolo mondiale. Ecco, con questo spirito e con questo pensiero fisso il «Nino nazionale» salirà venerdì sera sul ring di San Siro. «

Gianni Marchi

BRESCIA FESTEGGIA il ritorno in Serie A

Brescia, 14

Diecimila tifosi, con gonfaloni, bandiere, campanacci e cartelli hanno oggi salutato con una entusiastica manifestazione i giocatori del Brescia, reduci da Palermo e già neo promossi, dopo diciotto anni, in Serie «A». La folla ha atteso il torpedone con la squadra, proveniente da Linate, in piazza della Vittoria gremita. I giocatori non sono potuti scendere dal torpedone, che ha attraversato lentamente, scortato dalla polizia e con gente aggrappata sul tetto e sulle fiancate, la piazza.

Illecito sportivo in Serie C?

Firenze, 14

Negli ambienti sportivi fiorentini circola stasera la notizia di un illecito sportivo che interesserebbe alcune squadre del girone B di Serie C fra le quali anche il Pisa, promosso in Serie B.

La Lega semiprofessionisti mantiene uno stretto riserbo affermando che le indagini sono condotte dall'avv. Angelini dell'ufficio inchieste. Fra le squadre coinvolte nell'illecito vi sarebbero anche l'Arezzo e il Grosseto.

Il Torino è stato invitato a disputare un incontro amichevole a Tel Aviv alla fine del prossimo agosto. Avversaria della squadra granata sarà la Nazionale israeliana.

EMERGONO GLI ITALIANI AL GIRO DI SVIZZERA

Bitossi riporta la tappa tutta animata da Enzo Moser

Primo sul San Bernardino con 2 minuti di vantaggio il trentino viene raggiunto in prossimità del traguardo

Bellinzona, 14

Vincendo la quinta tappa del Giro della Svizzera, Siebnen-Bellinzona di km. 217, l'italiano Franco Bitossi ha riproposto la sua candidatura per il successo finale a 48 ore dalla conclusione della corsa elvetica. Il toscano, noto ormai come «cavallo matto», è riuscito a precedere la Maglia gialla Joss Huysmans di 2'59" che, aggiunti ai 30" di abbuono, diventano 3'29".

Dopo la prima delle due giornate dedicate ai grandi colli alpini, il vantaggio di Huysmans su Bitossi in classifica generale si è ora ridotto soltanto a 1'16". Ci si può quindi chiedere se il belga, staccato oggi in prossimità del San Bernardino (m. 2063) e definitivamente distanziato in discesa, sarà capace di difendere il suo primato nell'ultima giornata alpina contrassegnata dai colli del Gottardo (m. 2112), del Furka (m. 2431) e del Mosses (m. 1448) la cui vetta è situata a 15 km. dall'arrivo della sesta tappa, lunga 303 km.

La frazione odierna è stata caratterizzata da un attacco dello italiano Enzo Moser, del tedesco Kemper e dei belgi Van Springel e Van Wijnsberghe.

Alle prime rampe del San Bernardino Enzo Moser e Van Springel, che avevano lasciato alle spalle anche Van Wijnsberghe, precedevano di 2'28" Colombo, Ruegg, Hauser e Pfenninger, riunitisi nel frattempo all'inseguimento dei due battistrada. Il plotone accusava un ritardo di 5'40".

Huysmans passava alla controffensiva insieme con Bitossi e Mugnaini, ma Bitossi si liberava del belga a 2 km. dalla sommità e al passaggio del Gran premio della montagna Moser era primo con 2' su Van Springel, 2'35" su Van Wijnsberghe, 2'52" su Ruegg, Colombo, Pfenninger e Hauser, 4'20" su Bitossi, Hagmann e Mugnaini, mentre Huysmans e Maurer, in testa al gruppo, erano attardati di 4'30".

Nella lunga e pericolosa discesa su Bellinzona, Bitossi si lanciava da solo alla caccia di Moser, raggiungendo così Ruegg, Colombo, Pfenninger, Van Wijnsberghe e Van Springel. A 15 km. dall'arrivo questo gruppetto di sei corridori aveva ancora un ritardo di 1'45" da Moser, ma precedevano già la Maglia gialla di 2'2". Sulla salita di Corbaro, dove era posto l'arrivo, Bitossi raggiungeva Enzo Moser e vinceva con 31" di vantaggio sullo svizzero Ruegg.

Ordine d'arrivo: 1) Franco Bitossi (It.) ore 5,46'25"; 2) Ruegg (Svi.) a 31"; 3) Van Springel (Bel.) a 45"; 4) Pfenninger (Svi.) a 46"; 5) Van Wijnsberghe (Bel.) a 1'3"; 6) Ugo Colombo (It.) a 1'8"; 7) Enzo Moser (It.) a 1'24"; 8) Marcello Mugnaini (It.) a 2'43"; 9) Hagmann (Svi.) s. t.; 10) Boucquet (Bel.) a 2'59"; 11) Huysmans (Bel.) s. t.

Classifica generale: 1) Jos Huysmans (Bel.) ore 20.7'17"; 2) Franco Bitossi (It.) a 1'16"; 3) Boucquet (Bel.) a 2'18"; 4) Hagmann (Svi.) a 4'17"; 5) Fatton (Svi.) a 4'58"; 6) Mugnaini (It.) a 5'22"; 7) Maurer (Svi.) a 6'27"; 8) Brand (Svi.) a 6'31"; 9) Ruegg (Svi.) a 6'51"; 10) Louis Pfenninger (Svi.) s. t.

A Udine per il titolo di scherma femminile

Giovedì prossimo, con inizio alle 9.30, si svolgerà a Udine, presso l'Associazione Sportiva Udinese, il campionato regionale assoluto di fioretto femminile. Il numero delle concorrenti finora pervenuto è tanto rilevante che si dovranno fare almeno due semifinali. Le due fasi eliminatorie del torneo si svolgeranno contemporaneamente. Direttore tecnico sarà Rosario Martorana; presidenti di giuria Lamberto Ciroi e Giuseppe Carlini.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

SIGNORA offresi mesi estivi, montagna, governo casa. Cassetta 26275 A UPI.
VEDOVA statale affettuosa indipendente offresi piccola famiglia o assistenza anziani. Telefonare 731418. 26238 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

STABILE tuttofare amante bambini, referenziata, ottimo stipendio e trattamento cercasi telef. 90672 lunedì ore 8-12, 14-18. 45915 B

C Richieste d'impiego L. 10

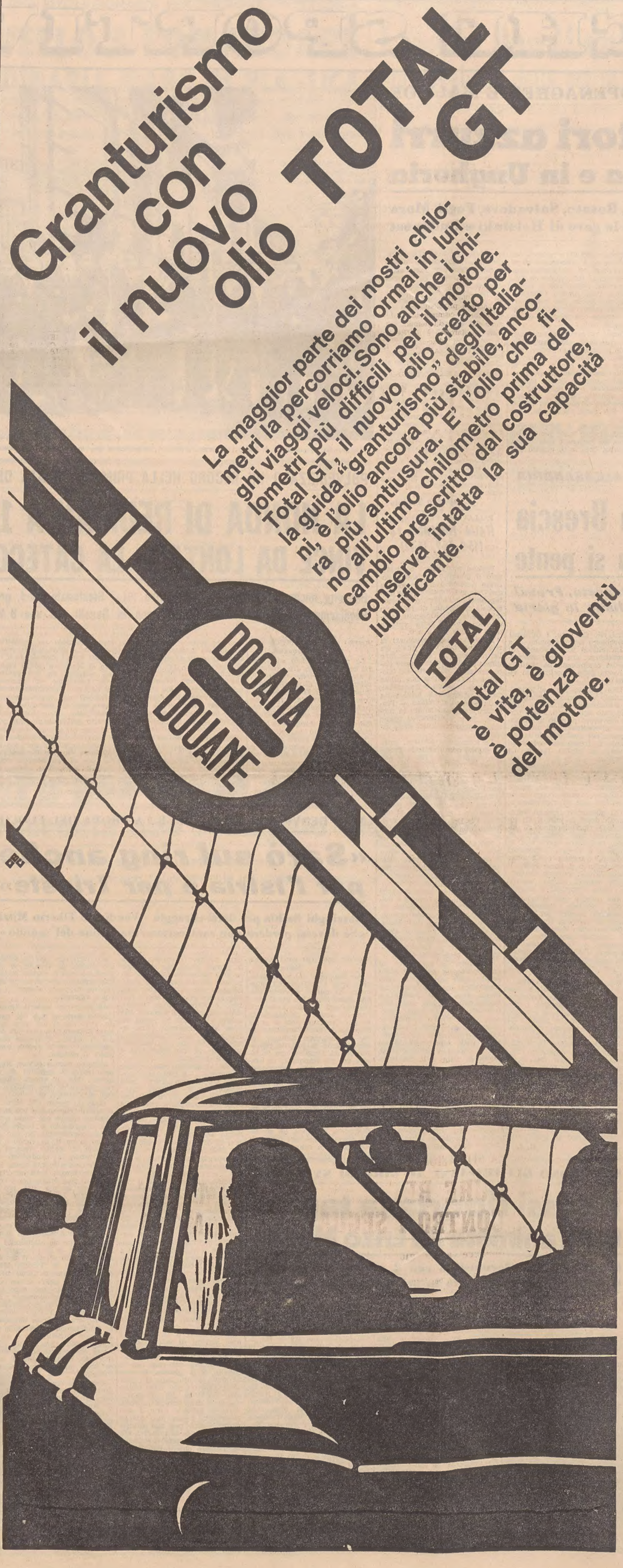
A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 66400 C
A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Telef. 34262. 66413 C
A.A.A.A.A. PITTORE, decoratore, massimo impegno e serietà, offresi immediatamente. Telefonare 93894. 66387 C
A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 66139 C
ASSUMO incarichi fiducia tratto qualsiasi rapporto esterno per azienda aut privato città et fuori città auto propria esente tributi sociali. Tel. 47692. 26240 C
BANCONIERE o cameriere per bar 44.enne, offresi anche periodo stagionale. Cassetta 24202 C UPI.
CONTABILE provetto conoscenza tedesco, pratico amministrazione aziende commerciali imexport, 50.enne pensionando primario ufficio pubblico, occuperebbesi ore pomeridiane serali condizioni vantaggiose. Cassetta 26259 C UPI.
ESPERTO contabilità amministrazione previdenziali commercio industria referenziato presenza offresi. Cassetta n. 26101 C UPI.
IMPIEGATO 24.enne pratico spedizioni e tutti lavori ufficio offresi subito. Cassetta 66396 C UPI.
INGEGNERE residente a Milano, lunga esperienza, problemi di produzione, tempi, metodi, cottimi, desiderando rientrare in zona esamina adeguate proposte da industrie Venezia Giulia-Friuli. Offerte cassetta 26253 C UPI.
INSTALLATORE capace tutti lavori, offresi. Telef. 46215. 66268 C
ISPETTORE capo gruppo direzione grande compagnia assicurazioni anche esperienza vendite, offresi migliorando a rappresentanze, assicurazioni, propaganda. Cassetta 26266 C UPI.
PENSIONATO, pratico trattazione affari, corrispondente italiano, computisteria, patente C. Serie referenze, residente a Monfalcone, offresi per posto di fiducia. Offerte a patente auto n. 6554, fermo posta Monfalcone. 2166 C
RAGAZZO 17.enne presenza pratico bar, cognizioni inglese offresi cameriere o aiuto banconiere, stagionale o turnante. Telefonare in mattinata 77456. 66399 C
RAGIONIERE 20enne militesente primo impiego, conoscenza tedesco sloveno, patente B, offresi. Cassetta 45926 C, UPI.
SEGRETARIA stenodattilo italiano, inglese, pratica tutti lavori ufficio, occuperebbesi anche mezza giornata. Cass. 26244 C UPI.
SIGNORINA offresi come impiegata o cassiera anche mezza giornata. Telef. 74104. 45560 C
STENODATTILOGRAFA veloce, pratica studio legale, offresi. Cassetta 65903. C UPI.
STENODATTILOGRAFA veloce pratica studio legale offresi. Cassetta 65903 C UPI.
TORNITORE-fresatore pratico allesatrice offresi. Tel. 56789. 26228 C
TRADUTTRICE russo offresi ditte import-export. Scrivere: Alessandra Viviani, via Diaz 7, Verona. 2175 C
VOLONTEROSO autista patente C, offresi qualsiasi lavoro, disposto viaggiare. Tel. 95764. 45523 C
48.ENNE serio offresi quale riscuotitore, altre mansioni, massima fiducia, anche mezza giornata. Tel. 95977 050122 C
56ENNE solo impiegherebbesi incarichi di responsabilità custode usciere portinaio parla anche sloveno. Cassetta 66390 C UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A. TELEVISORI, radiotransistor, registratori, riparazioni antenne. Udine 19. Tel. 68431. 26272 CC
CALLISTA diplomato, nuovo ambulatorio, riceve Mazzini 53, angolo piazza Goldoni. Telefono 77705. 66410 CC
FALEGNAMERIA accetta lavori riparazioni mobili, scuri, verniciatura avvolgibili ecc. Telef. 94725. 26229 CC
RIPARAZIONI accurate televisori, radio, transistor, autoradio nazionali ed esteri. Radio Sabadin, via SS. Martiri 12. Tel. 31255. 66394 CC
RIPARIAMO in giornata televisori, radio, transistor, elettrodomestici; eseguiamo montaggi di antenne TV I e III canale; prezzi di concorrenza e lavoro accurato. Telef. 730310, 733295.

D Off. d'impiego L. 35

A.A. BANCONIERE volonteroso cerca Buffet Vittorio, Carducci 30 25803 D
A. APPRENDISTA banconiera, 15-18.enne, cercasi, festivi liberi. Tel. 31551. 45327 D
AIUTO cuoca cerca stabilimento balneare, ore diurne. Telefono 43164. 66408 D
AMBOSESSI dispongano ore libere domicilio, semplice ricalco, assumiamo ovunque; inquadramento sindacale. Scrivere: Novagraf, Monte San Michele 12 Sesto (Milano). 5908 D
APPRENDISTA commessa e apprendista panettiere cercansi. Panificio pasticceria via Matteotti 52, tel. 93563. 26194 D
APPRENDISTA banconiera orario diurno cerca Bar «Si», via Roma 18. 66205 D
APPRENDISTA pasticciere cerca panificio Sircelli, via Foschiatti 15, via Gallina 2. 26231 D
APPRENDISTA alimentari 14-15 anni, cercasi Giulia 26. Telefono 96206. 26276 D
APPRENDISTA banconiera e cerca stabilimento balneare, ore diurne. Tel. 43164. 66408 D
APPRENDISTA o aiuto banconiera e 18-19 anni pratico, cercasi, Degustazione Alzetta, Carducci 28. Tel. 90695. 26237 D



BAR di centro cerca apprendista ed aiuto banconiera domeniche libere. Telef. 23460. 26269 D
CAMERIERI sala e aiuto cercansi. Albergo Milano, via Ghega 17. 26247 D
GARZONA, mezzalavorante e apprendista parrucchiere ottimo trattamento presentarsi via Fabio Severo 69. 26234 D
GIOVANE ragazza cercasi per bar. Tel. 94247. 66407 D
IMPIEGATO, lavori interni, esterni, pratico dattilografo, cerca ditta Gorizia. Offerte dettagliate manoscritte. Cassetta 85 D UPI.
INTERNISTA ristorante cercasi. Via Ghega 17. 26247 D
LAVORANTE o mezza, sarta uomo cercansi. Telefonare 50466. 26144 D
LAVORANTE o mezza lavorante parrucchiera cercasi. Telefonare 38168. 66395 D
MEZZA lavorante macchina e apprendista pellicciaia cerco. Presentarsi via Romagna 24 Del Rosso. 66289 D
MEZZA lavorante e garzona parrucchiera desiderando migliorare propria posizione cercasi. Telefonare al 61679. 66391 D
MEZZA lavorante, lavorante sarte donna cercansi. Argi, Valdirivo 40, negozio. 26241 D
OPERAI specializzati cerca cartiera alta Italia per reparto fabbricazione. Dettagliare mansioni, età, referenze, pretese: casella 131/M SPI, Milano. 5901 D
RAGAZZA 18-20 anni pratica confezionamento alimentari cercasi. Presentarsi Alberti, Puntofranco Vecchio, magazzino 2/A. 26250 D
PRATICANTE ufficio referenziato cercasi. Telef. 37080. 26227 D
RAGAZZA 14-15 anni per alimentari cercasi. Tel. 96206. 26276 D
SPEDIZIONIERE doganale veramente capace cerca importante industria. Inviare curriculum referenze. Cass. 2161 D UPI.
TRADUTTORE tedesco, italiano, pensionato anche alcune ore giornata cercasi. Tel. 94742. 26243 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERINO affittasi, via Milano 27 - IV p., Franco. 26246 F
CENTRALISSIMA mobiliata matrimoniale uso bagno, affittasi. Telef. 35104, 14 alle 17. 26260 F
MOBILIATA una persona affittasi uso bagno. Tel. 71889, ore 13-16. 26262 F
STANZA centrale affitto persona moralissima oppure provvisoriamente. Tel. 39473. 26230 F

G Istruzione L. 30

A.A. ESTETISTE, acconciatrici, massaggiatrici, manicure, pedicure, elettropedicure. Iniziano corsi estivi. CIMEC, Battisti 8. Tel. 38139. 1178 G
ACCURATE lezioni matematica, fisica, esclusivamente superiori, impartisce esperto. Tel. 52203, ore 13-14. 30265 G
BERLITZ School, accetta iscrizioni per corsi estivi accelerati d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno, ecc. Piazza Ponterosso 2. Tel. 23121. 168 G
FRANCESE lezioni conversazioni impartisce signora. Telefonare 30061, pomeriggio. 1234 G

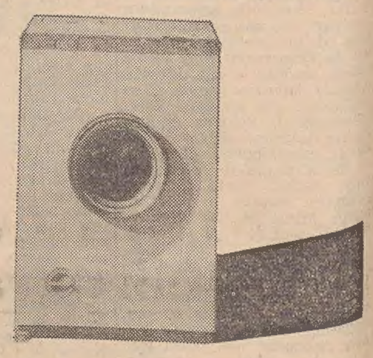
I Off. appart. bott. L. 30

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. TASSO salone, 3 stanze stanzetta termonafta. PASSO GOLDONI ogni comfort, 3 stanze anche uso ufficio. OSPEDALE MILITARE cucina, 2 stanze, stanzetta ogni comfort. ALVIANO SAN MARCO, negozi mq. 35, 80, adatti ogni attività; TIBULLO mq. 90 affitta PRONTINGRESSO ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 364 I
A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI zone diverse case decorose 2 3 camere, 25.000-30.000 altri massimo comfort, case signorili da 3-6 camere da 35.000 in poi, vasta disponibilità. Tel. 68656. 66412 I
A.A. LOCALE mq. 100 affittasi prontamente via Rittmeyer 12. Tel. 29159, lunedì. 45947 I
A. APPARTAMENTI Matteotti, Crispi, Revoltella, Settefontane, Piemonte, Rossetti, affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2. 26249 I
A. BATTISTI, 8 stanze, cucina, accessori. affittasi. Tel. 95982. 25072 I
A. ROZZOL, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, affittasi pronto ingresso. AGEP, Passo Goldoni 2. 26251 I
A. NUOVO, Barcola riviera, salone, 2 stanze, servizi, garage, affittasi. Telef. 95982. 25972 I
APPARTAMENTI affitto, varie zone e grandezze, 25-30.000. AICA, Canalpiccolo 2. 26271 I
APPARTAMENTINO Commerciale, 2 camere, cucina, bagno, giardino 20.000 affittasi compensando spese. Escluso telefonate. Amministrazione largo Barriera 11 angolo Pondares. 26277 I
APPARTAMENTO centrale tre stanze soggiorno servizi riscaldamento affittasi. Löwe, XXX Ottobre 19. 26139 I
APPARTAMENTO centrale, due stanze, saloncino, doppi servizi, 2 poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 26278 I
APPARTAMENTO CENTRALISSIMO, 5 stanze, doppi servizi, cucina, autoriscaldamento, affitta libero settembre Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 66409 I
APPARTAMENTO signorile in palazzina, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, poggiolo, posteggio macchina affitta consegna agosto Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 66409 I
APPARTAMENTO pronto ingresso, zona SANZIO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 66409 I
APPARTAMENTO S. LUIGI, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, garage, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - Telefono 61712. 66409 I
APPARTAMENTO camera, cucina, cameretta, comforts, 30.000, affittasi. Amm.ne, Crispi 9. 26281 I
APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno affittasi piazza Benco 2, Amsterdam. 26257 I
CAMERA cucina gabinetto wc, affittasi. Bar Sergio, Giulia 31 ore 9-11.30, escluse telefonate. 26268 I
FONDO parte coperto paraggi stazione, mq. 800, affittasi. Telefonare 95982. 25972 I

(Continua in 12.a pagina)

grazie, candy!
grazie, candy!
grazie, candy!
grazie, candy!
grazie, candy!

...non lo dicono solo a Carosello. Lo dicono davvero molte e molte signore, anche le più esigenti. Viene spontaneo, tanto il bucato è perfetto! — Candy è una lavatrice che si fa voler bene.



La lavatrice non si compera tutti i giorni. Scegliete badando al sodo, badando ai fatti - ai **"fatti Candy"**. Candy da 20 anni produce **esclusivamente** lavatrici.

contate su
Candy

Superautomatiche da lire 85.000 in su

costa così poco perché è la più venduta

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NEL CASO DI UN TENTATIVO DEI CINESI DI DIVERSIONE IN COREA

WASHINGTON AVREBBE MINACCIATO PECHINO DI RAPPRESAGLIA NUCLEARE

La notizia diffusa dal «Times» - Nessun commento ufficiale emesso finora Massacro di soldati del Sud nel Vietnam - Maxwell Taylor è ritornato a Saigon

Washington, 14

Il Dipartimento di Stato americano finora non ha voluto far alcun commento ufficiale sulla notizia diffusa nelle ultime ore secondo cui gli Stati Uniti avrebbero ammonito la Cina comunista che qualsiasi attacco di diversione da parte dei cinesi nella Corea del Sud sarà respinto con bombardamenti nucleari dagli americani. La notizia è stata data dal «Times» di Londra in un servizio da Washington. Secondo l'autorevole quotidiano londinese l'ammonimento sarebbe stato effettuato a Varsavia nel corso di un incontro a livello di ambasciatore tra i rappresentanti diplomatici cinesi e americano nella capitale polacca. Il portavoce del Dipartimento di Stato Robert McCloskey ha dichiarato che il contenuto dei colloqui di Varsavia non viene mai reso noto e ha ricordato che gli Stati Uniti sono impegnati da un contratto a salvaguardare la Corea del Sud.

A Saigon ormai nessuno più si azzarda a definire guerriglia questa guerra che ormai dilania il Vietnam meridionale dai monti lungo la linea di demarcazione alle coste del Golfo del Tonchino, alle risaie del delta del Mekong ai confini col Laos. E' una guerra spietata, crudele, cruenta, resa ancora più atroce dalla componente civile. I «rangers» sudvietnamiti che questa mattina hanno rastrellato la piantagione di gomma di proprietà della Michelin a Nord del villaggio di Dong Xoai, dove si è combattuta la più sanguinosa battaglia della guerra vietnamita, hanno avuto netta la sensazione che parlare di guerriglia è soltanto un eufemismo. Cento cadaveri di loro compagni — ciò che rimane del settimo battaglione paracadutisti dell'esercito sudvietnamita — giacevano tra le file simmetriche di palme. Uccisi, squartati, dilaniati, mutilati. Neppure un morto vietcong. I comunisti quando possono, se li portano via i loro morti, per dargli sepoltura in luoghi nascosti nell'intrico della giungla.

I «rangers» avanzati su un fronte di diverse centinaia di metri, hanno rastrellato metro per metro tutta la zona, insieme ai cadaveri dei loro compagni caduti, hanno rinvenuto i relitti di un elicottero americano, di alcuni automezzi militari, gli scheletri di qualche cannone reso inservibile. Su richiesta del comando sudvietnamita gli americani hanno inviato in questa ultima località i paracadutisti della 173.a brigata, mentre l'aeronautica di marina e quella classica hanno intensificato le operazioni al di là del 17.o parallelo portando l'offesa contro obiettivi militari a poco più di cento chilometri a Sud della capitale comunista di Hanoi.

Venti bombardieri a reazione «F-105» scortati da venti caccia hanno bombardato duramente le caserme di Ban Xom Lom, composte di 50 edifici. Cinque casermette sono state rase al suolo, mentre altre 10 sono state danneggiate gravemente. Il fuoco di sbarramento della contraerea nemica in prossimità dell'obiettivo è stato fortissimo. In un'altra incursione 42 aerei hanno colpito i baraccamenti di Ba Bon, lungo la carrozzabile numero uno 96 km. a Nord della linea di demarcazione. A questa azione hanno preso parte pure otto «Skyraiders» sudvietnamiti e quattro «Thunderchiefs F-105» americani appoggiati da 30 velivoli di diversa potenza. Il settanta per cento di un gruppo di 38 casermette è stato distrutto. Tutti gli aerei di questa seconda incursione sono rientrati alla base. Un ponte a 50 km. a Sud della città di Vinh, sulla strada statale numero uno, è stato bombardato, ma le bombe sono cadute solo in prossimità dell'obiettivo. Un altro ponte, a soli 15 chilometri da Vinh, è stato invece colpito.

Aliquote di aerei decollati dalla portaerei «Midway» hanno attaccato le casermette di Yen Fu per il terzo giorno consecutivo ed un ponte di tre arcate sulla strada statale numero sette. Il ponte, centrato nell'arcata di mezzo, è crollato. Azioni aeree sono continuate anche nel Vietnam meridionale contro zone in cui erano stati localizzati concentramenti di truppe vietcong. La giornata si è chiusa con un quarto attacco contro i baraccamenti di Yen Fu. Di rientro alla portaerei i caccia mitragliavano una imbarcazione a due alberi facendole saltare il carico di esplosivo che aveva a bordo.

In campo politico, si deve segnalare il tentativo dei generali di creare una parvenza di autorità statale e governativa dopo la crisi che ha sconvolto alla base il regime, con le dimissioni in blocco del Governo e del Capo dello Stato.

Un comitato militare di dieci membri, capeggiato dal maggior generale Nguyen Van Thieu, ha assunto i pieni poteri. Di esso ne fanno parte tutti i massimi comandanti militari tra cui anche il Capo di Stato maggiore generale e comandante in capo dell'aeronautica militare, Nguyen Cao Ky. In effetti Thieu è divenuto Capo di Stato, anche se il dimissionario Presidente mantiene per il momento la carica, ma solo in veste provvisoria.

Infine l'Ambasciatore americano Maxwell Taylor è rientrato stamane a Saigon dando immediatamente inizio alla serie di incontri con le personalità della capitale con il chiaro scopo di illustrare loro le ultime decisioni prese dal Governo di Washington in relazione alla situazione nel Vietnam. Nello stesso tempo il generale Taylor pretenderà di avere chiarimenti inequivocabili sulla evoluzione della crisi politica vissuta a Saigon nei giorni scorsi. A quanto è dato di sapere gli americani non avrebbero alcuna opposizione da opporre al «governo di guerra e di austerità» che ha cominciato ad agire nel Vietnam del Sud sotto la tutela pratica e teorica dei militari. E' intuitivo che Taylor ha molte più cose da dire che da ascoltare dagli uomini che contano di Saigon;

I MINISTRI DEI SEI PAESI A BRUXELLES PER I PROBLEMI AGRICOLI

Nigeria, Marocco e Tunisia vogliono relazioni con la CEE

Ferrari Aggradi ha raccomandato prudenza ed equilibrio nel decidere nuovi impegni per la Comunità - Oggi sul tavolo le questioni finanziarie

Bruxelles, 14

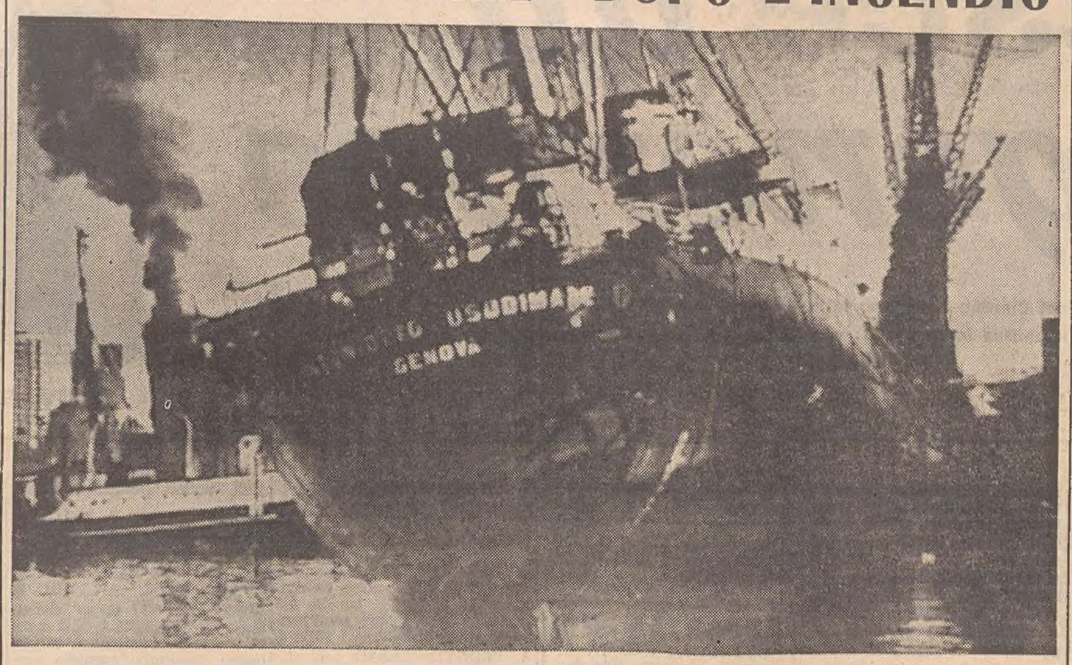
I Ministri degli Esteri e dell'Agricoltura dei Sei Paesi della CEE hanno dato oggi l'avvio ai lavori della presente sessione del Consiglio comunitario esaminando i problemi relativi alle relazioni commerciali ed economiche che da tempo la Tunisia, il Marocco e la Nigeria aspirano di allacciare con la Comunità europea. L'altro argomento relativo al finanziamento della politica agricola comune sarà discusso domani. All'odierna riunione erano presenti i Ministri Fanfani e Ferrari Aggradi per l'Italia, Couve de Murville e Pisani per la Francia, il Ministro dell'Economia Schumuecker per la Germania occidentale, e il Ministro degli Esteri Luns per l'Olanda, il vice Ministro degli Esteri Fayat per il Belgio, il rappresentante permanente presso le Comunità per il Lussemburgo.

Per quanto riguarda la Tunisia e il Marocco i precedenti sono noti. Questi due Paesi hanno da tempo chiesto di riprendere con la CEE quelle relazioni economiche e commerciali che avevano con la Francia e a tal fine si sono svolte conversazioni all'inizio del 1964 tra i due Governi e l'Esecutivo della CEE. Dinanzi a questo organismo, i due Paesi, anche se le conversazioni si sono svolte separatamente, hanno mantenuto un eguale atteggiamento: essi non desiderano limitare l'eventuale accordo ai solo settore degli scambi commerciali, ma vorrebbero giungere a una cooperazione anche economica, finanziaria e tecnica suscettibile di favorire il loro sviluppo. Le conversazioni svoltesi durante diversi mesi hanno lasciato intravedere una base preliminare d'intesa che ricalca grosso modo quella che ha dato vita all'associazione della CEE con la Grecia e alla convenzione sottoscritta a Yaounde (Camerun) tra la stessa Comunità e i 18 Paesi africani e Malgascio; una intesa che, pur tenendo conto del progressivo volume degli scambi commerciali attualmente in corso tra quei Paesi e i Sei della Comunità, preferisce evitare di conformarsi al principio ben definito dell'integrazione.

Alle aspirazioni tunisine e marocchine, da parte italiana è stato costantemente accordato il proprio consenso e si è cercato anzi di favorirle; tuttavia, non si è potuto e non si può fare a meno di notare come, sul piano tecnico, l'argomento sia complesso perchè investe tutto un insieme di problemi che da tempo l'Italia ha prospettato in sede comunitaria e che possono riassumersi nella definizione di due principi, quello dell'equilibrio e l'altro della globalità. Dell'equilibrio perchè appare sempre più necessario di procedere, nell'ambito della Comunità, a un coordinamento degli impegni della CEE con i Paesi terzi, tesi questa ribadita in precedenza dal Governo italiano in precisi memorandum e della globalità perchè le trattative con altri Paesi vanno condotte tenendo presente l'insieme delle esigenze della politica economica mediterranea.

Questi punti sono stati oggi a più riprese energicamente ribaditi e sottolineati dal Ministro Ferrari Aggradi il quale ha ricordato l'importanza che l'Italia attribuisce alla tutela della propria agricoltura, valutata nel quadro delle sue importazioni ed esportazioni, e particolarmente del settore degli ortofrutticoli che nell'ambito delle esportazioni agricole italiane raggiunge il livello dell'80 per cento. Ciascuna delegazione ha espresso il proprio punto di vista sull'argomento e tutte si sono rese conto delle esigenze italiane e della validità delle affermazioni fatte dal Ministro Ferrari Aggradi. La discussione del problema sarà ripresa domattina. Per quanto riguarda le relazioni commerciali con la Nigeria, il Consiglio ha dato mandato alla commissione esecutiva di aprire le trattative dirette

LA «A. USODIMARE» DOPO L'INCENDIO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Durban — La nave italiana «A. Usodimare» inclinata su un fianco dopo l'incendio che ne ha devastato le stive mentre caricava

SENSAZIONALE E INEDITO ESPERIMENTO CHIRURGICO EFFETTUATO A BOSTON

Migliora una donna moribonda per merito del fegato di un maiale

Era stata ricoverata in ospedale ormai spacciata per una gravissima affezione epatica Ora il suo sangue viene filtrato a dovere dalla ghiandola animale esterna al suo corpo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Boston, 14

Una squadra di chirurghi e medici americani è impegnata in una delle più sensazionali operazioni che, se coronata da successo, potrebbe rappresentare una vittoria senza precedenti nell'eterna lotta tra l'uomo ed i mali che l'affliggono. Con una ardita operazione — già altre volte tentata ma senza successo — i chirurghi hanno attaccato al sistema circolatorio di una paziente il fegato di un maiale ucciso appositamente e la donna sta vivendo ora con l'organo dell'animale.

L'operazione, avvenuta venerdì scorso, finora non ha dato luogo ad inconvenienti di natura clinica. Il fegato del maiale assolve lodevolmente alle sue funzioni, sostituendo egregiamente l'organo della donna ormai fuori uso. L'operazione è conosciuta con termine medico come «irrorazione del fegato porcino» ed in parole molto povere significa che il sangue della paziente scorre attraverso l'organo dell'animale. La squadra di medici e chirurghi è capeggiata dal dott. McDermott, il quale ha diretto l'operazione condotta da 12 specialisti.

Il dott. McDermott è docente di chirurgia generale alla Facoltà di medicina dell'Università di Harvard. Parlando questa mattina con alcuni giornalisti ha chiaramente fatto intendere che se la paziente continua a vivere «il fatto rappresenterà un precedente nelle ricerche mediche e chirurgiche». Il dott. McDermott ha pure spiegato in poche parole la tecnica dell'operazione che è consistita dapprima, nel togliere da un maiale appena macellato il fegato e metterlo quindi in un recipiente a contenuto sterile. Quindi, i chirurghi hanno portato il sangue della donna da un vaso sanguigno situato nel braccio al fegato porcino e quindi riportato, per mezzo di una pompa simile a quelle usate per le operazioni sul cuore, al corpo della paziente.

«Il fegato del maiale — ha detto il dott. McDermott — finora ha assolto magnificamente le funzioni di un qualsiasi fegato sano. Spurga le scorie che il fegato malato del paziente non riesce più ad eliminare ed inizia pure il processo di sintesi delle sostanze che il corpo richiede».

Naturalmente, ha tenuto a precisare il chirurgo, si è ancora lontani dal poter cantare vittoria, poichè non è certo che l'operazione possa venir coronata da un successo completo. Anzi, sicuramente non lo sarà, ma un successo è rappresentato già dal fatto che mentre la donna — di cui per ovvi motivi viene taciuta l'identità — venerdì scorso era moribonda a causa della affezione epatica che l'affliggeva ora si è ripresa, sia pure in leggera misura grazie all'aiuto del fegato dell'animale attaccato al suo sistema circolatorio. «Il fatto che la donna sia ancora in vita grazie a questo tentativo — ha aggiunto McDermott — ci dimostra che le ricerche in questo senso sono nella giusta direzione».

Prima di accomiatarsi dai giornalisti il dott. McDermott ha dichiarato che «fattori imprecisati e sconosciuti potranno venire gradualmente sempre più studiati ed esaminati man mano che si procederà ad interventi del genere». Sulla paziente si sa soltanto che ha 34 anni, ed era stata ricoverata alla clinica ginecologica di Boston con una affezione epatica ormai nel suo ultimo stadio e che i medici le avevano dato soltanto poche ore

A. P.

MAO PARLA DI ALTRI esperimenti nucleari

Tokio, 14

Mao Tse-tung, riferisce oggi l'agenzia giapponese «Kyodo», ha detto al Presidente del Parlamento indonesiano che la Cina si sta preparando ai suoi terzo e quarto esperimenti nucleari. Il corrispondente della «Kyodo», Kaisuke Watanabe, riferisce da Giakarta di avere conferito con il Presidente del Parlamento indonesiano, Arudji Kartawinta, il quale gli ha riferito di avere parlato con il leader comunista cinese ad Hangchow, il 10 giugno. Arduri, afferma la «Kyodo», ha nettamente smentito le voci secondo cui Mao-Tse tung sarebbe ammalato. Mao avrebbe anche dichiarato che la Cina non avrà bisogno di inviare propri volontari nel Vietnam del Nord, sino a che le forze armate di quel Paese rimarranno forti.

ULTIMA MANOVRA del Mariner: volo perfetto

Pasadena, 14

Il «Mariner-4», in volo dal 28 novembre dello anno scorso verso Marte, ha effettuato oggi automaticamente l'ultimo aggiustamento dello strumento ottico con cui si orienta a mezzo della stella Canopus, come i naviganti fanno con la stella polare.

SOTTO IL SUCCESSO CON DE GAULLE ESALTATO DA ERHARD

Molte difficoltà ancora nei rapporti franco-tedeschi

Eloquente marcia indietro di Parigi dopo i primi comunicati

Bonn, 14

La tradizionale lentezza di riflessi che contraddistingue la politica tedesca e dall'altro canto il «significato interno» che i risultati dei colloqui tra Erhard e De Gaulle sono destinati ad avere alla luce della imminente atmosfera elettorale, vengono rimarcati oggi sia da dichiarazioni di uomini politici, sia da articoli di commentatori e da titoli di giornali.

Il Cancelliere Erhard parlando a Saarburecken in una conferenza stampa ha lodato i risultati raggiunti: «Il mio incontro con il generale De Gaulle, oltre ai risultati concreti è stato un grande successo perchè io credo che noi abbiamo trovato uno stile, entro il quale i problemi debbono essere sollevati e trattati, non più ad un semplice livello di "routine"».

La frase a dispetto delle intenzioni di Erhard è eloquente di quanto egli non avrebbe voluto in effetti dire; cioè che per la prima volta la trattativa franco-tedesca, al di là della consistenza dei risultati raggiunti, è rimasta in equilibrio perchè i tedeschi si sono decisi ad affrontare gli interlocutori ad armi pari, con fermezza di argomentazioni e decisione di atteggiamenti. In questo senso, il compromesso raggiunto attraverso l'impegno francese a considerare positivamente il vertice dei capi di Governo europei, e l'impegno tedesco a cercare di comune accordo con gli altri «partners» una regolamentazione dei prezzi agricoli del MEC non avrebbe potuto essere diverso da quello che è stato. Ma altro è un compromesso e altro è una vittoria diplomatica.

Il portavoce del Governo ha detto ad esempio oggi: «I risultati conseguiti nel corso di questi colloqui franco-tedeschi, sono ben più favorevoli di quelli raggiunti con altri incontri», e faceva allusione, verosimilmente all'incontro di Rambouillet dove i due interlocutori tedesco e francese non si capirono. «Qui invece, a Bonn — sempre secondo quanto ha detto il portavoce Von Hase — si sarebbero capiti perfettamente sui punti in discussione e sugli impegni presi». Ma com'è — è stato chiesto al portavoce — che da parte francese si è subito ridimensionata la portata dello accordo? Von Hase, ha trovato il modo di rispondere affermando che per ciò che riguarda la "sommità" europea occorre avere anche la approvazione degli altri partners e che in questo senso vanno spiegate le riserve francesi. «E' certo — egli ha detto ancora — che se un accordo potrà essere trovato sul piano delle questioni agricole, finanziarie e commerciali, una migliore base di appoggio sarà data a questa sommità europea, per quanto, il Governo Federale rifiuti di considerare un tale risultato quale premessa "sine qua non" alla convocazione della conferenza: parole eloquenti, come si intuisce, delle difficoltà non rivelate ufficialmente e ribattimento di punti di vista contrari a quelli di Parigi».

GOMULKA RICOVERATO in ospedale a Varsavia

Varsavia, 14

Il leader comunista polacco Wladyslaw Gomulka è in ospedale a Varsavia per una forte alterazione della pressione del sangue.

LA SITUAZIONE NELLA MARTORIATA ISOLA DI SAN DOMINGO

DURE REPRESSIONI DI IMBERT CONTRO I SEGUACI DI CAAMANO

Minacce a un giornalista che parlò delle fucilazioni in massa

San Domingo, 14

La mano pesante degli imbertisti preme sulla libera opposizione a San Domingo. Nel giro di poche ore, due noti sostenitori delle tesi «costituzionaliste» (il gruppo, per intenderci, di Caamano) sono stati posti in condizioni di non nuocere, e un obbiettivo e coraggioso testimone — un giornalista francese — è stato costretto a lasciare «volontariamente» l'isola, sotto la protezione dei militari dell'OAS, l'organizzazione degli stati americani.

Dei due caamanisti eliminati dalla lotta; uno è l'ambasciatore itinerante Caonoa Javier, che gli «imbertisti» hanno tratto in arresto mentre scendeva da un aereo alla base di Sant'Isidro, presso Santo Domingo. La base è sotto il controllo dei gruppi del «Governo nazionale della ricostruzione» del gen. Imbert. Javier o non lo sapeva o non riteneva che gli imbertisti lo avrebbero arrestato. Egli rientrava a Santo Domingo da un giro compiuto in più Stati dell'isola controllati dai costituzionalisti. Egli ha chiesto ieri asilo politico all'ambasciata argentina a Santo Domingo. Non sono state fornite precisazioni ufficiali sui motivi. Secondo una versione, che Javier era ormai stanco di una lotta che considerava destinata al fallimento e ha voluto evitare una prossima cattura. Secondo altre voci il colonnello si è rifugiato dagli argentini perchè — caduto in un'imboscata mentre transitava da solo in una strada confinante con l'ambasciata — non aveva altra via per sottrarsi all'arresto (e presumibilmente alla fucilazione) da parte degli imbertisti.

Un terzo uomo, un giornalista questo, ha dovuto rinunciare alla lotta. E' il giornalista Pierre Lambert, dell'agenzia AFP, che ha firmato molte corrispondenze da San Domingo di eco mondiale. Lambert è stato il primo giornalista che ha rivelato al mondo l'orrore delle «fosse di Villa Mella», dove prigionieri fatti uscire dal quartier generale imbertista sono stati massacrati nottetempo. Sabato Pierre Lambert ha ricevuto, nella stanza dell'hôtel «Embajadov» dove alloggiava, una visita minacciosa: era quella di un nutrito gruppo di poliziotti e di civili armati, i quali hanno lasciato intendere che il giornalista aveva le ore contate. Lambert ha parlato della «visita» al comando dell'OAS a San Domingo e questo ha preferito prendere il giornalista «sotto la propria protezione», facendolo quindi partire immediatamente dall'isola.

Sul tema delle stragi, continuano le indagini dell'OAS e delle N.U. per far luce sulle efferatezze che sono state attribuite a Imbert. Gli imbertisti replicano con controaccuse: i «ribelli» — essi hanno rivelato a esempio oggi — si starebbero rendendo responsabili di analoghi delitti, e avrebbero pochi giorni or sono giustiziato undici imbertisti nella fortezza di Ozana, che è sotto il loro potere. L'OAS ha precisato, di fronte a questa accusa, che «sin qui non si dispone di elementi che la sostanziano».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

† E' spirato cristianamente come è vissuto il 13 giugno

Luigi Bologna

nato a Isola d'Istria

Ne danno l'annuncio la moglie, i figli, il fratello, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 giugno alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I familiari ringraziano il direttore, il primario, i medici, i sacerdoti e il personale tutto del Sanatorio neurologico e in particolare i medici curanti.

(Primaria Impresa Zimolo)

La DEMOCRAZIA CRISTIANA partecipa al grave lutto che ha colpito l'onorevole Giacomo Bologna con la perdita del padre

Luigi

Partecipano al lutto:
— famiglia GUIDO BOTTERI
— MOVIMENTO ISTRIANO della DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il Consiglio di Amministrazione e il personale dell'ENTE RINASCITA ISTRIANA si associano al lutto del loro presidente on. Bologna.

Il C.L.N. DELL'ISTRIA, il Consiglio dei LIBERI COMUNI ISTRIANI, la COMUNITA' D'ISOLA D'ISTRIA, l'E.I.S.E., «VOCE GIULIANA» e la rivista «TRIESTE» partecipano al lutto dell'on. Giacomo Bologna.

†

E' spirata serenamente il 14 giugno, munita dei conforti religiosi, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia

Giulia Chittero nata Venturin

Ne danno il doloroso annuncio il marito PAOLO, i figli MARIA in BALANZA, PIERO, VALMIRO, LUCIA in CHINAGLIA, PAOLA, GIULIANO, SERGIO e EDDA unitamente alle nuore, ai generi, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 16 alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Lorenzetti 56.

Partecipano al lutto le famiglie:
— OLGA e RENZO CAPURSO
— MARIA e PASQUALE CAPURSO
— GIACOMO CHITTER
— DE GRANDIS
— STENNI

† **Giovanni Bonu**

finanziere a r.

si è spento il 13 giugno lasciando nel dolore i fratelli e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario, ai sigg. Medici e al personale tutto del Pad. IV dell'Ospedale della Maddalena.

I funerali seguiranno oggi 15 giugno alle ore 14 dall'Ospedale della Maddalena.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Anita Baldo**

riposa da ieri nella tomba di famiglia.

I congiunti, con grande dolore partecipano il triste evento a quanti le vollero bene e nel contempo ringraziano tutti coloro che prendono parte alla loro sventura.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 14 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Libero Michelini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli LIBERO e SILVANO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 giugno alle ore 16.15 dall'Osp. Maggiore direttamente per la Chiesa di Servola.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il giorno 13 giugno si è spenta la nostra cara

Antonia Stanco nata Santalesa

Addolorati ne danno l'annuncio il marito MASSIMILIANO (MAX), i figli MARIO, ORFEO e ALBERTO, le nuore, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 15 giugno alle ore 15.15 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† **Caterina ved. Perini**

si è spenta il 14 giugno lasciando nel dolore i figli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 giugno alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Psichiatrico.

(Primaria Impresa Zimolo)

Nel sesto anniversario della morte di

Giovanni Settimo

la famiglia e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Fam. SETTIMO - PREDONZAN

†

Dopo penosa sofferenza è mancato ai suoi cari

Vittorio Malusà

Partecipano il decesso gli addolorati fratelli, sorelle e i parenti tutti.

Si esprime un ringraziamento particolare al prof. Giammusso, ai dottori Cioffi e Vassallo, alle suore e alle infermiere tutte del reparto neurochirurgico dell'Ospedale Maggiore per l'affettuosa assistenza prestata.

I funerali avranno luogo oggi martedì 15 giugno alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† **Eugenio Faganelli**

si è spento addì 13 giugno lasciando nel dolore la moglie, le figlie, i generi e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 giugno alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia FORTI, commossa per l'unanime manifestazione di affetto e di omaggio tributata alla memoria di

Sergio Forti

Medaglia d'oro al V. M.

in occasione della sua traslazione a Trieste, ringrazia quanti, Autorità, civili e militari, associazioni d'Arma, combattentistiche e patriottiche, parenti, amici ed estimatori che hanno voluto essere vicini e partecipi in quest'ora di rinnovato dolore.

Nel primo triste anniversario della scomparsa della loro cara e indimenticabile

Maria Tamaro in Penso

il marito e i figli La ricordano con immutato dolore e perenne affetto a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani 16 giugno alle ore 8 nella Chiesa S. Maria Maggiore.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Professori e il Personale non insegnante dell'Istituto Tecnico Commerciale «G. R. CARLI» si associano al lutto dei familiari per la morte del

GR. UFF. AVV.

Marcello Travan

Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

La SOPRINTENDENZA ai MONUMENTI di TRIESTE si associa al lutto per la morte di

Marcello Travan

Presidente della Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali.

Le famiglie MACORSI e MALUSA' ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro

Paolo Macorsi

Nel IV triste anniversario della morte di

Maria Ricci

la figlia LUISELLA e i familiari con infinita tenerezza e rimpianto La ricordano.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 - 55955

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

LOCALI, zona Borsa, sala 4 stanze, servizi, centraltermica adatti sede associazione, laboratorio, scuola, affittansi. Telefono 95982. 25042 I
LOCALINO Molino a Vento, libero 1.o luglio, affittasi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 66405 I
MAGAZZINI mq. 360, 1100, 70, 60, 30, affittansi. Tel. 95982. 25043 I
NEGOZIO 70 mq., zona Corso, affittasi. Informazioni 95982. 25972 I
QUARTIERE due stanze, stanzino, bagno, riscaldamento autonomo carbone, ascensore, zona Carlo Alberto affittasi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 26235 I
QUARTIERE 4 stanze stanzino cucina affittasi 1.o agosto zona Commerciale bassa, informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 66406 I
QUARTIERE centrale, saloncino 2 stanze cucina bagno, gabinetto, riscaldamento centrale ascensore, poggiolo, IV piano, affittasi. Telef. 92010. 26274 I
UFFICIO 2 stanze, paraggi Pontefabra, I piano, affittasi. Telefonare 95982. 25972 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO lusso, 3-5 camere, possibilmente nuovo, massimo 80 mila per piccola distintissima famiglia; altro 2-3 camere, qualunque zona con eventuali spese, cercansi in affittanza, massime referenze. Tel. 68656. 66412 L
APPARTAMENTO camera cucina o 2 stanze cercano coniugi affitto aggiornato o compenso spese. Telef. 47692. 26281 L
APPARTAMENTO o villa 6 stanze per abitazione ed ufficio cercasi affitto. Offerte cassetta 26236 L UPI.
APPARTAMENTO mobiliato cercasi affitto ovunque trovasi. Telefonare 33886. 26257 L
APPARTAMENTO mobiliato, 2 stanze accessori centro, cercasi. Telef. 36333 dalle 9-13. 26245 L
FONDO anche coperto, zona cittadina, 2 entrate, minimo 200 mq. cercasi in affitto lunga scadenza. Offerte dettagliate Cassetta 66404 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

A. FRIGORIFERI, lavatrici superautomatiche, cucine elettrogas, aspirapolvere, lucidatrici primarie fabbriche. Prezzi eccezionali. Concessionaria ditta Zenaro, deposito via S. Lazzaro 16. 26267 M
AFFARONE bruciatori migliori marche nafta, kerosene: altri usati, vende Huszar 97198. 66356 M
GATTINI razza siamese, vendonsi. Piazza Leonardo da Vinci n. 3. Ferin. 26279 M
MACCHINA Singer prezzi occasionissima zig-zag, convenienti mobiletti assortiti. Rimodernature, riparazioni. Gramaccini, Barriera 10. 64902 M
MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel. 90279. 34 M
PELLICCE giacche stole mantelle, creazioni esclusive, modelli 1965-66, prezzi veramente eccezionali. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. Pellicceria Ziliotto, Milano 16, primo piano. 26280 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, bronzi rami camere letto salotti mobili antichi moderni giacenze ereditarie. Telefonate tutti giorni 28551 oppure 63751. 26218 N
A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 38196. 26265 N
A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta acquistansi Carpison 20, tel 38008 68723 6? N
LIBRI, intere biblioteche, dischi microsolco, acquisto pagando bene. Tel. 95935. 64339 N
FERRO giornali elettrodomestici fuori uso ritiro telefonando 37646. 45994 N
MICROSOLCO 33 giri libri singoli riviste intere biblioteche acquisto pagando bene. Telef. 95935. 26110 N

NN Mobili e pianof. L. 40

ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN
CUCINE formica veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino ospedale). 25622 NN
LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girelli materassi guanciali grandioso assortimento prezzi bassissimi. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 25738 NN
MOBILI e salotti a prezzi speciali per l'abitazione moderna. Astromobili via Giulia 108 (Rotonda del Boschetto). 66393 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

ABBISOGNANCI rappresentanti assortimento profumerie dentifrici smalti. Contea via Baracca Livorno. 5927 P
DITTA artigiana produttrice originali borsette estive, cerca rappresentanti introdotti ramo. Scrivere specificando possibilità lavoro e referenze. Cassetta 26073 P, UPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A. 1500 '63, 1100 B '63, Giulietta TI '61, 1100 familiare '60, 600 D '61, 600 Prinz '62, 750 coupè '62, Innocenti spider '62, Bianchina spider '62, 500 N, vendonsi. Autoagenzia B. Catania, Geppa 8, telef. 29714. Scambi, rateazioni. 500 Q
ALL'AUTOSALONE Missaglia, concessionario Auto triestina, esposizione e vendite autovetture Alfa Romeo nella gamma completa di produzione. Interpellateci. Slataper 22. Tel. 55811. 1778 Q
FIAT 850 coupè nuova, pronta consegna, cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q
FIAT 1100 D nuova, pronta consegna, cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q
FORD Cortina chiara nuova vende privato. Telefonare 734261. 66392 Q
GIULIA TI aprile '63 ottime condizioni vendesi pagamento rateale. Telef. 31802; ore pasti: 730269. 45899 Q
NSU Prinz 4 '64 perfetta, 5000 chilometri, vendesi causa imbarco. Telef. 726147. 26258 Q
PONTIAC cabriolet cambio automatico seminuova vendesi occasione. Tel. 53254, 61602, Udine, via Carducci 58. 5907 Q
SIMCA concessionaria ditta Duplica Lazzaretto Vecchio 12. Disponibili autovetture d'occasione: Fiat 1300, 600 '56, '58, '60, '61, Giulietta TI, Appia III, 500 N, Simca 1000, Ford Taunus 12 M, Consul 315, 600 coupè, Simca 1300, 600 multipla, Fiat 1500. Favorevoli condizioni pagamento. 1282 Q
1100/103 anno '56, perfetta, vendesi. Vendesi o sostituzione motore e cambio 1300 nuova, con altra usata. Telef. 68237. 66403 Q
1300 berlina verde agosto 1962 chilometri 32.000. Perfetta unico proprietario 680.000 vendesi. Telefono 221398. 66397 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità, via Genova 3. 66398 R
A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI e mutui IPOTECARI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16.30-19.30, sabato 9.30-12.30. 66402 R
ABBIGLIAMENTO piccolo zona via dell'Istria già avviato vendesi o affittasi causa altri impegni. Telefonare al 61307 dalle 19 alle 21 tutti i giorni. 66266 R
FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2. 26125 R
MACELLERIA semicentrale, intenso passaggio, cedesi causa anzianità. Telef. 95982. 25043 R
NEGOZIO frutta verdura vendesi causa malattia. Telef. 23239 pomeriggio. 26242 R
NEGOZIO e magazzino in stabile nuovo, zona forte sviluppo vende Impresa, telef. 37161. 26263 R
SALONE parrucchiera centralissimo, avviato, vendesi. Telefonare 723459. 26248 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102 PONTEROSSO 3, BOLLETTINO 1700. ACCETTANSI ALDISIANI MUTUI 10-15 ANNI, ULTERIORI AGEVOLAZIONI PAGAMENTO, ANTICIPI 2.000.000. TIGOR SAN DANIELE PRIMINGRESSO camera, cameretta, ascensore, centraltermica, piano III, IV, V, 4.800.000, visite 15-17. ALVIANO SAN MARCO PRIMINGRESSO 3 stanze, 2 poggioli, ripostiglio, piano I, II; TERZO LOTTO 1, 4 stanze, ogni comfort, rifiniture accurate, visite 11-13, 15-17. BAIAMONTI vendonsi nuovi 1, 2 stanze, affittati reddito 8%. 364 S
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO casetta o villetta anche da restaurare acquisterebbesi contanti subito. Tel. 68656. 66412 S
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. INVESTIMENTO capitale, ottimo a massimo reddito, otterrete acquistando appartamenti in case belle seminuove, 2-3 camere con comforts, bene affittati, da 4 a 4 milioni e mezzo; altri vuoti, pronta entrata, 3 camere, massimo comfort 5 e mezzo-6.000.000 casette, villette belle con giardino, splendida vista a mare in buon ordine da 5 a 6 milioni; terreni in zone diverse costruibili, prezzi bassi, vendonsi straoccasione anche facilitando. Telefono 68656. 66412 S
A. XX Settembre 93, disponibili singoli appartamenti 2-3 stanze ogni comfort. Agevolazioni pagamento, visite sul posto giornalmente. 146 S
A. AFFARONE, camera cucina libero centralissimo 1.680.000 vendo, giornalmente visitare ore 16-18, San Apollinare 2. 26163 S
A. AFFARONE magazzini, appartamenti liberi ed occupati 1-2 camere prezzi modici facilitazioni pagamento vendonsi. Visitare giornalmente ore 16-18 Androna Santa Tecla 14. 26163 S
A. APPARTAMENTO signorile vista mare, consegna luglio prossimo, 3 stanze stanzetta terrazze, garage, facilitazioni, vendesi. Telef. 50395. 26270 S
A. ATTICI bellissimi centrali varie grandezze tutti comforts, ampie facilitazioni vendonsi. Immobiliare Oriani 2, II, tel. 50395. 26270 S
A. ATTICO prontingresso in palazzina, nuovo, 2 stanze, salone, bellissima terrazza vista mare, centralnafta, ascensore vendesi prezzo convenientissimo. Mutuo e agevolazioni direttamente Impresa; accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2. 26254 S
A. BELLISSIMO (Viale), 2 stanze cucina, bagno, vendesi occasione. Tel. 95982. 25041 S
A. CENTRALISSIMO nuovo prontingresso, V piano, 2 stanze, accessori lusso, vastissima terrazza, centralnafta, ascensore vendesi forti facilitazioni direttamente Impresa. Mutuo, accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2. 26255 S
A. COMPERO appartamento qualunque zona, contanti, escluse agenzie. Tel. 37703. 26271 S
A. COMPLESSO FLAVIA attiguo stadio. Avanzata costruzione, vendonsi soleggiatissimi appartamenti 1-2-3 stanze, accessori, ogni comfort. Mutuo, fortissime facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2. 26256 S
A. MODERNO, zona Severo, 2 stanze, stanzetta, cucina, accessori, vendesi occupato. Telefonare 95982. 25042 S
A. NUOVO lussuoso pronto ingresso Severo, salone 2 stanze stanzetta cucina biservizi vendesi. Tel. 95982. 25971 S

APPARTAMENTI
SETTEFONTANE N. 34
signorili, consegna fine giugno. Ultimi 2, 3, 4 camere, cucina, doppi servizi, poggiolo, ripostiglio, ascensore, centralnafta. Visita in cantiere oggi 10-13. Vende
IMPRESA CIME
Tel. 74282 . 50406

A. PALAZZINE Eremo tutte vista mare 2-3 stanze terrazze comfort, occasione vendonsi. Immobiliare Oriani 2, II, telef. 50395. 26270 S
A. PANORAMICO seminuovo paraggi viale Miramare, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, accessori, facilitazioni pagamento, vendesi. Tel. 95982. 25971 S
A. PRONTINGRESSO centrali, signorili, vendonsi ultimi appartamenti 2-3 stanze, accessori lusso. Mutuo, facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2. 26252 S
A. ZONA Severo, ammezzato, nuovo, 2 stanze, cucina, accessori, vendesi. Informaz. 95982. 25971 S
APPARTAMENTI condominio 3, 4 stanze cucina bagno, soleggiati, vendonsi via Marconi 38, visite sul posto dalle 10.30 alle 12; telef. 61853. 66411 S
APPARTAMENTI corso costruzione BAIAMONTI 1, 2, 3 stanze soggiorno cucinino o cucina bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore facilitazioni pagamento VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 26278 S
APPARTAMENTI seminuovi affittati, zona Navali, 3 stanze, cucina, bagno, vendonsi occasione. Tel. 95982. 25971 S
APPARTAMENTI signorili doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 90, tel. 61732. 66401 S
APPARTAMENTO condominio 1 stanza cucina, IV p. vendesi paraggi Giardino pubblico, telefonare 61853. 66411 S
APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno vendesi via Marconi 38, visite sul posto dalle 14.30 alle 15.30, tel. 61423. 66411 S
APPARTAMENTO XX Settembre, 3 camere, cucina grande, bagno, wc separato, III piano vendesi, eventualmente con mobili. Tel. 90976. 66388 S
AREA fabbricata 360 mq. via S. Marco angolo via Colombo vendesi;; trattabili 100.000 mq. Cassetta 45883 S, UPI.
ATTICO CENTRALE 3 stanze cucina bagno poggiolo terrazza vista mare, centralnafta ascensore, vende prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 66409 S
ATTICO panoramico vista mare vasta terrazza pronto ingresso, mutuo, facilitazioni, vende Impresa. Telef. 37161. 26263 S
TERRENI edificabili Opicina, anche a lotti, vendonsi. Telefono 95982. 25971 S
VILLA posizione incantevole altipiano, parco alberi secolari mq. 15.000, vendesi occasione 25 milioni, indicata ambasciata o ente importante, o anche magnifico impiego capitale. Offerte Cassetta 26078 S UPI
VILLA prefabbricata con splendida terrazza, rifiniture accurate, in zona verde, vendesi. Telefonare 37161. 26263 S
VILLETTA Gradisca vendesi orto 2000 mq. frutteto. Telefonare 734261. 66392 S

T Villeggiature L. 60

APPARTAMENTI affittansi per stagione, in villa tutti comforts. Barcola, Gretta, Opicina. Aica, Canalpiccolo 2. 26271 T
VILLETTA indipendente con g.ardino, centro Opicina, affittasi stagione. Tel. 95982. 25973 T

U Matrimoniali L. 70

SOLO età matura madrelingua slovena bisognoso affetto, mezzi per iniziative relazionerebbe con donna anche giovane scopo matrimonio. Cassetta 66389 U

cin cin...

CINZANO Soda APERITIVO

il suo fresco brio nasce da uve generose

L'UVA, elemento base del Cinzano Soda, trasmette a questo aperitivo la sua generosa carica di BRIO e ne garantisce la genuinità: ecco la caratteristica che lo distingue e lo rende gradito.

SI BEVE GHIACCIATO

NAONIS

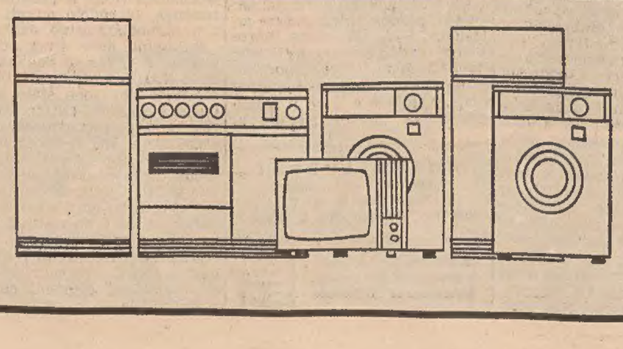
pubblicità NAONIS FR 0165 N/A

frigoriferi con freezermarket®

lo speciale scomparto brevettato per conservare gli alimenti surgelati.

NAONIS: le soluzioni più moderne nel campo dei frigoriferi

- otto modelli da 130 a 240 litri
- versioni "export" e "deluxe"
- chiusura magnetica
- sbrinamento automatico
- linea "a squadra"
- apertura a filo mobile



NAONIS produce: frigoriferi televisori lavatrici cucine

televisori modelli da 19 e 23 pollici, con soluzioni estetiche per ogni gusto ed esigenza.

lavatrici modelli da 4 e 5 kg., nelle versioni "multitermic" "special" e "special lusso"

cucine modelli elettrici, a gas ed elettrogas, per ogni esigenza di spazio e di estetica.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano (1) - Genova
6.40	D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.52	R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Parigi (prosecuzione per Parigi solo dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57	A	Portogruaro
18.52	R	Venezia (s; effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.18	D	Venezia
10.40	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
11.36	DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.28	D	Parigi - Venezia (da Parigi dal 31 maggio al 25 settembre 1965)
17.20	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna - Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro - Monfalcone
19.54	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia - Monfalcone
23.48	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (si effettua il sabato dal 19 giugno all'11 settembre 1965 e dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna
22.03	A	Udine

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.55	D	Calalzo (si effettua la domenica dal 20 giugno al 12 settembre 1965 e dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55	DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Belgrado Zagabria - Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado Lubiana - Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume Zagabria - Lubiana Poggioreale
20.08	D	Lubiana - Poggioreale
21.40	A	Poggioreale

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.